

COMUNE DI ALTOFONTE



PIANO DI EMERGENZA COMUNALE

(in attuazione della L. n. 100 del 12 luglio 2012 di conversione del decreto-legge n. 59 del 2012

Aggiornato al d. lgs. n. 1 del 2018

redatto secondo la circolare del Direttore Generale del DRPC n. 3908 del 24/01/2017)

AGGIORNAMENTO 2026

Il Responsabile della P.C.

Com. G. Recupero Bruno Giovanni

Il Tecnico

Geol. Gabriele Fiumara

Il Sindaco con delega della Protezione Civile

Gianluca Raccuglia

Il Piano dell’Emergenza costituisce uno strumento utile e indispensabile per un comune come quello di Altofonte, il cui territorio è esposto a molti rischi.

Ormai da anni nel nostro comune è attivo un gruppo di volontari della Protezione civile che svolge, in modo efficiente, un compito importante per la nostra comunità.

Certo, la natura è molto più forte di qualsiasi piano di protezione civile e di qualsiasi nostra azione preventiva. Occorre sempre ricordare che le forze in campo sono impari.

Per tale ragione, è necessario impiegare il nostro massimo sforzo per ridurre al minimo il rischio di compromettere, in qualsiasi modo, l'incolumità delle persone e delle cose.

Questo piano è stato definito dal progettista in collaborazione con l’ufficio Tecnico comunale e il Comandante di Polizia Municipale. Il presente piano è l’aggiornamento di quelle già approvato dall’amministrazione comunale.

Il Sindaco

INDICE

Premessa introduttiva p. 9

Contenuti e finalità pag. 11

Approvazione ed aggiornamento pag. 18

1. PARTE GENERALE

1.1. - Dati di base relativi al territorio comunale p.26

1.2. - Descrizione degli scenari e definizione del rischio p. 27

1.3. - Edifici sensibili p. 28

1.4. - Edifici strategici p. 29

2. - LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE

2.1. – Coordinamento Operativo Comunale p. 30

2.2. - Salvaguardia della popolazione p. 30

2.3.- Rapporti con le istituzioni locali p. 31

2.4. - Informazione alla popolazione p.31

2.5. - Salvaguardia del sistema produttivo locale p. 32

2.6. - Ripristino della viabilità e dei trasporti p. 32

2.7. - Mezzi di trasporto comunali a disposizione: p.33

2.8. - Cancelli p. 34

2.9. Aree di attesa, ammassamento e ricovero p. 38

3. MODELLO DI INTERVENTO

3.1 SALA OPERATIVA p. 45

Procedura urgente di acquisizione di beni e servizi per fronteggiare l'emergenza p. 59

Relazione giornaliera d'intervento p. 60

3.2 QUADRO DELLE FUNZIONI p. 60

4 RISCHI SUL TERRITORIO

4.1. Procedure Operative Rischio Idraulico e Idrogeologico p. 71

4.2. - Procedure Operative Rischio Sismico p. 104

4.3 Procedure Operative Rischio Incendio boschivo p. 125

4.4. Procedure Operative Rischio vento e tromba d'aria p. 136

4.5. - Procedure Operative Rischio Precipitazioni Nevose Abbondanti p. 144

Indicazione dei moduli abitativi dl primo intervento (tende) p. 160

Reperibilità dei Funzionari del Centro Operativo Comunale (C.O.C.) p. 70

Modulistica p. 165

- ✓ Registro protocollo comunicazioni radio
- ✓ Comunicazione radio da inviare
- ✓ Comunicazione radio ricevuta
- ✓ Comunicazione di stima della popolazione interessata.
- ✓ Comunicazione situazione danno edifici scolastici.
- ✓ Comunicazione di stima del danno all'edificio.
- ✓ Comunicazione danno alle infrastrutture di collegamento.
- ✓ Comunicazione danno alle infrastrutture di collegamento.
- ✓ Evento sismico. Comunicazione attivazione aree/strutture di ricovero.
- ✓ Ordinanza di demolizione di fabbricato
- ✓ Ordinanza di "Transennamento urgente e chiusura al traffico"
- ✓ Ordinanza di inagibilità di edificio
- ✓ Ordinanza di evacuazione generale della popolazione
- ✓ Ordinanza cautelare di sospensione della produzione e/o vendita di alimenti e bevande
- ✓ Dichiarazione di temporanea impotabilità delle acque destinate al consumo umano e sospensione del servizio di acquedotto
- ✓ Ricorso a speciali forme di smaltimento rifiuti per motivi di tutela della salute pubblica e dell'ambiente ex art. 13 D.L.vo 5.2.1997 n. 22

- ✓ Autorizzazione al trasporto e conferimento in piazzola stoccaggio provvisorio di rifiuti provenienti da zone comunali colpite da evento alluvionale.
- ✓ Ordinanza per smaltimento di carcasse animali
- ✓ Ordinanza di precettazione d'urgenza di esercizi commerciali
- ✓ Ordinanza di occupazione temporanea di una porzione di terreno da adibire a piazzola di stoccaggio provvisorio e discarica
- ✓ Ordinanza di requisizione di locali per accoglienza famiglie
- ✓ Occupazione temporanea di una porzione di terreno da adibire a piazzola di stoccaggio provvisorio di detriti e rifiuti.



Allegati

CARTOGRAFIA ALLEGATA

Carta analisi delle condizioni limite delle emergenze

Schede edifici sensibili

Carta Geolitologica e geomorfologica (PRG)

Carta di classificazione del territorio in classi di suscettività all'utilizzazione (PRG)

Carta Idrogeologica (PRG)

Carta Uso del Suolo (PAI)

Carta dei Dissesti (PAI)

Carta litologica (PAI)

Carta della pericolosità e del rischio geomorfologico (PAI)

Allegati fuori testo (uso interno)

Elenco e localizzazione disabili e anziani

Elenco mezzi comunali, personale comunale ed imprese esterne da utilizzare in emergenza

Regolamento di Protezione Civile;

Numeri utili

SORIS - Sala Operativa Regionale Integrata Siciliana

Via Gaetano Abela, 5 - 90141 Palermo

Numero Verde: 800 40 40 40

Fax 091.7074796 – 7074797

telefono 091 7433111

Email: soris@protezionecivilesicilia.it

PREFETTURA DI PALERMO

Via Cavour, 6 – Palermo

Centralino: +39 091 338111

e-mail: prefettura.Palermo@interno.it

P.E.C.: protocollo.prefpa@pec.interno.it

Protezione Civile, difesa civile e coordinamento del soccorso pubblico

Email dell'ufficio: marinella.iacolare@interno.it

CITTÀ METROPOLITANA DI PALERMO

Via Maqueda 10

Telefono di Reperibilità: 329 6509857

P.E.C.: protezionecivile@cert.cittametropolitana.pa.it

COMUNE DI ALTOFONTE

Piazza Falcone e Borsellino, 18, 90030 Altofonte PA

Telefono: 091 6648001

Fax: 091 6640257

P.E.C. comune.altofonte@gigapec.it

Mail: protocollo@comune.altofonte.it

POLIZIA MUNICIPALE

Piazza Falcone e Borsellino n. 18, 90030 ALTOFONTE PA

Telefono: 0942 761006

Fax: 0942 761014

Mail: pg_pmaltofonte@altofonte.telecompost.it

CARABINIERI

Viale Europa n. 2
90030 ALTOFONTE PA
tel: 091 437202



CORPO FORESTALE DELLO STATO

Via Via Ugo La Malfa, 87 CAP 90146
Telefono: 091- 7070807
e-mail: comando.corpo.forestale@certmail.regione.sicilia.it

VIGILI DEL FUOCO

Via Alessandro Scarlatti, 16, CAP 90134
Telefono: 091 605 9111

Ospedale "Civico di Palermo"
Via Carmelo Lazzaro, CAP 90127
Telefono: 091 6661111

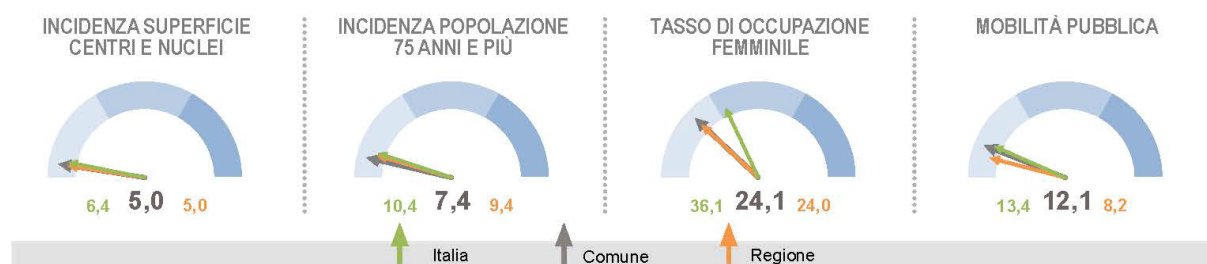
Numero unico emergenze: 112
Polizia di Stato: 113
Vigili del fuoco: 115
Guardia di finanza: 117
Emergenza sanitaria: 118

Numero unico emergenze: 112

DATI STATISTICI

8milaCensus | Istat

ALTOFONTE



Indicatori	1991	2001	2011
Popolazione residente	8.276	9.193	10.266
Variazione intercensuaria annua	1,8	1,1	1,1
Indice di vecchiaia	52,4	74,1	94,1
Incidenza di residenti stranieri	2,3	2,5	4,6
Incidenza di coppie giovani con figli	24,7	17,3	11,5
Incidenza di anziani soli	30,1	27,9	25,3
Potenzialità d'uso degli edifici	...	8,9	9,1
Metri quadrati per occupante nelle abitazioni occupate	28,6	32,1	34,7
Indice di disponibilità dei servizi nell'abitazione	94,7	98,4	98,9
Incidenza di adulti con titolo di diploma o laurea	16,6	33,0	46,0
Rapporto adulti con diploma o laurea/licenza media	45,9	77,8	110,6
Livello di istruzione dei giovani di 15-19 anni	90,3	96,1	97,1
Tasso di occupazione	29,7	30,4	35,3
Indice di ricambio occupazionale	157,5	235,6	282,5
Indice di disoccupazione	38,8	28,9	21,0
Incidenza dell'occupazione in professioni ad alta-media specializzazione	20,5	33,7	26,8
Mobilità fuori comune per studio o lavoro	23,8	28,5	30,7
Mobilità privata (uso mezzo privato)	47,0	58,7	67,7
Mobilità lenta (a piedi o in bicicletta)	22,5	15,4	15,8
Incidenza delle famiglie con potenziale disagio economico	10,6	8,3	6,8
Incidenza di giovani fuori dal mercato del lavoro e dalla formazione	21,9	25,1	22,8
Incidenza delle famiglie in potenziale disagio di assistenza	1,5	1,7	2,6

Estensione territoriale del **Comune di ALTOFONTE** e relativa densità abitativa, abitanti per sesso e numero di famiglie residenti, età media e incidenza degli stranieri

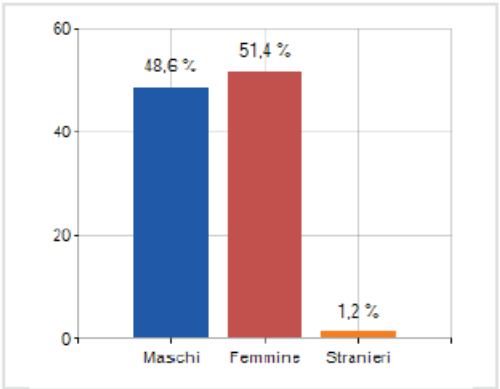
TERRITORIO

Regione	Sicilia
Provincia	Palermo
Sigla Provincia	PA
Frazioni nel comune	9
Superficie (Kmq)	35,44
Densità Abitativa (Abitanti/Kmq)	273,8

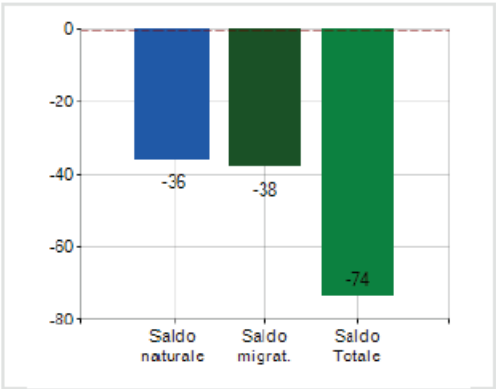
DATI DEMOGRAFICI (ANNO 2024)

Popolazione (N.)	9.701
Famiglie (N.)	3.959
Maschi (%)	48,6
Femmine (%)	51,4
Stranieri (%)	1,2
Età Media (Anni)	44,1
Variazione % Media Annua (2019/2024)	-0,37

INCIDENZA MASCHI, FEMMINE E STRANIERI
(ANNO 2024)



BILANCIO DEMOGRAFICO
(ANNO 2024)



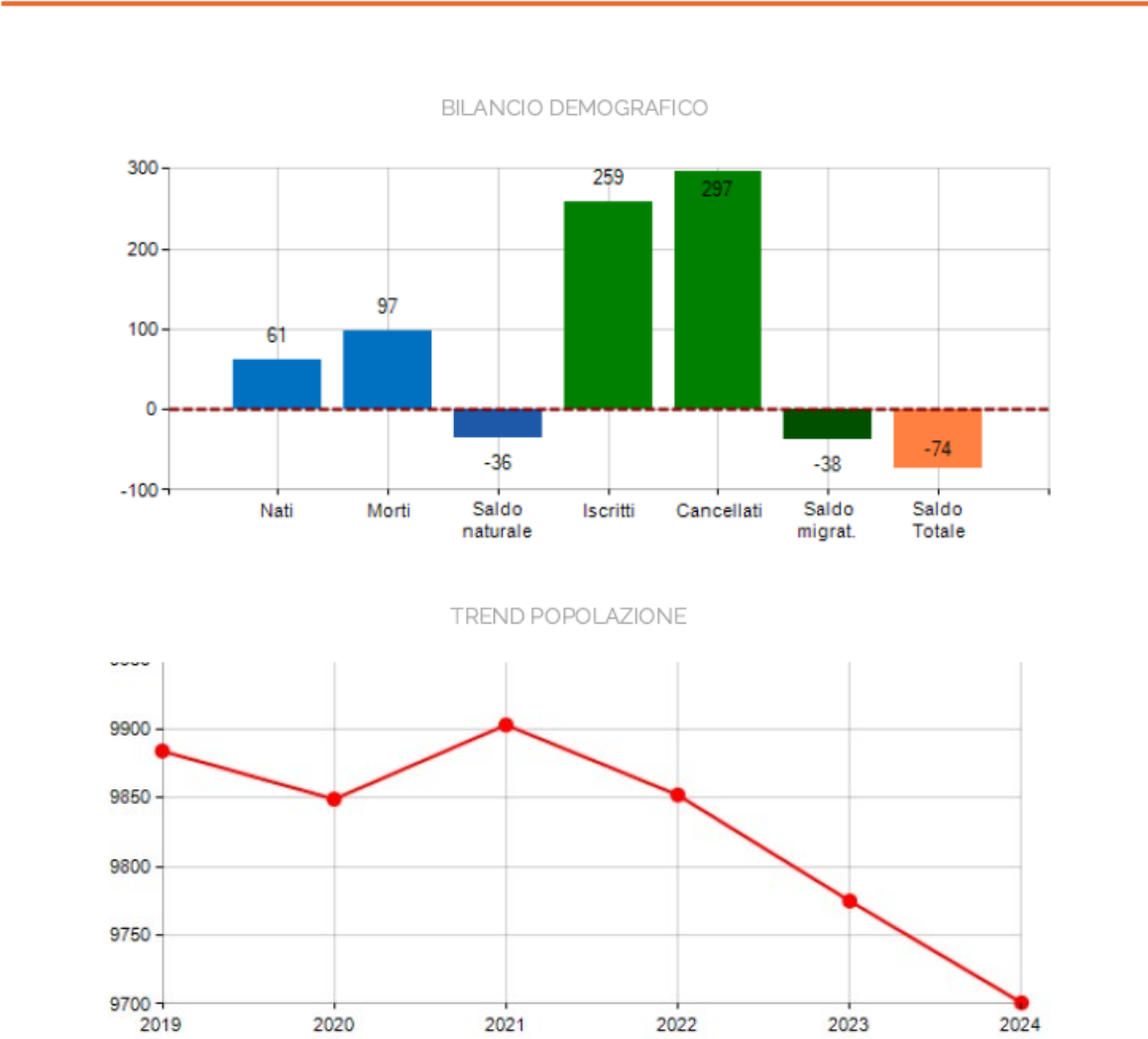
Saldo Naturale ^[1], Saldo migrat. ^[2]

¹ Saldo Naturale = Nati - Morti

² Saldo Migratorio = Iscritti - Cancellati

Popolazione residente e relativo trend, saldo naturale e saldo migratorio, tasso di natalità, tasso di mortalità, tasso di crescita e tasso migratorio nel **Comune di ALTOFONTE**

BILANCIO DEMOGRAFICO (ANNO 2024)		TREND POPOLAZIONE	
Popolazione al 1 gen. 9.775		Anno	Popolazione (N.)
Nati	61		Variazione % su anno prec.
Morti	97	2019	9.884
Saldo Naturale ^[1]	-36	2020	9.849
Iscritti	259	2021	9.903
Cancellati	297	2022	9.852
Saldo Migratorio ^[2]	-38	2023	9.775
Saldo Totale ^[3]	-74	2024	9.701
Popolazione al 31° dic. 9.701		Variazione % Media Annua (2019/2024): -0,37	
		Variazione % Media Annua (2021/2024): -0,68	



PREMESSA INTRODUTTIVA



La Protezione Civile costituisce una funzione pubblica tipica: essa consiste soprattutto nella predisposizione, nell'organizzazione e nel coordinamento di strumenti, risorse e attività con la finalità di salvaguardare la vita, l'ambiente e i beni dai danni, o meglio, dal pericolo di danni derivanti da calamità naturali.

E' una vera e propria politica dell'Ente Pubblico che, partendo dalla conoscenza del territorio e degli insediamenti, ne coinvolge la gestione e ne disciplina l'uso; quindi, in caso di calamità, attiva le risorse operative in modo coordinato ed efficace al fine di eliminare o mitigare gravi danni restaurando condizioni normali di vita.

Il riferimento normativo di base è dato dalla legge 24 febbraio 1992, n.225, istitutiva del Servizio Nazionale della Protezione Civile (G.U. suppl. ord. N. 64 del 1992). Essa fissa l'organizzazione territoriale (centrale, regionale, periferica) e determina le funzioni e le aree di attività.

A parte la normativa specifica, interessano la Protezione Civile tutte le norme che riguardano la salvaguardia dell'ambiente, la gestione del territorio, la sicurezza sociale e ambientale, sia se poste sul piano legislativo sia se recate da disposizioni statuarie e regolamentari, come ancora le normative che disciplinano la costituzione, l'organizzazione e le funzioni di enti, organi e organismi operanti in ambito di protezione civile (a titolo di esempio: L.18 maggio 1989 n.183 sul riassetto del territorio; statuti e regolamenti comunali e provinciali; L.11 agosto 1991, n. 266 e D.P.R. 21 settembre 1994 n.613 sul volontariato).

Va precisato che la normativa ex legge 225/92 ha subito delle modificazioni, da ultimo quelle contenute nel D. Lgs. n° 59/2012 convertito con la Legge n° 100 del 12 luglio 2012. Sta di fatto che le modificazioni istituzionali e organizzative del servizio di protezione civile (ma anche funzionali, con spostamenti prioritari verso la prevenzione) coinvolgeranno fortemente sul piano organizzativo e operativo (per esplicite attribuzioni): lo Stato, le Regioni i Liberi

Consorzi e le Aree Metropolitane, ma soprattutto i Comuni.

Prima di precisare le attività ed i compiti della Protezione Civile, la legge fondamentale 225/92 indica (art.2) la tipologia degli eventi calamitosi. In realtà, in materia di protezione civile, individuare un evento significa soprattutto individuare le attività idonee a fronteggiarlo, impedendo che accada o mitigandone gli effetti: in sostanza programmando interventi (in senso preventivo) e organizzandone altri (in senso di soccorso o ripristino). In definitiva, l'attenzione va concentrata sulle caratteristiche intrinseche dell'evento che si ipotizza di dover fronteggiare a prescindere dal suo verificarsi, rilevando soltanto il fattore rischio.

L'evento di Protezione Civile è quello di cui è possibile l'accadimento. Pertanto, pare più opportuno individuare i rischi nei riguardi dei quali debbono essere esplicate le attività di Protezione Civile.

Il territorio italiano è soggetto in primo luogo ai seguenti rischi: idrogeologico (alluvioni, frane), d'incendi, sismico ed il rischio derivante dalla lavorazione, stoccaggio e trasporto di sostanze pericolose; cui si aggiungono quello vulcanico e nucleare; in particolari aree più limitate si possono individuare altri rischi quali quello chimico ed industriale.

Negli ultimi anni si è aggiunto il rischio di un'immigrazione di massa con i conseguenti problemi di accoglienza e di gestione.

L'art. 3 della legge fondamentale precisa in ordine logico e funzionale le "attività ed i compiti" di protezione civile: programmazione (previsione e prevenzione) e pianificazione (soccorso e superamento dell'emergenza).

L'organizzazione del servizio di protezione civile è articolata (cfr. art.4 e ss.) in livelli decrescenti, dove l'attività di quadro è riservata ad organi statali, mentre alle regioni e alle ex province viene riservata una funzione prevalentemente programmatica. Il Comune costituisce il nucleo, locale, più proteso verso l'intervento di emergenza che verso la programmazione. In realtà, ove si riguardi la posizione dei Comuni nell'ordinamento politico-amministrativo, sia

statale, sia regionale, non può non concludersi invece per una effettiva centralità del Comune nel sistema (a parte la semplice constatazione che l'ambito comunale è quello a rischio e quello investito dall'evento).

E' pertanto assolutamente necessario che, nell'ambito della pianificazione comunale dell'assetto territoriale, si consideri di particolare importanza il coordinamento dei piani e dei programmi di gestione, tutela e risanamento del territorio con i Piani di Emergenza di Protezione Civile.

CONTENUTIE FINALITÀ

Tra le funzioni attribuite ai comuni dall'art. 108 del Decreto Legislativo 112/98, rientra la funzione relativa alla predisposizione di Piani Comunali e/o Intercomunali di Emergenza. Il Piano di Protezione Civile rientra, di fatto, negli interventi non strutturali di prevenzione e mitigazione del rischio e rappresenta uno strumento strategico finalizzato alla definizione di un modello organizzativo della risposta operativa ad eventi che, nell'ambito del territorio comunale, possono produrre effetti dannosi. Il piano, sulla base della conoscenza del territorio e dell'individuazione di scenari di riferimento, determina le attività dirette alla riduzione del danno ed al superamento dell'emergenza ed ha come finalità prioritaria la salvaguardia delle persone, dell'ambiente e dei beni presenti nelle aree a rischio.

I Piani di Protezione Civile sono strumenti, finalizzati alla salvaguardia dell'uomo e dei beni, che:

- sintetizzano le conoscenze territoriali per quanto riguarda la Pericolosità dei fenomeni e l'Esposizione dei beni, integrando le informazioni in un quadro complessivo al fine di tradurre in ambito pianificatorio i termini Previsione, Prevenzione, Pianificazione;
- individuano compiti e responsabilità di amministrazioni, strutture tecniche e organizzazioni

per l'attivazione di specifiche azioni, in caso di imminente pericolo o di emergenza, secondo una catena di comando che focalizzi le modalità di coordinamento organizzativo necessarie al superamento dell'emergenza;

- individuano le risorse umane, i materiali e i mezzi necessari per fronteggiare e superare le situazioni di emergenza prefigurate negli scenari.

Il presente Piano recepisce:

1. Programmi di Previsione e Prevenzione;
2. Informazioni relative a:
 - processi fisici che causano le condizioni di rischio e relative valutazioni
 - precursori
 - eventi
 - scenari
 - risorse disponibili

Il Piano Comunale è stato redatto in conformità alla normativa nazionale e regionale vigente e risponde alle indicazioni normative e tecniche, in particolare:

- Legge n. 225/1992 e s.m. e i.
- O.P.C.M. n. 3606 del 28/08/2007, che integra la Legge 353/2000 e stabilisce ulteriori indirizzi operativi in materia di rischio incendi e di rischio idrogeologico; Manuale operativo per la predisposizione di un piano comunale o intercomunale di Protezione Civile
- O.P.C.M. del 5 giugno 2008 Disposizioni urgenti di protezione civile dirette a fronteggiare lo stato di emergenza dovuto alla diffusione di incendi e fenomeni di combustione in atto nei territori delle regioni dell'Italia centro-meridionale.(Ordinanza n. 3680).
- O.P.C.M. 3624/2007 del 22 ottobre 2007, "Disposizioni urgenti di protezione civile dirette a fronteggiare lo stato di emergenza in atto nei territori delle regioni Abruzzo, Basilicata, Emilia Romagna, Marche, Molise, Sardegna ed Umbria, in relazione ad eventi calam-

itosi dovuti alla diffusione di incendi e fenomeni di combustione”

- Manuale Operativo per la predisposizione di un Piano comunale di Protezione Civile, redatto nell’ottobre del 2007 dal Dipartimento Nazionale della Protezione Civile.
- Linee guida “Augustus” del Dipartimento della Protezione Civile
- Raccomandazioni ed indicazioni operative di protezione civile per la prevenzione, la mitigazione ed il contrasto del rischio idrogeologico ed idraulico del 20/11/2008 a livello regionale
- Linee guida per la predisposizione dei piani di protezione civile provinciali e comunali in tema di rischio idrogeologico del 24/01/2008
- Linee guida regionali per la predisposizione dei piani di protezione civile comunali ed intercomunali in tema di rischio incendi (redatte ai sensi dell’art. 108 del d.lvo n. 112/98)
- Rapporto preliminare sul rischio idraulico in Sicilia e ricadute nel sistema di protezione civile (vers. 5/2015)

Per l'elaborazione del presente Piano di Emergenza Comunale, la sequenza operativa seguita è stata adattata alla disponibilità dei mezzi e delle risorse umane e strumentali a disposizione del Comune di Altofonte, seguendo le linee guida disposte dalla Regione Sicilia e basandosi sul cosiddetto "Metodo Augustus".

"Il valore della pianificazione diminuisce con la complessità dello stato delle cose".

Così duemila anni fa, con una frase che raccoglieva una visione del mondo unitaria fra il percorso della natura e la gestione della cosa pubblica, l'imperatore Ottaviano Augusto coglieva pienamente l'essenza dei concetti che oggi indirizzano la moderna pianificazione di emergenza che si impernia proprio su concetti come semplicità e flessibilità. In sostanza: non si può pianificare nei minimi particolari, perché l'evento - per quanto previsto sulla carta - al suo "esplodere" è sempre diverso.

Il metodo *Augustus* nasce da un bisogno di unitarietà negli indirizzi della pianificazione di emergenza che, purtroppo, ha visto una miriade di proposte spesso in contraddizione fra loro perché formulate dalle varie amministrazioni locali e centrali in maniera tale da far emergere solamente il proprio "particolare".

L'importanza delle linee guida del metodo Augustus, oltre a fornire un indirizzo per la pianificazione di emergenza, flessibile secondo i rischi presenti nel territorio, delinea con chiarezza un metodo di lavoro semplificato nell'individuazione e nell'attivazione delle procedure per coordinare con efficacia la risposta di protezione civile.

Nel nostro paese, ultimamente non sono mancati operatori, materiali o mezzi, ma in alcuni casi, sono mancati gli indirizzi sul come attivare al meglio e in modo sinergico, queste risorse.

Il metodo *Augustus* vuole abbattere il vecchio approccio di fare i piani di emergenza basati sulla concezione burocratica del solo censimento di mezzi utili agli interventi di protezione civile e introdurre con forza il concetto della disponibilità delle risorse; per realizzare questo obiettivo occorre che nei piani di emergenza siano introdotte le funzioni di supporto con dei responsabili in modo da tenere "vivo" il piano, anche attraverso periodiche esercitazioni ed aggiornamenti.

Nel metodo Augustus sono ben sviluppati questi concetti per le competenze degli Enti territoriali proposte alla pianificazione (per gli eventi di tipo a) art.2 L.225/92), ove viene evidenziato che attraverso l'istituzione delle funzioni di supporto nelle rispettive sale operative si raggiungono tre obiettivi primari per rendere efficace ed efficiente il piano di emergenza:

- avere per ogni funzione di supporto la disponibilità delle risorse fornite da tutte le

amministrazioni pubbliche e private che vi concorrono;

- affidare ad un responsabile della funzione di supporto sia il controllo della specifica operatività, sia l'aggiornamento di questi dati nell'ambito del piano di emergenza;

- far lavorare in "tempo di pace" i vari responsabili delle funzioni di supporto per l'aggiornamento del piano di emergenza, dando immediatezza alle risposte di protezione civile che vengono coordinate nelle Sale Operative.

Le funzioni di supporto, da attuare nei comuni, dovranno essere istituite a ragion veduta, in maniera flessibile o in base a una pianificazione di emergenza già predisposta in un determinato territorio per un determinato evento, oppure per far fronte ad immediate esigenze operative dei comuni durante o prima di un evento calamitoso.

Il Sindaco a sua volta non possiede un organo di supporto per le strategie, ma organizza la risposta di protezione civile sul proprio territorio attraverso la costituzione di una Sala Operativa Comunale.

Il metodo Augustus rappresenta comunque un punto di riferimento per tutti gli operatori di protezione civile che, con competenze diverse, sono impegnati quotidianamente ad affrontare le emergenze spesso configurate impropriamente come "eventi naturali", con una loro specifica ciclicità.

E' ormai noto a tutti che terremoti, alluvioni, eruzioni vulcaniche, frane, si manifestano quasi sempre, nei territori dove in passato tali eventi hanno causato sistematiche distruzioni e disagi di ogni tipo alla popolazione.

Se la ciclicità è un fattore costante per un fenomeno calamitoso, l'entità del danno e il tipo di soccorsi sono parametri variabili; per questo si dice che le emergenze non sono mai

uguali fra loro a parità di intensità dell'evento che si manifesta.

Buona parte della ricerca dei dati informativi, per quanto ci riguarda, si è basata sul patrimonio conoscitivo territoriale a disposizione del Comune, su studi di settore preesistenti, sugli studi per l'elaborazione del P.R.G., sui dati dell'ultimo censimento ISTAT, su ogni tipo di notizia utile reperita presso archivi, banche dati, ecc..

Altra parte delle informazioni dettagliate necessarie alla formazione della parte conoscitiva è stata raccolta direttamente, mediante indagini speditive e sopralluoghi, documentazioni fotografiche, ecc... già svolte nel corso delle attività che il gruppo dei volontari ha proposto negli ultimi anni.

Tutte le azioni, quindi, mirante a fronteggiare e prevenire le emergenze, non devono essere improvvisate ma pianificate, secondo i dettami del " Metodo Augustus".

Secondo il metodo si sono affrontate le varie fasi, prima su tutte la definizione dello scenario ovvero l'area che deve essere sottoposta a pianificazione, successivamente l'individuazione dei rischi peculiari all'area in questione e per ultimo il dispositivo ovvero "*chi fa? che cosa?*". Quest'ultima fase avviene attraverso l'individuazione, a livello comunale di 9 funzioni di supporto che, come sopra detto, corrispondono a tutte le figure Istituzionali competenti e specifiche per ogni settore. Tali funzioni sono direttamente coinvolte durante l'emergenza stessa, ma soprattutto nelle fasi precedenti ad essa di pianificazione e prevenzione.

Quando necessario, le funzioni vengono attivate e chiamate a prendere posto presso i Centri Operativi. Questi ultimi possono essere di vario livello, a seconda del tipo di estensione geografica dell'emergenza. A livello comunale (emergenza locale), viene attivato un C. O. C. acronimo di Centro Operativo Comunale ed è presieduto dal Sindaco o suo de-

legato (massima autorità di Protezione Civile a livello comunale).

I responsabili sono solitamente funzionari di medio - alto livello dell'ente/struttura deputata all'esercizio della funzione, ed è da questi delegato a rappresentarli ed a gestirne le risorse attivate in emergenza. Il punto di forza di questo metodo è nella flessibilità di applicazione, che permette ad esempio di non attivare una o più funzioni nel caso non siano necessarie per lo svolgimento delle operazioni previste. Inoltre, la copresenza di tutti i responsabili di funzione (con relativo potere di attivazione e gestione in tempo reale, e di concerto, di tutte le forze impiegate) rende molto più efficace e tempestiva l'integrazione delle operazioni "joint".

APPROVAZIONE ED AGGIORNAMENTO

Il Decreto Legge n.100 del 2012 introduce disposizioni riguardanti i piani comunali di emergenza; in merito l'art. 15 si cita:

- 3-bis. Il comune approva con deliberazione consiliare, entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, il piano di emergenza comunale previsto dalla normativa vigente in materia di protezione civile, redatto secondo i criteri e le modalità di cui alle indicazioni operative adottate dal Dipartimento della protezione civile e dalle giunte regionali.
- 3-ter. Il comune provvede alla verifica e all'aggiornamento periodico del proprio piano di emergenza comunale, trasmettendone copia alla regione, alla prefettura-ufficio territoriale del Governo e alla provincia territorialmente competenti.

Il Piano di P.C. si configura sostanzialmente come uno strumento dinamico. Il continuo mutamento dell'assetto territoriale, le nuove disposizioni normative ed amministrative, la crescita delle organizzazioni di volontariato, il rinnovamento tecnologico delle strutture operative, comportano una continua trasformazione del piano, attraverso permanenti aggiornamenti ed integrazioni. Al fine del raggiungimento di una maggiore efficacia di risposta di tutto il sistema in caso di evento, risulta dunque fondamentale un aggiornamento costante del piano, che riguarda gli studi sulla valutazione dei diversi rischi presenti sul territorio, le funzioni e competenze e le attività e procedure poste in essere per la gestione delle emergenze; anche a seguito di eventi o esercitazioni, è possibile individuare eventuali punti deboli del sistema o comunque apportare modifiche di perfezionamento.

Con cadenza semestrale l'Ufficio Comunale di Protezione Civile e le Funzioni di Supporto sottoporranno gli aggiornamenti all'approvazione del Consiglio Comunale e successivamente comunicato ai soggetti interessati.

L'aggiornamento prevede le seguenti operazioni:

- Recepimento di sopravvenute disposizioni normative;
- Aggiornamenti degli scenari di rischio e di evento nelle componenti di: pericolosità, vulnerabilità, esposizione;
- Verifica delle procedure operative di gestione delle emergenze, a seguito di eventi o di esercitazioni;
- Aggiornamento del censimento delle risorse disponibili (personale, mezzi e attrezzature)
- Verifica della funzionalità delle aree di emergenza e delle vie di fuga;
- Aggiornamento di nominativi e recapiti di tutti i soggetti coinvolti nel sistema di Protezione Civile locale e sovralocale;
- Integrazioni della modulistica;
- Aggiornamento del Sistema Informativo Territoriale e delle basi cartografiche;
- Aggiornamento del sistema urbanistico e infrastrutturale;

Le esercitazioni rivestono un ruolo fondamentale al fine di verificare la reale efficacia del piano di emergenza. Esse dovrebbero essere svolte periodicamente a tutti i livelli secondo le competenze attribuite alle singole strutture operative previste dal piano di emergenza;

- esercitazioni senza preavviso per le strutture operative previste nel piano;
- esercitazioni congiunte tra le strutture operative e la popolazione interessata all'evento atteso (la popolazione deve conoscere e provare attraverso le esercitazioni tutte le azioni da compiere in caso di calamità);
- esercitazione periodiche del solo sistema di comando e controllo, anche queste senza preavviso, per una puntuale verifica della reperibilità dei singoli responsabili delle funzioni di supporto e dell'efficienza dei collegamenti.

Per ciascuna tipologia di rischio, il Piano di P.C. individua interventi relativi alle attività di prevenzione e previsione, sulla base delle misure ed indirizzi stabiliti nei programmi e piani regionali, che dovranno essere recepiti ed attuati dai competenti uffici dell'amministrazione comunale, anche attraverso gli strumenti di pianificazione urbanistica ed i programmi sulle opere pubbliche.

Le attività di prevenzione e previsione hanno assunto un ruolo determinante ai fini della difesa del territorio e della popolazione, contrariamente al consueto orientamento di intervenire in sede di soccorso e ripristino dei danni. La previsione consiste nelle attività volte allo studio ed alla individuazione delle cause degli eventi calamitosi e dei rischi ed alla loro localizzazione sul territorio; attraverso le attività previsionali è possibile, sia pure con margini di incertezza variabili, individuare cause e meccanismi del dissesto, prevedere i danni attesi ed i limiti temporali e spaziali degli eventi. Le attività di prevenzione sono invece volte alla mitigazione o, laddove possibile, all'eliminazione della possibilità che si verifichino danni conseguenti a tali calamità, come attenuazione degli effetti al suolo previsti, sulla base delle conoscenze acquisite in fase di previsione.

In materia di previsione e prevenzione, la normativa prevede l'attribuzione alle Regioni delle funzioni relative alla predisposizione dei programmi di previsione e prevenzione dei rischi, sulla base degli indirizzi nazionali; sono di competenza delle Province le funzioni relative all'attuazione, in ambito provinciale, delle attività di previsione e degli interventi di prevenzione dei rischi, stabilite dai programmi e piani regionali, con l'adozione dei connessi provvedimenti amministrativi. A loro volta, sono attribuite ai Comuni le funzioni relative all'attuazione, in ambito comunale, delle attività di previsione e degli interventi di prevenzione dei rischi, stabilite dai programmi e piani regionali.

Si ricorda tuttavia che i rischi non possono essere eliminati completamente, ma solo ridotti; risulta difficile intervenendo sulla "pericolosità naturale", cioè sulla probabilità che un fenomeno di una determinata intensità si verifichi in un certo periodo di tempo ed in una data area, ma si può inter-

venire soprattutto sulla “vulnerabilità” e sul “valore esposto”, intesi come l’insieme complesso della popolazione, delle infrastrutture, del patrimonio ambientale e culturale, delle attività economiche e dell’organizzazione sociale”.

Gli interventi di tipo preventivo possono essere strutturali o non strutturali; i primi consistono in opere di sistemazione attiva o passiva, mentre gli interventi non strutturali consistono nell’introduzione di vincoli che impediscano o limitino l’espansione urbanistica e le attività antropiche nelle aree a rischio, la pianificazione di emergenza, la realizzazione di sistemi di allertamento e di reti di monitoraggio.

La mitigazione del rischio può conseguirsi attraverso le azioni di seguito sintetizzate:

- attenuazione della vulnerabilità dell’edificato attraverso la realizzazione di opere di
- sostegno e rinforzo o la realizzazione di opere di protezione di tipo passivo;
- realizzazione di opere di consolidamento e sistemazioni del territorio finalizzate alla riduzione della pericolosità;
- riduzione delle condizioni di rischio attraverso limitazioni dell’attività edilizia e/o il trasferimento di edifici e centri abitati.

Come stabilito dalla L.225/92, sono componenti del Servizio Nazionale della Protezione Civile le amministrazioni dello Stato e concorrono alle attività di protezione civile anche enti pubblici, istituti e gruppi di ricerca scientifica, ogni altra istituzione e organizzazione anche privata, e i cittadini, i gruppi associati di volontariato civile, gli ordini e i collegi professionali.

Risulta evidente quindi che tutti i soggetti che operano sul territorio siano coinvolti nelle attività di Protezione Civile, partecipando alle operazioni di previsione, prevenzione, soccorso e superamento dell’emergenza, nello spirito di collaborazione, nel comune interesse primario di tutela del territorio e della popolazione e a garanzia di una efficace azione sinergica in caso di evento.

Le molteplici attività che la Protezione Civile pone in essere, quali ad esempio la valutazione degli scenari di rischio e di evento e delle criticità, la definizione di strategie di risposta efficaci, l'individuazione di idonee misure ed interventi di mitigazione dei rischi, il continuo aggiornamento del piano, le attività di formazione ed informazione, richiedono tempi lunghi di realizzazione e l'utilizzo di ingenti risorse umane, economiche, strumentali e professionali, che non posso essere affrontate con i mezzi limitati di un unico ufficio. Ciò risulterebbe fondamentale anche al fine della maggiore efficienza economica richiesta oggi dalla Pubblica Amministrazione, che in questo modo potrebbe utilizzare in maniera sinergica le risorse finanziarie disponibili; si potranno infatti evitare sovrapposizioni e moltiplicazioni di studi ed analisi analoghi attraverso la condivisione delle informazioni e si potrà limitare l'impiego di risorse e dotazioni aggiuntive.

In fase di gestione del Piano, nelle situazioni di emergenza, inoltre, l'efficacia degli interventi dipende da quanto le varie componenti chiamate ad alertarsi sono in grado di operare in maniera sinergica e coordinata. Ciò presuppone una piena consapevolezza del proprio ruolo, che va mantenuta nel tempo con la continua partecipazione agli aggiornamenti del Piano ed alle verifiche tecniche che si rendono necessarie costantemente. In caso di evento il Sindaco opera attraverso il personale della sua struttura comunale ed il volontariato locale, con l'ausilio delle componenti e strutture di protezione civile presenti ed operanti sul territorio (vigili del fuoco, forze di polizia, strutture sanitarie, enti gestori della rete idrica, elettrica, del gas, dei rifiuti, ecc.) e con il supporto di ditte ed aziende private.

Per quanto sopra premesso, tutti gli uffici e settori dell'Amministrazione comunale, gli Enti e le

Istituzioni pubblici e privati, sono tenuti a cooperare, fornendo quanto necessita per permettere al Sindaco o Assessore delegato, di svolgere al meglio le proprie funzioni ed assumere i provvedimenti di competenza



Figura 1 - Organigramma del Servizio Comunale di Protezione Civile

Tali soggetti sono chiamati a collaborare con l'Ufficio Comunale Protezione Civile, sia nelle fasi di pianificazione che nelle fasi di gestione delle emergenze, mettendo a disposizione informazioni, mezzi, competenze e risorse:

- fornire dati ed informazioni utili del proprio settore di competenza
- fornire dati sul personale e i mezzi e attrezzature a disposizione
- collaborare alla mappatura dei rischi e del loro aggiornamento, agli studi per

l'individuazione di pericolosità, vulnerabilità, esposizione

- concorrere negli interventi di soccorso in caso di evento ed in fase di post-emergenza
- mettere a disposizione dell'Ufficio il personale impiegato in fase di emergenza
- concorrere nelle attività di prevenzione non strutturali (monitoraggio del rischio, normativa edilizia e piani urbanistici)
- supportare l'Ufficio negli interventi strutturali in ordinario e in fase di emergenza
- concorrere all'individuazione, verifica e messa in sicurezza di aree emergenza (di attesa, di ammassamento, di ricovero) e vie di fuga

Ai sensi dell'art. 3 della L.225/1992, come modificata dalla L.100/2012, i piani e i programmi di gestione, tutela e risanamento del territorio devono essere coordinati con i piani di emergenza di protezione civile. Nell'ambito delle scelte di pianificazione del governo del territorio che opera l'ente amministrativo, gli strumenti urbanistici dovranno essere finalizzati anche al riassetto del territorio in funzione dei possibili effetti locali legati ai diversi rischi.

Al fine del coordinamento degli strumenti di pianificazione appaiono quindi rilevanti le forme di collaborazione tra l'Ufficio di Protezione Civile e gli uffici preposti in particolare alla pianificazione urbanistica, nell'ottica della condivisione di informazioni e risorse professionali ed economiche; in questo modo si potranno individuare ed attuare strategie di lungo e breve-medio periodo e raggiungere una maggiore efficienza, rispetto alle risorse finanziarie disponibili, ed una maggiore efficacia delle azioni, rispetto agli obiettivi di tutela preposti.

Gli strumenti urbanistici e di pianificazione e programmazione esistenti dovranno, pertanto, essere modificati in variante per il coordinamento al Piano Comunale di Protezione Civile, ed in particolare:

- integrare nel Sistema Informativo Territoriale e negli elaborati di piano gli studi e le disposizioni sui rischi valutati nel Piano di P.C.;
- prevedere disposizioni nelle Norme Tecniche d'Attuazione per la mitigazione dei rischi

attraverso la riduzione della vulnerabilità del patrimonio edilizio ed infrastrutturale e della pericolosità, sulla base delle misure di intervento stabilite dal Piano di P.C.

- introdurre le aree di emergenza e le vie di fuga, definendo specifiche limitazioni e norme relative alla sicurezza
- definire progetti specifici per la messa in sicurezza degli elementi critici sulla base degli indirizzi posti dal Piano di P.C. ed inserire nella propria programmazione gli interventi individuati.
- individuare le risorse finanziarie a disposizione.

Il Piano di P.C. definisce una serie di interventi strutturali ritenuti necessari al fine della mitigazione dei diversi rischi analizzati sul territorio; a tal fine saranno predisposte ed aggiornate delle schede sintetiche contenenti il sito di intervento, le caratteristiche di evento e di rischio presenti, le caratteristiche progettuali e di gestione, il livello di priorità ai fini della sicurezza complessiva del territorio, i costi previsti e possibili risorse finanziarie disponibili.

Il presente piano, in linea con il nuovo contesto normativo, intende stabilire le linee di coordinamento dell'organizzazione locale di protezione civile.

E' opportuno che esso non rimanga un fascicolo inutilizzato, in emergenza, bensì, tramite un'opportuna diffusione ai responsabili

dell'amministrazione comunale ed a tutti i cittadini, diventi uno strumento operativo utile ed indispensabile in caso di un qualsiasi evento calamitoso.

1. PARTE GENERALE

1.1. - Dati di base relativi al territorio comunale

Dati geografici

Il Comune di Altofonte é ubicato nel territorio dell'Area Metropolitana di Palermo, su una superficie di 3.257 ettari.

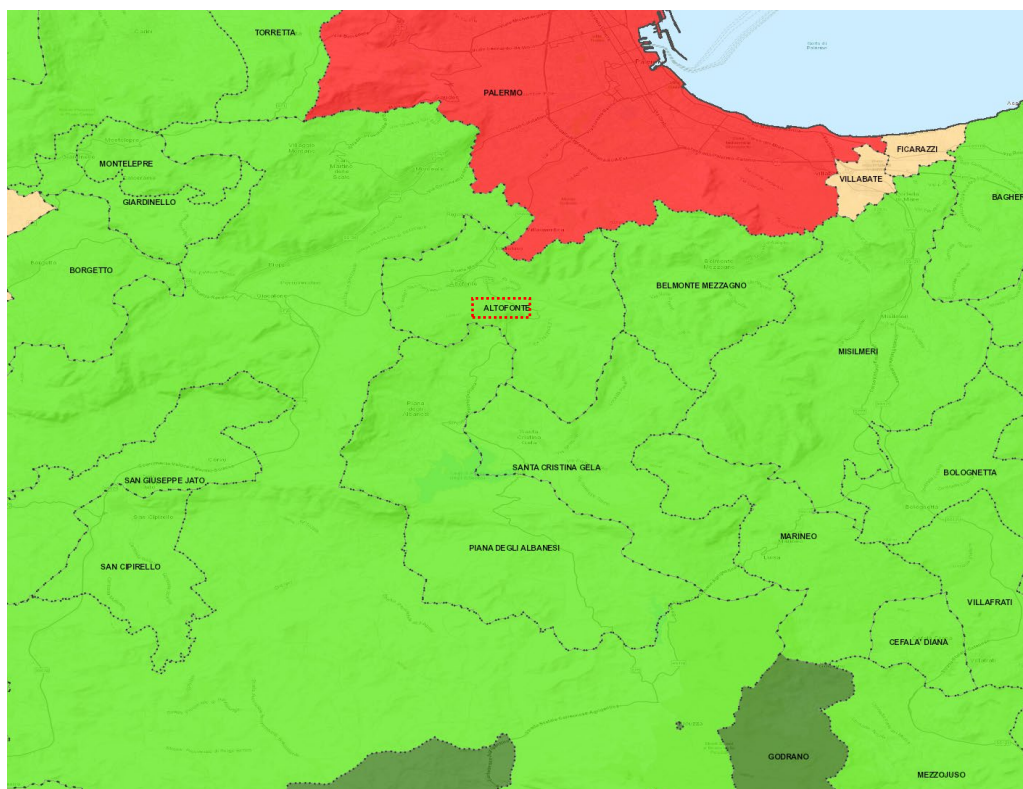
Si estende lungo le pendici del sistema collinare contraddistinto dal massiccio della Moarda, i Serri di Rebuttone e Pizzo Valle di Fico; si affaccia sull'alveo del fiume Oreto. Confina con i Comuni di Palermo, Monreale, Belmonte Mezzagno, Santa Cristina Gela e Piana degli Albanesi.

Il nucleo urbano è sito al centro di una vasta area montuosa ricoperta da boschi naturali ed artificiali.

Codice catasto n. A239, codice ISTAT 082005

Quota altimetrica del comune 350 m. s.l.m..

E' inserito nella Classificazione Sismica come Zona di grado 2



Inquadramento territoriale

Popolazione

Con riferimento all'ultimo censimento ISTAT svoltosi nell'anno solare 2011 la popolazione residente risulta 10.266.

Si ipotizza che il numero delle presenze non residente sia fluttuante e, soprattutto nella stagione estiva, si aggiri intorno a 1.000 abitanti.

Inquadramento geomorfologico

Dal punto di vista geomorfologico il territorio può essere distinto in due diversi settori: un settore montuoso, nella porzione centro meridionale, caratterizzato da rilievi di natura carbonatica con versanti aspri acclivi, fortemente influenzati dalla storia tettonica dell'area, interessati per lo più da fenomeni di crollo, ed un settore collinare, nella parte nord-occidentale, caratterizzato da terreni di natura argillosa- marnosa che danno luogo a forme dolci ed arrotondate, in cui si sviluppano fenomeni di dissesto dovuti ad erosione accelerata, dissesti superficiali e talora forme più complesse, quali scorrimenti e frane complesse. Nella porzione di territorio ricadente all'interno del fiume Oreto sono stati censiti diversi dissesti, la maggior parte legati al fenomeno del crollo.

1.2. - Descrizione degli scenari e definizione del rischio.

Il piano di protezione civile individua gli scenari di rischio sulla base della rappresentazione dei fenomeni che interferiscono con il territorio provocando danni a persone o cose.

La ricostruzione e la definizione dello scenario di rischio è redatta mediante un'analisi della pericolosità e della vulnerabilità con particolare riferimento alla popolazione ed ai beni insistenti sul territorio comunale.

Il piano prevede la definizione degli scenari di rischio mediante la sovrapposizione dei dati rilevati dalla lettura del territorio, con le carte della pericolosità delle aree interessate.

La formula empirica del rischio è:

$$R = P \times V \times E$$

P - probabilità che un determinato fenomeno di una data intensità si verifichi in un determinato tempo, in una determinata area dopo avere superato le soglie di sicurezza previste;

V - grado di perdita prodotto un elemento o gruppo di elementi esposti a rischio risultante dal verificarsi di un fenomeno di una data intensità;

E -- valore economico o numero di persone esposte a rischio.

L'indice di rischio è il calcolo statistico che indica quali danni è possibile che si verifichino a seguito di una specifica calamità in un determinato arco di tempo.

La procedura considerata prevede la suddivisione del territorio comunale in zone omogenee assegnando, sulla base dei dati raccolti, pericolosità, esposizione, beni, servizi, attività commerciali, beni culturali, ecc, un valore che oscilla tra 1-3 se basso, medio o alto. L'intero territorio comunale risulta essere interessato da rischi di seguito elencati:

- idrologico (idraulico) ed idrogeologico
- sismico, rischio di incendio boschivo
- vento e trombe d'aria
- precipitazioni nevose

1.3. - Edifici sensibili

Gli edifici sensibili sono quelli entro cui si svolgono funzioni o che contengono elementi che devono essere salvaguardati opportunamente nel caso di evento calamitoso:

elencazione:

CHIESA SAN GIUSEPPE IN LOCALITÀ VIALE DEL FANTE

CHIESA SANTA MARIA IN LOCALITÀ PIAZZA FALCONE E BORSELLINO

CHIESA SAN ANTONINO IN LOCALITÀ PIAZZA FALCONE E BORSELLINO

CHIESA COLLEGIO IN LOCALITÀ SANT' ANTONINELLO

CHIESA DI SAN MICHELE IN LOCALITÀ VIA BELVEDERE

CHIESA DELL'IMMACOLATA IN LOCALITÀ C.SO PIANO RENDA

CHIESA DELLE CROCI IN LOCALITA' C:SO PIANO RENDA

CHIESA DELLA SACRA VEGLIA IN LOCALITÀ VIA LA NUZA

CIMITERO COMUNALE SITO IN VIA RIMEMBRANZA

COLLEGGIO DELLE SUORE DI MARIA AUSILIATRICE VIA DELLE SCUOLE

UFFICIO POSTE ITALIANE, SITO IN VIA SALVATORE DAVI

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO SITA IN PIAZZA FALCONE E BORSELLINO

BANCA UNICREDIT SITA IN VIA CAVOUR

UFFICIO DEL COMANDO DI POLIZIA MUNICIPALE, SITO IN VIA COLLEGIO

CASA DI RIPOSO SITA IN VIA CASE STAZIONE

CASA PER ANZIANI SITA IN VIA POGGIO SAN FRANCESCO

EDIFICIO MONUMENTALE: PALAZZO VERNACI SITO IN VIA C.SO DEI MILLE

STAZIONE DI RIFORMIMENTO ENI SITO IN VIALE DEL FANTE.

1.4. - Edifici strategici

Gli edifici strategici sono quelli che hanno valenza nel campo della Protezione Civile per le funzioni che svolgono:

CASA COMUNALE PIAZZA FALCONE E BORSELLINO

CAMPO SPORTIVO RECUPERO BRUNO SITO IN VIA CORSO PIANO DI RENDA

CAMPO SPORTIVO DON PUGLISI SITO IN VIA DISCESA GIARDINI

CASA COMUNALE SITA IN PIAZZA FALCONE E BORSELLINO

CASERMA DEI CARABINIERI

CENTRO PROTEZIONE CIVILE SITO IN VIA CASE STAZIONE

PALAZZETTO DELLO SPORT GEN. CANINO SITO IN VIA DISCESA GIARDINI

SCUOLE MATERNE ED ASILO NIDO VIA LUIGI STURZO

SCUOLA ELEMENTARE PLESSO DON MILANI VIA DELLE SCUOLE

SCUOLA MEDIA EMANUELE ARMAFORTE VIALE EUROPA

CENTRO PIP SITO VIA FERROVIA EST - C.DA SALVINA

2. - LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE

I lineamenti sono gli obiettivi che il Sindaco, in qualità di Autorità di Protezione Civile, deve conseguire per garantire la prima risposta ordinata degli interventi in emergenza, mirando alla salvaguardia della popolazione e del territorio.

Tale parte del piano deve contenere il complesso delle Componenti e delle Strutture Operative di Protezione Civile, che intervengono in emergenza e indicarne i rispettivi ruoli e compiti.

In sintesi occorre specificare per ciascuna Componente e Struttura Operativa, quali sono le azioni da svolgere durante l'emergenza per il conseguimento degli obiettivi che verranno di seguito elencati secondo quanto sviluppato dal Dipartimento di Protezione Civile, le Linee Guida del Metodo Augustus, le quali hanno, si ripete, lo scopo di:

- fornire un indirizzo per la pianificazione di emergenza, flessibile secondo i rischi presenti nel territorio;
- delineare con chiarezza un metodo di lavoro semplificato nell'individuazione e nell'attivazione delle procedure per coordinare con efficacia la risposta di Protezione Civile.

2.1. – Coordinamento Operativo Comunale

Al verificarsi di uno degli eventi sopra citati, il Sindaco o suo delegato, assume la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso in ambito comunale e ne dà comunicazione immediata al Prefetto, al Presidente della Regione, al Presidente dell'Area Metropolitana, alla Sala Operativa del Dipartimento Regionale di Protezione civile (SORIS).

Per l'espletamento di tali funzioni verrà dunque attivato, su disposizione del Sindaco, il Centro Operativo Comunale (C.O.C.), la cui sede è in via CASE STAZIONE.

2.2. - Salvaguardia della popolazione

Compito prioritario è la salvaguardia della popolazione e la tutela del territorio.

Il Sindaco, quale Autorità comunale di protezione civile è soggetto esponente degli interessi della collettività che rappresenta; di conseguenza ha il compito prioritario della difesa della popolazione e della tutela del suo territorio.

Le misure di salvaguardia per la popolazione per gli eventi prevedibili sono finalizzate all'allontanamento della popolazione dalla zona di pericolo; particolare riguardo deve essere dato alle persone con ridotta autonomia, anziani, disabili, bambini.

Per questo tipo di rischio si prevede la realizzazione di un P.M.A. (Punto Medico Assistito) per il primo soccorso sanitario, entro poche ore dall'evento.

Il P.M.A. sarà allestito mediante reperimento immediato di tutto il personale medico di base presente sul territorio, e la predisposizione immediata di un punto di approvvigionamento di farmaci, presidi sanitari e materiali di primo soccorso.

Il P.M.A. (Punto Medico Assistito) dovrà essere posto nel palazzetto dello sport "Goffredo Canino".

2.3.- Rapporti con le istituzioni locali

Dovrà essere mantenuta la continuità amministrativa del Comune ed in particolare:

- Anagrafe Comunale
- Ufficio Tecnico
- Servizi di Vigilanza

Pertanto, il personale comunale, oltre a garantire la continuità amministrativa, sospendendo eventualmente i servizi ritenuti non indispensabili, si farà carico dei compiti assegnati alle funzioni di supporto al C. O. C.

In ogni caso, dovrà essere ripristinato, il prima possibile, il funzionamento dell'Ufficio Postale e delle Agenzie Bancarie.

2.4. - Informazione alla popolazione

E' fondamentale che i cittadini delle zone direttamente interessate all'evento conoscano preventivamente:

- le caratteristiche del rischio che insiste sul proprio territorio;

- il piano comunale di emergenza;
- comportamenti da assumere, prima, durante e dopo l'evento;
- i mezzi ed i modi attraverso i quali verranno diffuse informazioni ed allarmi.

Andrà quindi predisposto e divulgato un sistema di allertamento per la popolazione, che verrà effettuato attraverso i cosiddetti “ social networks” e l'utilizzo di una macchina provvista di megafono.

2.5. - Salvaguardia del sistema produttivo locale

La struttura comunale immediatamente dopo la prima organizzazione dei soccorsi, dovrà attivarsi per consentire la messa in sicurezza dei mezzi in produzione o dei relativi prodotti stoccati, provvedendo al censimento speditivo sui siti delle attività produttive colpite.

Le attività produttive essenziali da ripristinare nel più breve tempo possibile sono:

- Panifici e laboratori artigianali di alimenti
- Mense e ristoranti
- Alimentari
- Supermercati
- Aziende zootecniche
- Orticolture
- Abbigliamenti

Altresì dovrà essere predisposto ogni intervento necessario al ripristino delle attività produttive artigiane, officine di riparazione e centri di manutenzione.

2.6. - Ripristino della viabilità e dei trasporti

Durante il periodo della prima emergenza si dovranno già prevedere interventi per la riattivazione dei trasporti, cercando di ottimizzare i flussi di traffico lungo le vie di fuga e l'accesso dei mezzi di soccorso nell'area colpita.

Al raggiungimento di tale obiettivo provvederà una specifica funzione di supporto (FUNZIONE 7 -- STRUTTURE OPERATIVE LOCALI E VIABILITÀ).

Questa fase della pianificazione prevede:

- a) predisposizione di squadre lungo le vie di accesso alle aree di attesa. La presente operazione verrà diretta da apposite squadre composte da Vigili Urbani e Carabinieri, coordinate dal Responsabile, già individuato, della FUNZIONE DI SUPPORTO "ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE", attivata all'interno del C. O. C.
- b) ispezione e verifica di agibilità delle strade, per consentire l'organizzazione complessiva dei soccorsi da parte di strutture esterne al Comune di Altofonte.

Si provvederà alla verifica delle vie di accesso al Comune, in particolare le seguenti sono di fondamentale importanza perché consentono l'accesso all'interno del centro urbano da parte delle diverse strutture operative: svincolo della scorrimento veloce ss 624, viale del Fante, via Vittorio Emanuele, via Discesa Giardini, via Garibaldi, corso dei Mille, corso Piano di Renda, via Case Stazione, Strada Provinciale 18, Strada Provinciale 5, Strada Provinciale per Piana degli Albanesi, Strada Provinciale per Monreale.

Laddove è possibile, saranno mobilitate le imprese di movimento terra, appresso menzionate in questo piano, e verranno impiegati tutti i mezzi comunali a disposizione onde garantire, in via prioritaria, l'accesso ai mezzi di soccorso, l'atterraggio degli elicotteri e la possibilità di trasporto dei cittadini all'esterno del centro abitato.

2.7. - Mezzi di trasporto comunali a disposizione:

- autovettura Fiat Panda tg. FB 848 BN capienza n. 5 posti (in uso all'Ufficio Messi);
- autocarro Mercedes Unimog tg DG 521 XN autobotte (in uso al servizio di Protezione Civile);
- autovettura Fiat Sedici tg.DG 586 AE capienza n. 5 posti (in uso al servizio di Protezione Civile);

- Autocarro Ford Ranger tg. DP 432 HH (in uso al servizio di Protezione Civile);
- autovettura Fiat Punto tg. YA 203 AK capienza n. 5 posti (in uso al Comando di Polizia Municipale);
- autovettura Fiat Punto YA 444 AK capienza n. 5 posti (in uso al Comando di Polizia Municipale);
- autovettura Fiat Panda tg. FI 312 JM capienza n. 5 posti (in uso all'ufficio acquedotto).

2.8. - Cancelli

Le Forze dell'Ordine istituiranno, nelle sotto elencate località, posti di blocco denominati cancelli, allo scopo di regolamentare la circolazione in entrata e in uscita dalle zone a rischio.

I cancelli principali che devono assolutamente essere presidiati sono:

N. Cannello	Ubicazione	Latitudine	Longitudine
01	bivio tra Via degli Astronauti e Viale del Fante	38.050540	13.308751
02	bivio tra Via degli Astronauti e via Discesa Giardini	38.052973	13.305697
03	bivio tra Corso Piano di Renda e Strada Provinciale SP 89	38.041119	13.29485
04	bivio tra Via Sandro Pertini e Via Ferrovia Est	38.040826	13.315729



Latitudine	Longitudine
38.050540	13.308751



Latitudine	Longitudine
38.052973	13.305697

Cancello n. 03



39

Latitudine	Longitudine
38.041119	13.29485

Cancello n. 04



Latitudine	Longitudine
38.040826	13.315729

2.9. Aree di attesa, ammassamento e ricovero.

Al verificarsi di uno degli eventi calamitosi sopra citati, la popolazione dovrà recarsi con i propri mezzi lungo le aree di attesa prestabilite e segnate in carta in cui verrà costantemente informata sull'evoluzione del fenomeno in atto ed eventualmente trasferita nelle aree di ricovero, con mezzi propri e con i mezzi di trasporto sopra descritti con a bordo sempre un volontario di protezione civile in collegamento radio con il C. O. C.

La permanenza in queste aree di attesa non dovrà essere superiore alle 6 ore. In queste aree di attesa, personale comunale, personale dei Volontariato di Protezione Civile e altri Tecnici, presteranno una prima assistenza e daranno ogni possibile e debita informazione, necessaria a gestire l'emergenza. Le aree di attesa individuate nel seguente piano sono le seguenti:

N. Area di attesa	Ubicazione	Latitudine	Longitudine
01	Piazza Falcone e Borsellino	38.044604	13.298318
02	area Recupero Bruno	38.041190	13.295470
03	area via C.da Timpone	38.059640	13.308903
04	area Parco Robinson	38.043976	13.303945
05	area limitrofa alla scuola Emanuele Armaforte	38.043374	13.293547
06	area limitrofa alla scuola Don Milani	38.043623	13.294847
07	area inizio via G. Verga	38.037134	13.276817

Alla luce di tali previsioni, è possibile dislocare le persone nelle aree di attesa raggiungibili, in poco tempo, a piedi, senza utilizzare mezzi propri; ciò consente una maggiore disponibilità sull'assetto viario moderno per una più agevole azione di soccorso.

COMUNE DI ALTOFONTE (PA)
PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Seguono immagini grafiche con individuazione delle aree e le vie d'accesso per i mezzi.

Area di attesa n. 1

41



N. Area di attesa	Ubicazione	Latitudine	Longitudine
01	Piazza Falcone e Borsellino	38.044604	13.298318

Area di attesa n. 2



N. Area di attesa	Ubicazione	Latitudine	Longitudine
02	area Recupero Bruno	38.041190	13.295470

Area di attesa n. 3



N. Area di attesa	Ubicazione	Latitudine	Longitudine
03	area via C.da Timpone	38.059640	13.308903

Area di attesa n. 4



43

N. Area di attesa	Ubicazione	Latitudine	Longitudine
04	area Parco Robinson	38.043976	13.303945

Area di attesa n. 5



N. Area di attesa	Ubicazione	Latitudine	Longitudine
05	area limitrofa alla scuola Emanuele Armaforte	38.043374	13.293547

Area di attesa n. 6

44



N. Area di attesa	Ubicazione	Latitudine	Longitudine
06	area limitrofa alla scuola Don Milani	38.043623	13.294847

Area di attesa n. 7



N. Area di attesa	Ubicazione	Latitudine	Longitudine
07	area inizio via G. Verga	38.037134	13.276817

Per questo tipo di rischio si prevede la realizzazione di un P. M. A. (Punto Medico Assistito) per il primo soccorso sanitario, entro poche ore dall'evento.

Il P.M.A. sarà allestito mediante reperimento immediato di tutto il personale medico di base presente sul territorio, e la predisposizione immediata di un punto di approvvigionamento di farmaci, presidi sanitari e materiali di primo soccorso.

Il P.M.A. (Punto Medico Assistito) dovrà essere posto presso il palazzetto dello sport Goffredo Canino.



	Ubicazione	Latitudine	Longitudine
P.M.A.	palazzetto dello sport Goffredo Canino.	38.050511	13.302755

AREA DI AMMASSAMENTO:

Le aree di ammassamento dei soccorritori sono zone dove è ipotizzato il concentramento di tutti i soccorritori eventualmente provenienti da fuori. Rappresentano il primo orientamento e contatto dei soccorritori col territorio.

Devono essere poste nelle vicinanze di autostrade e comunque facilmente raggiungibili anche con mezzi di grandi dimensioni, possibilmente distanti dal nucleo del centro abitato e, ovviamente, in zone non soggette a rischi incombenti.

Ai fini del presente piano, l'area di ammassamento è collocata in via Discesa Giardini presso il campo di calcio impianto sportivo Don Puglisi



	Ubicazione	Latitudine	Longitudine
Area possibile ricovero	palazzetto dello sport Goffredo Canino.	38.051291	13.303619

Area di possibile ricovero:

edifici scolastici, palazzetto dello sport, campo sportivo Don Puglisi.

,

3. MODELLO DI INTERVENTO

3.1 SALA OPERATIVA

Sotto la diretta responsabilità del Sindaco, quale Autorità comunale di Protezione Civile, viene allestita, unitamente al Responsabile Comunale di Protezione Civile, la sala operativa per fronteggiare una grave situazione di emergenza.

La catena operativa in sede locale prevede la sequenza discendente C.C.S., C.O.M. e C.O.C.

A1) Il centro coordinamento soccorsi (C.C.S.)

Al verificarsi di un evento, più o meno grave, **il Prefetto** garantisce il tempestivo avvio dei primi soccorsi, adottando i provvedimenti urgenti ed assicurando l'impiego delle forze operative per la gestione dell'emergenza, con particolare riguardo ai vigili del fuoco e alle forze dell'ordine. Quando la situazione è più complessa e richiede interventi coordinati delle diverse componenti del sistema di protezione civile, a livello provinciale viene attivato, presso la Prefettura-U.T.G., un "Centro di coordinamento dei soccorsi" (CCS), quale struttura provvisoria per il tempo dell'emergenza, con funzioni di raccordo ed armonizzazione delle misure che fanno capo ad amministrazioni ed enti diversi

Il C.C.S. rappresenta il massimo organo di gestione delle attività di Protezione Civile a livello provinciale e si identifica in una struttura operativa che elabora il quadro determinato dalla calamità, riceve le richieste di intervento e soccorso provenienti da altre strutture operative ed ancora, elabora le strategie di intervento operativo e supporto logistico necessarie al superamento dell'emergenza in corso. Nell'ambito dell'attività svolta dal C.C.S. si distinguono: una "area strategica", alla quale afferiscono i soggetti preposti a prendere decisioni, ed una "area operativa" nella quale operano 14 funzioni di supporto che, in coordinamento con l'area strategica ed il responsabile dell'emergenza, determinano gli interventi di settore e globali necessari al superamento dell'emergenza.

A2) Il centro operativo misto (C.O.M.)

Il C.O.M. è una struttura operativa decentrata che coordina le attività in emergenza di più Comuni, in supporto alle attività dei Sindaci dei Comuni colpiti dalle calamità svolgendo, su una base territoriale più ristretta rispetto al C.C.S., analoghi compiti di determinazione del quadro di evento, di riscontro delle necessità rappresentate dai Comuni di riferimento e di intervento logistico operativo, svolto direttamente o tramite C.C.S., per il superamento dell'emergenza. Il C.O.M. si struttura quale luogo di riferimento, per un numero (preordinato e già conosciuto) di Comuni. L'ubicazione del C.O.M. è di norma baricentrica rispetto ai Comuni afferenti ed è opportuno sia localizzata in strutture antisismiche, non vulnerabili a qualsiasi tipo di rischio; in casi particolari, riferiti ad eventi non prevedibili come collocazione spaziale, il C.O.M. può essere istituito in altre sedi ritenute più opportune.

A3) Il centro operativo comunale (C.O.C.)

Il Sindaco, per assicurare nell'ambito del proprio territorio comunale la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione, si avvale del Centro Operativo Comunale (C.O.C.). La scelta dell'ubicazione di tale Centro dovrà essere in strutture antisismiche, in aree di facile accesso e non vulnerabili a qualsiasi tipo di rischio. Tali strutture devono essere dotate di un piazzale attiguo che abbia dimensioni sufficienti ad accogliere mezzi pesanti e quanto altro occorra in stato di emergenza.

Al C.O.C. afferiscono i livelli decisionali di tutta la struttura comunale riassunta nelle responsabilità sindacali di cui ai precedenti paragrafi; di norma il livello decisionale è assunto dal Sindaco il quale attraverso un sistema comunale di protezione civile individua le azioni e le strategie necessarie per il superamento dell'evento. Il C.O.C. opera in un luogo di coordinamento detto "sala operativa" in cui convergono tutte le notizie collegate all'evento e nella quale vengono prese le decisioni relative al suo superamento; il C.O.C. è attivato dal Sindaco in previsione di un evento o in immediata conseguenza dello stesso e rimane operativo fino alla risoluzione delle problematiche generate dall'e-

vento stesso. **Al Sindaco viene imputata la responsabilità di gestione dell'emergenza dal momento in cui la medesima è stata prevista o si è manifestata.**

Eventi di tipo a)

Eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria;

Eventi di tipo b)

Eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che, per natura ed estensione, devono essere fronteggiati mediante l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni competenti in via ordinaria;

Eventi di tipo c)

Calamità naturali o connesse con l'attività dell'uomo che in ragione della loro intensità ed estensione debbono, con immediatezza d'intervento, essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di tempo; in questi casi (art.5 L.225/92) il Presidente del Consiglio dei Ministri ha potere di dichiarare lo "stato di emergenza" e può attuare, eventualmente delegando un commissario appositamente nominato, i necessari interventi usufruendo del potere di ordinanza anche in deroga a vigenti disposizioni normative o regolamentari.

Compete pertanto al Sindaco l'intervento per gli eventi di tipo A che, per loro natura ed estensione, sono affrontabili dagli Enti ed Amministrazioni competenti in via ordinaria e relativamente al proprio territorio comunale.

Per gli eventi di tipo B che, per loro natura ed estensione, coinvolgono più Enti od Amministrazioni competenti in via ordinaria l'intervento spetterà al Prefetto od alla Regione.

Per gli eventi residuali di tipo C, ovvero eventi, calamità e catastrofi che per loro natura ed

estensione richiedono mezzi e poteri straordinari, la competenza è ascrivibile al Dipartimento Nazionale di Protezione Civile ed alle Regioni.

Tuttavia l'evento non può essere sempre ed immediatamente classificato, quindi il sistema comunale è sempre attivato e pone in essere le prime azioni di contrasto per tutti gli eventi. Qualora, in base alle informazioni acquisite, il Sindaco valuti che la natura e la dimensione dell'evento siano tali da non poter essere affrontate con il sistema di protezione civile comunale, richiederà l'intervento del Prefetto, del Presidente della Provincia e di quello della Regione Siciliana. Successivamente, il Prefetto e la Regione, esaminando la situazione segnalata, nell'eventualità ravvisino l'insufficienza delle risorse da loro gestite, richiederanno l'intervento dello Stato ovvero del Dipartimento Nazionale di Protezione Civile.

Il Comune di Altofonte ha predisposto un sistema di Protezione Civile, nel rispetto dei principi normativi vigenti.

Il sistema organizzativo della Protezione Civile Comunale è composto da:

- Sindaco o Assessore delegato
- Ufficio Comunale di PC
- Sala Radio
- Presidio Operativo
- Centro Operativo Comunale (COC) e Funzioni di Supporto
- Presidi Territoriali
- Gruppo Comunale dei Volontari di PC e altre Associazioni di Volontariato

Sindaco e Assessore delegato

Il Sindaco è Autorità comunale di protezione civile (art. 15, comma 3, L. 225/92), dotato di un proprio ed autonomo potere decisionale locale da esplicarsi in caso di situazione di allerta di protezione civile, durante tutta la fase di emergenza ed in quella successiva di post-emergenza. Qualora si verifichi un'emergenza, il Sindaco:

- provvede agli interventi immediati, dandone notizia al Prefetto (art. 16 D.P.R. 66/81);
- provvede ad informare la popolazione prima e dopo l'evento calamitoso;
- richiede, se del caso, interventi di supporto, qualora l'emergenza non sia affrontabile in via ordinaria (art. 14 L. 225/92).

Ulteriori funzioni in materia di Protezione civile sono attribuite al Sindaco dal D.Lgs. 112/98 art. 108:

- l'attuazione in ambito comunale delle attività di previsione e degli interventi di prevenzione dei rischi, stabiliti dai programmi e piani regionali;
- l'adozione di tutti i provvedimenti necessari ad assicurare i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi in ambito comunale;
- la predisposizione dei piani comunali e/o intercomunali di emergenza, anche nelle forme associative e di cooperazione previste dalla L. 8 giugno 1990;
- l'attivazione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti necessari a fronteggiare l'emergenza;
- la vigilanza sull'attuazione, da parte delle strutture locali di PC, dei servizi urgenti;
- l'utilizzo del volontariato di PC a livello locale, sulla base degli indirizzi nazionali e regionali.

Inoltre provvede a:

- individuare la sede più idonea per l'ubicazione del centro operativo comunale, le aree di attesa e le aree di ricovero della popolazione;
- mantenere la continuità amministrativa del proprio Comune (anagrafe, ufficio tecnico, etc.)
- garantire controllo della viabilità comunale con particolare attenzione alla possibilità di afflusso dei soccorritori e di evacuazione della popolazione colpita o a rischio;
- mantenere il presidio a vista del territorio per seguire l'evoluzione dell'evento.

Il Sindaco, si avvale per l'espletamento delle proprie funzioni in via ordinaria ed in emergenza delle risorse umane e strumentali di tutti gli Uffici dell'Amministrazione Comunale, dell'Ufficio Comunale di Protezione Civile, del Centro Operativo Comunale, delle Strutture Operative De-

centrate e del volontariato locale. In caso di evento, il Sindaco opera inoltre con l'ausilio delle altre componenti e strutture di protezione civile presenti ed operanti sul territorio (vigili del fuoco, forze di polizia, strutture sanitarie, enti gestori della rete idrica, elettrica, del gas, dei rifiuti, ecc.) e con il supporto di ditte ed aziende private. Assicura quindi un costante collegamento con la Regione, la Prefettura, la Provincia. Ai sensi dell'art. 15 della L. 225/1992, il Sindaco (o l'Assessore delegato) darà notizia al Prefetto ed al Presidente della Giunta Regionale, dei provvedimenti assunti e di quanto posto in essere per il contrasto del fenomeno; potrà richiedere alla Prefettura l'intervento delle Forze dell'Ordine, per la tutela dell'ordine pubblico, impedendo episodi di sciacallaggio, e dei Vigili del Fuoco o delle Forze Armate per quanto concerne il soccorso alla popolazione.

Per l'espletamento delle relative funzioni, il Sindaco e l'Assessore emanano proprie ordinanze contingibili ed urgenti; queste sono finalizzate ad esempio per l'evacuazione delle aree interessate all'accadimento, l'occupazione e la requisizione di beni immobili e mobili, particolari misure igienico-sanitarie atte a bonificare gli ambienti colpiti, e l'abbattimento di quanto è ritenuto pericoloso per la pubblica incolumità. Le Raccomandazioni e indicazioni operative di protezione civile per la prevenzione, mitigazione e contrasto del rischio idraulico e idrogeologico emanate dalla Regione Siciliana nel 20/11/2008 citano chei Sindaci, quali responsabili locali di protezione civile, in sinergia con i Servizi provinciali del Dipartimento Regionale di P.C., gli Uffici del Genio Civile, le Amministrazioni provinciali, l'Agenzia delle Acque, gli Ispettorati Forestali, ANAS e RFI, i Consorzi di bonifica e con le altre Amministrazioni e gli altri Enti cui compete la manutenzione delle opere idrauliche e delle strade, si attiveranno, con la massima sollecitudine, per le seguenti fasi.

Attività in fase di quiete

- la designazione, ovvero la verifica e conferma, del Responsabile Comunale di Protezione Civile, nonché ovviamente la costituzione dell'Ufficio Comunale di Protezione Civile ai sensi

dell'art.4 della l.r. n.14/1998;

- la costituzione dei C.O.C. (Centri Operativi Comunali) con la designazione dei responsabili delle funzioni di supporto da attivare nei casi previsti, la costituzione ed organizzazione del Presidio Operativo Comunale e dei Presidi territoriali comunicandone i dati ed i recapiti telefonici alla SORIS;
- l'individuazione di una o più associazioni di volontariato che possano supportare il Comune nelle fasi di allerta e di emergenza;
- l'organizzazione di periodiche riunioni operative con i responsabili del comune e delle altre strutture di protezione civile (Dipartimento Regionale di PC, Comando Provinciale Vigili del Fuoco, Ispettorati Forestali, Genio civile, Forze dell'Ordine, Associazioni di Volontariato, etc.) al fine di verificare l'effettiva operatività della pianificazione ed i modelli d'intervento e rendere più consapevoli ed efficaci le azioni di contrasto e di mitigazione dei rischi;
- l'aggiornamento e la verifica del Piano Comunale di Protezione Civile ovvero, in mancanza di questo, la tempestiva redazione di un sintetico Piano Speditivo di emergenza che riguardi particolarmente il modello d'intervento. Ciò da fare prioritariamente laddove le situazioni di rischio coinvolgano aree estese e/o vie di comunicazione con i centri abitati e/o edifici destinati a residenza e nei casi di aree censite dal PAI a rischio elevato e molto elevato e in tutti gli altri casi in cui vengano individuati, anche alla luce dell'esperienza e della storia dei siti, situazioni di criticità potenziale e/o reale;
- la tempestiva ed efficace informazione alla popolazione relativamente alle situazioni di rischio ed ai comportamenti da seguire in situazioni di allerta e di emergenza.

Attività in fase di preallerta / allarme

- l'attivazione della reperibilità dei propri servizi di protezione civile e pronto intervento, verificando la disponibilità per il pronto impiego di mezzi ed attrezzature; l'eventuale attivazione del presidio operativi e territoriali e del COC;

- il monitoraggio e la sorveglianza diretta dei punti e delle situazioni ritenute particolarmente a rischio, anche con l'ausilio delle associazioni di volontariato di protezione civile e con le altre componenti del sistema di protezione civile;
- l'adozione dei provvedimenti più idonei e tempestivi per la salvaguardia della pubblica e private incolumità, quali limitazioni al traffico ed alla circolazione sulla viabilità di competenza, evacuazione della popolazione, etc.
- il contatto permanente, H 24, con le sale operative provinciali e regionali e le Prefetture per fornire costanti informazioni sull'evolversi della situazione e sulle azioni intraprese. In tal modo sarà infatti possibile garantire l'attivazione, tempestiva ed efficace, dell'eventuale concorso dei servizi di protezione civile sovracomunali.

Il Sindaco con apposito atto può delegare il Responsabile del Servizio di Protezione Civile per l'espletamento delle proprie funzioni, previa comunicazione e accordo, in merito a:

- attivazione e coordinamento del C.O.C.
- attivazione del Presidio Operativo e dei Presidi Territoriali.

Ufficio Comunale di Protezione Civile

Come stabilito dall'art. 4 della L.r. 14 del 1998 per le finalità della legge 24 febbraio 1992, n. 225, per l'esercizio delle competenze definite dagli articoli 13 e 15 della stessa legge, nonché per lo svolgimento delle funzioni attribuite dall'articolo 108, comma 1, lettere b) e c) del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, le province regionali ed i comuni istituiscono uffici di protezione civile, prevedendo nei propri bilanci le spese per il loro funzionamento e le relative attività. L'Ufficio Comunale rappresenta una struttura tecnico-operativa permanente che svolge ordinariamente le funzioni di pianificazione e le funzioni di coordinamento delle attività di preparazione, soccorso e superamento dell'emergenza, nei casi in cui non si reputi necessario attivare il C.O.C., per tutti gli eventi di tipo A. L'Ufficio ha la principale finalità di realizzare gli obiettivi del Sindaco e dell'Amministrazione Comunale in materia di protezione civile, at-

tuando anche il collegamento con tutti gli Uffici, i Settori, gli Enti, il Volontariato e tutte le risorse, interne od esterne all'Amministrazione, agenti nell'ambito della protezione civile, sia in tempo di pace sia durante le emergenze.

L'Ufficio è sito presso la scuola elementare della fraz. Rina, allestito per la coordinazione e gestione dell'emergenza; è predisposto per l'autonomia energetica e dotato di una sala radio per provvedere alle comunicazioni di emergenza. Al suo interno sono stati installati impianti telefonici ed informatici, con l'accesso al Sistema Informativo Territoriale, strumentazioni di rilevamento e riproduzioni cartografiche.

Presso l'Ufficio di Protezione Civile Comunale viene organizzata la Sala Operativa che rappresenta lo spazio fisico in cui si riuniscono i componenti dell'Unità di crisi, un gruppo ristretto decisionale, a composizione limitata e permanente, costituito di volta in volta per la gestione delle specifiche emergenze. Nella Sala Operativa si monitora la situazione in tempo reale, si raccolgono, verificano, distribuiscono le informazioni di interesse, si preparano i report informativi, si prendono le decisioni per il soccorso; si garantisce la funzione di collegamento con la Prefettura, il Dipartimento Regionale di Protezione Civile (DRPC) la Sala Operativa Regionale (SORIS), l'Ufficio Provinciale di Protezione Civile e le altre strutture coinvolte.

Il Responsabile del Servizio di Protezione Civile, nominato con Determinazione Sindacale, assicura l'indirizzo ed il coordinamento dell'Ufficio Comunale di Protezione Civile e delle Strutture Operative Decentrate, che si pongono alle sue dirette dipendenze, nello svolgimento delle seguenti funzioni:

- fornisce il supporto tecnico-logistico al Sindaco ed all'Assessore delegato.

Attività in fase di quiete

- propone l'implementazione del personale impiegato e l'acquisizione di mezzi e attrezzature necessari per le emergenze contribuisce alla definizione dei fabbisogni formativi del personale coinvolto in attività di Protezione Civile;

- collabora all'individuazione dei soggetti coinvolgibili in attività di Protezione Civile, di quelli che compongono il C.O.C. con la relativa indicazione delle funzioni attribuite e dei ruoli sia in ordinario che per il coordinamento delle attività di emergenza;
- assicura il continuo flusso delle informazioni mantenendo i contatti con la popolazione, le Strutture Operative Comunali di Protezione Civile, le associazioni di Volontariato, la Prefettura, il Dipartimento Regionale di PC, la Città Metropolitana;
- svolge attività di indirizzo e coordinamento, in tutte le attività di protezione civile, delle Strutture Operative Decentrate di PC di cui al presente capitolo;
- redige e aggiorna il Piano di Protezione Civile in collaborazione con le Funzioni di Supporto ed i relativi elaborati (descrittivi, cartografici, informatici);
- individua ed aggiorna gli scenari di rischio e di evento, nelle componenti di: pericolosità, vulnerabilità, esposizione;
- definisce modelli procedurali di intervento relativi alle diverse tipologie di rischio presenti nel territorio;
- definisce, verifica ed aggiorna le aree di emergenza e le vie di fuga:
 - a. verifica periodica dell'idoneità delle aree di emergenza già catalogate;
 - b. individua eventuali nuove possibili aree di emergenza e ne verifica i requisiti minimi;
 - c. si occupa della realizzazione ed installazione della segnaletica per le aree di emergenza;
 - d. individua eventuali interventi strutturali e non strutturali necessari;
- provvede, anche tramite gli uffici comunali, e gli Enti provinciali, regionali e statali, al monitoraggio dei fenomeni in atto;
- individua le misure di mitigazione dei rischi, sulla base dei programmi e piani regionali, e gli interventi di messa in sicurezza;
- promuove e/o sovrintende alle attività di addestramento e formazione del personale impiegato e del Gruppo dei Volontari di PC, per le tematiche di competenza e sul Piano Comunale di PC;

- si occupa dell'informazione preventiva alla popolazione sui rischi esistenti nel territorio e sul Piano di PC e promuove, specie nelle scuole, la formazione e l'informazione per favorire la creazione e lo sviluppo di una cultura di protezione civile, divulgandone le misure di prevenzione, di autoprotezione e di soccorso;
- definisce ruoli e funzioni del personale coinvolto in attività di Protezione Civile;
- si occupa dei provvedimenti relativi ai certificati di inagibilità/abitabilità edilizia e agli interventi di messa in sicurezza per la pubblica incolumità;

(Le seguenti attività sono svolte in fase ordinaria; in caso di attivazione del COC, l'Ufficio di PC si occuperà di coadiuvare e collaborare con le relative Funzioni di Supporto)

Attività in fase di evento

- si occupa della direzione e coordinamento dei soccorsi su indicazione e/o a supporto al Sindaco e l'Assessore delegato;
- convoca e coordina su disposizione e delega del Sindaco o dell'Assessore delegato, l'Unità di Crisi ed i componenti del C.O.C. ed in particolare le Funzioni di Supporto;
- si mantiene in costante contatto con la Prefettura, il Dipartimento Regionale di PC, la Provincia e le altre strutture di PC, a cui trasmette le segnalazioni, previa acquisizione delle opportune e dettagliate notizie sull'evento, necessarie per individuare le tipologie dell'emergenza e la sua evoluzione;
- definisce le strategie di intervento e dispone le attività necessarie per il superamento delle emergenze e la messa in sicurezza;
- sovrintende alle varie attività che in base all'evolversi della situazione si rendano necessarie per determinare il superamento dell'emergenza, assicurando l'attivazione delle risorse necessarie (quando non attivato il C.O.C. e le competenti Funzioni di Supporto)
- svolge le funzioni del Presidio Operativo e gestisce il Presidio Territoriale aggiornando in tempo reale lo scenario dell'avvenimento (quando non attivato il C.O.C. e le competenti Funzioni di

Supporto);

- attiva e gestisce il Gruppo Comunale dei Volontari di PC e le altre Associazioni locali di Volontariato (quando non attivato il C.O.C. e le competenti Funzioni di Supporto)
- sovrintende alla gestione delle risorse interne messe a disposizione provvisoriamente dall'Amministrazione in caso di emergenza (quando non attivato il C.O.C. e le competenti Funzioni di Supporto);
- attiva e gestisce, di concerto con Il Comandante, le squadre di Polizia Municipale;
- attiva un nucleo operativo reperibile h 24 per gestire situazioni d'emergenza;
- gestisce le attività di installazione della segnaletica d'emergenza e di transennamento delle aree a rischio (quando non attivato il C.O.C. e le competenti Funzioni di Supporto).

Durante tutte le fasi Il Responsabile del Servizio di Protezione Civile dovrà redigere in maniera continua un Diario delle operazioni che costituisce una relazione giornaliera degli interventi contenente la sintesi delle attività giornaliere svolte.

Sala Radio

La Sala Radio è la struttura che si attiva in ogni caso di emergenza e pre-emergenza, venendo chiusa nel momento di cessato allarme. Al suo interno vengono impiegati, come operatori, personale dell'Ufficio e Volontari di protezione civile specialisti in materia di telecomunicazione. Gli operatori della Sala Radio si occupano:

- acquisizione da parte dell'operatore radio delle segnalazioni;
- acquisizione di tutte le notizie ed informazioni, anche fotovideografiche, riguardanti l'evento in atto, fornite dal personale operante sul territorio;
- localizzazione del sito interessato dall'evento in mappa (SIT);
- attivazione delle procedure di comunicazione e dei protocolli in materia di protezione civile già predisposti in tempo di pace dalla Funzione di Supporto 8 Telecomunicazioni;
- trasmissione delle notizie acquisite dal personale operante e di quant'altro di interesse al Re-

sponsabile del Servizio di Protezione Civile ed al Presidio Operativo e viceversa;

Ad integrazione alla Sala Radio sarà istituita una Unità radio mobile allestendo un veicolo predisposto per attività all'estremo, in grado di muoversi sul territorio operante. L'Unità si occuperà principalmente di fornire un supporto tecnico e logistico alla Sala Radio, con funzioni di ponte mobile, al fine di garantire la continuità delle connessioni radio, data la vastità e diversità del territorio comunale.

Presidio Operativo

Il Presidio Operativo è costituito dal Responsabile dell'Ufficio di PC o, in caso di attivazione del COC, dal Responsabile della Funzione di Supporto 1 Tecnica di Valutazione e Pianificazione.

Viene attivato dal Sindaco o suo delegato sin dalle prime fasi dell'allertamento. Ha il compito di:

- gestire le attività dei Presidi Territoriali e dispone i sopralluoghi da effettuare per il monitoraggio del territorio e dei fenomeni in atto;
- segue tutti gli aspetti legati all'evoluzione dell'evento e alle possibili ripercussioni sul territorio;
- garantisce che tutte le osservazioni strumentali e non, provenienti da personale specializzato dell'ufficio tecnico, dei Corpi dello Stato, delle Regioni, degli Enti locali e dal Volontariato, siano trasmesse a tutte le strutture di Protezione Civile;
- Individua le strategie di intervento e fornisce indicazioni al sindaco sulle attività da condurre per fronteggiare la situazione

Le attività di monitoraggio del territorio saranno volte innanzitutto alla verifica delle zone che presentano livelli di rischio elevati e molto elevati. Per ciascuna tipologia di rischio sono individuati, negli elaborati descrittivi e cartografici:

- aree ed elementi che rappresentano fattori di grande pericolo (criticità) nel caso si verifichi;
- l'evento in cui quindi indirizzare in via prioritaria i sopralluoghi e le attività di vigilanza;
- fasi e procedure per l'attivazione dei Presidi Territoriali.

Essa sarà allocata presso la sede del C. O. C.

Le attività del C. O. C. sono organizzate mediante l'individuazione delle funzioni di supporto descritte nel "Metodo Augustus".

I componenti delle funzioni di supporto riassumono ed esplicano con poteri decisionali le funzioni dell'Amministrazione che rappresentano.

Le funzioni di supporto attraverso i Responsabili ed i loro sostituti provvederanno:

- in via ordinaria all'aggiornamento continuo dei dati;
- ad attivare nel C. O. C. l'organizzazione delle risposte che occorre dare alle diverse esigenze determinate dall'evento calamitoso.

Il Servizio/Ufficio di Protezione Civile, ai sensi delle vigenti normative statali e regionali, deve, tra l'altro, perseguire i seguenti obiettivi:

- tutelare l'integrità della vita umana, dei beni, degli insediamenti e dell'ambiente dai rischi derivanti dagli eventi calamitosi di origine naturale ed antropica;
 - attuare ogni opportuna misura di previsione e prevenzione dei rischi naturali e di origine antropica;
 - attivare gli interventi di soccorso in caso di calamità secondo apposita pianificazione delle emergenze attese;
 - attuare gli interventi per favorire la ripresa delle normali condizioni di vita nelle aree colpite da calamità;
 - promuovere campagne informative rivolte alla popolazione e soprattutto ai complessi scolastici al fine di informare le persone sui rischi del territorio, sul livello di vulnerabilità delle strutture nelle quali ognuno svolge la propria vita quotidiana e sui comportamenti da adottare durante le emergenze;
 - favorire lo sviluppo di specifiche forme di volontariato a supporto del servizio stesso.

Tutti gli uffici comunali sono tenuti a fornire al Servizio/Ufficio di Protezione Civile la massima collaborazione e, in caso di emergenza, la cooperazione richiesta, con precedenza assolu-

ta sugli altri adempimenti.

Procedura urgente di acquisizione di beni e servizi per fronteggiare l'emergenza

Il ricorso all'ordinativo di fornitura straordinaria di beni e servizi può essere disposto in qualsiasi momento, in ognuno dei tre livelli di emergenza, a mezzo di semplici ordinativi di spesa per interventi, noli, opere, provviste, acquisti, manutenzioni, forniture di materiali, di beni e servizi di ogni tipo per la gestione delle emergenze.

Per l'attuazione di ogni altra forma di spesa il Comune si uniformerà alle procedure di cui ai regolamenti comunali in vigore per la gestione dei lavori in economia, per la disciplina dei contratti, per la contabilità, nonché alla normativa regionale e nazionale in materia, con particolare riferimento ai poteri di deroga previsti in caso di emergenza.

Il responsabile dell'U.P.C., o in sua assenza un funzionario che lo sostituisce, predispone un adeguato ordinativo urgente per l'acquisizione di beni protocollato nell'apposito registro per le emergenze, e l'Ordinanza Sindacale che dovrà contenere:

- >riferimenti dell'estremo dell'ordinativo;
- >sommatoria descrizione dell'evento che rende necessaria e urgente l'adozione del provvedimento;
- >indicazione e dati dei fornitori;
- >indicazione dell'importo di spesa;
- >l'accertata dichiarazione del fornitore di provvedere nei modi e nei termini previsti dall'ordinativo;
- >l'accertata fornitura dei beni e la prestazione di servizi richiesti;
- >la destinazione, l'utilizzo e l'impiego finale dei beni forniti.

Il Sindaco, assume nell'ambito del proprio territorio comunale la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita e provvede ad organizzare interventi necessari dandone immediata comunicazione al Prefetto ed al Presidente della Regio-

ne (Dipartimento Regionale di Protezione Civile).

Relazione giornaliera d'intervento

La relazione sarà compilata dal Sindaco e conterrà la sintesi delle attività giornaliere svolte.

Si dovranno riassumere i dati dei giorni precedenti e si indicheranno, anche attraverso i mass media, tutte le disposizioni che la popolazione dovrà adottare.

I giornalisti, verranno informati mediante conferenze stampa quotidiane da svolgersi presso la sede del C. O. C. alle ore 19,00.

3.2 QUADRO DELLE FUNZIONI

I Responsabili delle 9 Funzioni di Supporto dovranno assicurare le seguenti attivazioni.

PER LA FUNZIONE DI SUPPORTO 1: TECNICO SCIENTIFICA E PIANIFICAZIONE

Obiettivo: Coordinamento delle azioni di raccolta, analisi, valutazione e diffusione delle informazioni inerenti l'evento potenziale o in corso e formulazione di ipotesi di intervento in presenza di elevata criticità.

Azioni ed attività:

- mantenimento dei collegamenti con gli Enti gestori delle reti di monitoraggio e ne valuta le informazioni;
- monitoraggio a vista nei punti critici (edifici sensibili) attraverso rinvio delle squadre di tecnici (Strutture Tecniche Comunali, Polizia Municipale e Volontari), con i quali mantiene costantemente i contatti e ne valuta le informazioni;
- aggiornamento dello scenario sulla base dei dati acquisiti nelle attività di cui ai punti precedenti.

Evento:

- individuazione e caratterizzazione-fisico funzionale dell'area colpita
- individuazione, caratterizzazione fisico funzionale e quantificazione dei bersagli all'interno dell'area colpita
- individuazione caratterizzazione funzionale e quantificazione delle risorse necessarie

Organizzazione sistemi di allerta:

- Predisposizione/integrazione degli strumenti di rilevamento
- Previsione dell'andamento degli eventi per le catastrofi annunciate sulla base dei dati forniti da Enti competenti
- Definizione delle soglie di allerta
- Individuazione delle modalità di allertamento
- Definizione delle procedure di allertamento
- Definizione delle procedure di evacuazione
- Predisposizione ordinanze finalizzate alla salvaguardia della pubblica incolumità (art.54 D-Lgs 267/2000)
- Predisposizione ed aggiornamento dell'elenco degli edifici (scuole, palestre o altri edifici pubblici) e delle aree da adibire a tendopoli o rulottopoli per l'accoglienza di eventuali evacuati da altri centri colpiti
- Predisposizione di una lista con contatti (indirizzi e recapiti telefonici) e materiale necessario per l'allestimento dei centri di accoglienza nel proprio territorio

Referente: Dirigente del Settore LL.PP.

Ufficio di riferimento: LL.PP.

PER LA FUNZIONE DI SUPPORTO 2: SANITÀ, ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA

Obiettivo: Coordinamento delle azioni di soccorso sanitario, socio assistenziale, igienico ambientale, veterinario, medico legale e farmacologico finalizzate alla salvaguardia della salute

della collettività in accordo con l'ASP n.6 e Assistente Sociale.

Azioni ed attività:

- Mantenimento e coordinamento di tutti i rapporti tra le varie componenti che operano nel settore sanitario.
- Aggiornamento delle liste delle persone non deambulanti o in difficoltà secondo le informazioni fornite dai medici di base
- Predisposizione della procedura per la richiesta ai medici di base dell'elenco degli ammalati acuti in caso di evacuazione
- Aggiornamento a scadenza programmata delle schede degli infermi e anziani da evacuare
- Comunicazione al Servizio 118 elenchi e schede delle persone impossibilitate a deambulare o in difficoltà, da ricoverare presso gli ospedali o i centri protetti
- Stima e comunicazione agli organi preposti del numero delle persone da accogliere in caso di evacuazione del quartiere o del paese
- In accordo con gli Enti interessati, aggiornamento degli elenchi dei centri di accoglienza predisposti sul territorio per i propri evacuati
- Aggiornamento delle schede delle aziende agricole con capi di bestiame da evacuare e le modalità di evacuazione
- Supporto psicologico alle vittime, ai congiunti agli scampati e ai soccorritori
- Assistenza alla popolazione in caso di necessità

Referente: Responsabile del Servizio Solidarietà sociale.

Ufficio di riferimento: Solidarietà sociale.

PER LA FUNZIONE DI SUPPORTO 3: VOLONTARIATO

Obiettivo: coordinamento delle organizzazioni di volontariato presenti nel territorio comunale al fine di garantire supporto tecnico - logistico - sanitario e socio assistenziale

Azioni ed attività:

Valutazione delle esigenze:

- Raccolta, analisi e valutazione delle richieste di risorse umane
- Raccolta analisi e valutazione delle richieste di attrezzature
- Assicurarsi che i volontari del Gruppo volontario di PC conoscano le procedure previste dal Piano di Emergenza di PC in caso di emergenza
- verifica della disponibilità delle risorse umane e di attrezzature
- verifica di eventuali associazioni attivabili
- verifica della specializzazione e della tipologia operativa delle diverse organizzazioni
- valutazione necessità di equipaggiamento
- Predisposizione Piani di impiego delle risorse
- predisposizione delle procedure di allertamento rapido per i volontari in caso di emergenza
- predisposizione ed invio, lungo le aree di attesa e ammassamento, di gruppi di volontari per l'assistenza alla popolazione predisponendo idonee turnazioni;
- predisposizione ed invio del personale necessario ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso le aree di attesa;
- l'invio di squadre di Volontari per le esigenze delle altre funzioni di supporto, per la verifica ed il monitoraggio di situazioni di rischio
- Gestione aree di ricettività delle risorse esterne
- Predisposizione squadre multifunzionali di volontari per gli interventi esterni al proprio territorio
- Organizzazione esercitazioni congiunte con le altre forze preposte all'emergenza al fine di verificare le capacità organizzative ed operative delle organizzazioni.
 - Gestione atti Amministrativi:
- Distribuzione modulistica per attivazioni gruppo volontario di Protezione Civile
- Rendicontazione delle attività espletate e delle risorse impiegate

- Registrazione ed eventuali spese dirette ed indirette che in emergenza debbano essere sostenute di iniziative
- Predisposizioni attestati e certificazione
- Distribuzione modulistica per richieste – permessi/rimborsi ai volontari del gruppo PC

Referente: Responsabile del Servizio Protezione Civile

Ufficio di riferimento: Sede del C. O. C. e Polizia Municipale

PER LA FUNZIONE DI SUPPORTO 4: MATERIALI, MEZZI E RISORSE UMANE

Obiettivo: la funzione di supporto in questione è essenziale e primaria per fronteggiare una emergenza di qualunque tipo. Questa funzione, attraverso il censimento dei materiali e mezzi comunque disponibili e normalmente appartenenti ad enti locali, di volontariato o privati, deve avere un quadro costantemente aggiornato delle risorse disponibili. Per ogni risorsa si deve prevedere il tipo di trasporto ed il tempo di arrivo nell'area dell'intervento. Nel caso in cui la richiesta di materiali e mezzi non possa essere fronteggiata a livello locale, il Sindaco rivolgerà richiesta al Prefetto competente.

Azioni ed attività:

- Valutazione delle esigenze:
- Raccolta e organizzazione delle segnalazioni
- Valutazioni delle richieste

Verifica disponibilità:

- verifica le esigenze e le disponibilità delle risorse pubbliche, delle risorse private, delle risorse appartenenti al gruppo comunale volontario di PC, approvvigionamento di materiali e mezzi necessari all'assistenza alla popolazione e invio di tali materiali presso le aree di emergenza;

- stabilisce il collegamento con la Prefettura, la Regione e la Provincia e richiede l'invio nelle aree di emergenza di eventuale ulteriore materiale necessario per l'assistenza alla popolazione;
- stabilisce i collegamenti con le imprese preventivamente individuate per assicurare il pronto intervento;
- predispone ed invia i mezzi comunali necessari allo svolgimento delle operazioni di evacuazione.

Messa a disposizione delle risorse:

- conferimento risorse
- movimentazione risorse
- stoccaggio
- recupero risorse:
- inventario risorse residue
- predisposizione operazioni di recupero e restituzione delle risorse impiegate di proprietà di terzi

Referente: Responsabile del Servizio Manutenzione.

Ufficio di riferimento: LL.PP. Servizio Manutenzione.

PER LA FUNZIONE DI SUPPORTO 5: SERVIZI ESSENZIALI.

Obiettivi: coordinamento delle attività volte a garantire il pronto intervento ed il ripristino della fornitura dei servizi e delle reti tecnologiche

Azioni ed attività:

Valutazione delle esigenze:

- garanzia del rapporto costante con le società e le aziende di servizio pubbliche e private

- comunicazione delle interruzioni della fornitura
- assistenza nella gestione del pronto intervento
- assistenza nella gestione della messa in sicurezza
- assistenza nella gestione delle bonifiche ambientali generate dalla disfunzione dei servizi
- smaltimento dei rifiuti e del materiale andato distrutto durante l'evento ponendo particolare attenzione ai rifiuti deperibili che possono causare contaminazione di suolo e acqua e provocare infezioni
- controllo della rete fognaria per verificare eventuali rotture e/o occlusioni
- controllo di eventuali rotture della rete di distribuzione dell'acqua. Richiedere eventuali controlli analitici e microbiologici per escludere contaminazione a seguito dell'evento
- assicurare la presenza al C.O.C. dei Rappresentanti degli Enti e delle Aziende eroganti i servizi primari;
- inviare sul territorio i Tecnici e le Maestranze per verificare la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei servizi comunali.

Fornitura servizio assistenza alla popolazione:

- garantire la fornitura di acqua potabile alle aree colpite e ai centri di accoglienza degli evacuati
- assistenza nella gestione della fornitura per l'allestimento delle aree e per la dotazione degli edifici da destinare all'assistenza della popolazione evacuata

Referente: Responsabile Settore LL.PP.

Ufficio di riferimento: LL.PP. Servizio Manutenzione.

PER LA FUNZIONE DI SUPPORTO 6: CENSIMENTO DANNI A PERSONE E/O COSE – BENI CULTURALI

Obiettivi: coordinamento delle attività di rilevazione, quantificazione e stima dei danni conseguenti agli effetti dell'evento (conseguente inoltre agli Enti/Autorità competenti Regione, Area Metropolitana, Prefettura, Procura della Repubblica, quest'ultima tramite locale comando di Polizia Municipale).

Azioni ed attività:

Raccolta segnalazione:

- organizzazione e classificazione delle segnalazioni in base alla loro provenienza (private - pubbliche) e al sistema colpito (umano, sociale, economico infrastrutturale, storico culturale, ambientale)

Organizzazione sopralluogo:

- classificazione dei sopralluoghi (ordinari e straordinari)
- verifica fisica di tutti i sottosistemi finalizzata alla messa in sicurezza
- verifica funzionale di tutti i sottosistemi finalizzata alla dichiarazione di agibilità /non agibilità (da effettuarsi in tempi necessariamente ristretti)
- quantificazione qualitativa dei danni, subiti dai sottosistemi
- raccolta di idonea documentazione di richiesta dei danni, come sarà disposto dalle vigenti normative nazionali/regionali
- ripartizione dei danni
- mantenere e coordinare tutti i rapporti tra le varie componenti coinvolte nelle operazioni di censimento danni
- predisposizione ordinanze finalizzate alla salvaguardia della pubblica incolumità (art.54 D,Lgs 267/2000)
- per l'attività di ricognizione dei danni il responsabile della funzione di supporto potrà avvalersi eventualmente, qualora ritenuto necessario, di professionisti esterni/persone idonee (periti, all'uopo individuati dall'Amministrazione)

Il coordinamento/responsabilità della presente funzione è in capo al:

Responsabile del Servizio Protezione Civile.

Ufficio di riferimento: Ufficio Protezione Civile

PER LA FUNZIONE DI SUPPORTO 7: STRUTTURE OPERATIVE LOCALI E VIABILITÀ

Obiettivi: il Responsabile della funzione dovrà coordinare le varie componenti locali istituzionalmente preposte alla viabilità, In particolare si dovranno regolamentare i trasporti, la circolazione inibendo il traffico nelle aree a rischio, indirizzando e regolando gli afflussi dei soccorsi

Azioni e attività:

- predisporre ed effettuare il posizionamento degli uomini e dei mezzi presso i cancelli individuati per vigilare sul corretto afflusso/deflusso del traffico;
- predisporre ed effettuare il posizionamento degli uomini e dei mezzi per il trasporto della popolazione nei centri di ricovero;
- predisporre l'attuazione delle procedure per la comunicazione alla popolazione dell'allarme o del cessato preallarme;
- predisporre le squadre per la vigilanza degli edifici che saranno evacuati.

Verifica e monitoraggio del sistema viario:

- individuazione degli itinerari a rischio
- individuazione degli itinerari alternativi
- individuazione delle vie preferenziali per il soccorso
- valutazione delle caratteristiche del traffico e o della mobilità
- organizzazione del sistema viario

- regolazione della circolazione e della segnaletica stradale
- reperimento e diffusione informazioni sulla viabilità
- assistenza degli interventi di messa in sicurezza
- assistenza degli interventi di ripristino della viabilità
- assistenza delle aree di ammassamento attesa e movimentazione
- valutazione delle condizioni valutative e ambientali
- assistenza per la operatività dei mezzi di trasporto e di soccorso
- assistenza per garantire il transito dei materiali trasportati
- assistenza nell'evacuazione delle persone e/o cose
- curare i rapporti tra le varie componenti locali istituzionalmente preposte alla viabilità e coinvolte nell'emergenza

Responsabile della funzione: Responsabile del Servizio Vigilanza Urbana - Comandante della Polizia Municipale

Ufficio di riferimento: Polizia Municipale

Vice Responsabile/i della funzione:

Vice Comandante della Polizia Municipale

Ufficio di riferimento: Polizia Municipale

PER LA FUNZIONE DI SUPPORTO 8: TELECOMUNICAZIONE

Obiettivi: il coordinatore di questa funzione, dovrà, di concerto con il responsabile della Telefonia, con il Responsabile Provinciale PT, con il Responsabile dell'eventuale organizzazione di radioamatori presenti nel territorio, predisporre una rete di telecomunicazioni non vulnerabile

Azioni e attività:

- attiva il contatto con i Responsabili locali degli Enti gestori dei servizi di telecomunicazioni e dei radioamatori

- verifica dell'efficienza delle reti di telefonia fissa
- verifica dell'efficienza delle reti di telefonia mobile
- ricezione segnalazioni di disservizio
- attivazione ponti radio
- attivazione di un servizio provvisorio nelle aree colpite
- garantire le comunicazioni con il COM, il CCS e la Regione
- garantire le comunicazioni con le squadre operanti sul territorio.

Responsabile/i della funzione:

Volontario individuato all'interno del Gruppo Comunale di Protezione Civile o dell'Associazione di volontariato

Ufficio di riferimento: sede dei C. O. C. o del Gruppo Comunale di Protezione Civile

Vice Responsabile/i della funzione:

Responsabile del Servizio Vigilanza Urbana -Comandante della Polizia Municipale

Ufficio di riferimento: Polizia Municipale

PER LA FUNZIONE DI SUPPORTO 9: ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE

Obiettivi:

- verifica ed assicura la funzionalità nelle aree di attesa e di ricovero;
- predispone l'attivazione del personale per il censimento dalla popolazione nelle aree di attesa e nei centri di accoglienza attraverso una specifica modulistica;
- pre-allerta le famiglie che hanno dato disponibilità ad ospitare persone e/o famiglie;

In questa fase la popolazione interessata dovrà prepararsi ad uscire di casa rimanendo nelle abitazioni in attesa di un eventuale segnale di allarme.

Responsabile della funzione:

Volontario individuato all'interno del Gruppo Comunale di Protezione Civile o dell'Associazione di volontariato

Ufficio di riferimento: sede dei C. O. C. o del Gruppo Comunale di Protezione Civile

Vice Responsabile della funzione:

Responsabile del Servizio Vigilanza Urbana - Comandante della Polizia Municipale

Ufficio di riferimento: Polizia Municipale

4 RISCHI SUL TERRITORIO

4.1. Procedure Operative Rischio Idraulico e Idrogeologico

Il paesaggio naturale è il risultato dell'azione del modellamento dei versanti operato dagli agenti esogeni che dipende:

dalla geologia (litologia, tettonica, vulcanesimo, terremoti), dal clima e dal micro-clima

Il Rischio totale RT viene definito quale una combinazione di fattori che tengono conto delle componenti naturalistiche e di quelle antropiche:

Il prodotto $D = E \cdot V$ esprime il Danno.

P=PERICOLOSITÀ: la probabilità che un fenomeno di una certa intensità si verifichi in un dato intervallo di tempo.

E=ESPOSIZIONE: il grado di danno che può subire un bene colpito da un evento.

V=VULNERABILITÀ: la misura di quanto un bene può essere colpito da un certo tipo di evento.

Per Rischio specifico RS si intende, in assenza di danno, il rischio potenziale o indiretto:

$$RT = P \cdot E \cdot V$$

Pericolosità

Per Pericolosità si intende la probabilità che un fenomeno di una certa intensità si verifichi in un dato intervallo di tempo. L'Intensità rappresenta la gravità del fenomeno (la magnitudo di

un terremoto o l'altezza di una pioggia) ed è espressa da valori fisici misurabili che vengono associati ad un effetto specifico. Tali dati vengono elaborati con tecniche statistiche per la valutazione del "tempo di ritorno", cioè l'intervallo di tempo entro il quale si ritiene che lo stesso fenomeno, con quella intensità, si possa ripresentare; a tal proposito, vengono ricostruite le serie storiche degli eventi.

PERICOLOSITÀ $f(\text{intensità, tempo di ritorno})$ INTENSITÀ: valore di pioggia oraria

TEMPO DI RITORNO: frequenza degli eventi

L'analisi statistica degli eventi del passato per stabilire la legge di variazione della pioggia definisce le SOGLIE

L'analisi delle previsioni meteo ed il confronto con soglie definisce il tipo di ALLERTA

DPCM 29/9/98: Atto di indirizzo e coordinamento per l'individuazione dei criteri relativi agli adempimenti di cui all'art. 1, commi 1 e 2 del D.L. 180/98	
EVENTI ALLUVIONALI	EVENTI FRANOSI
Tr = 20-50 anni (alto rischio di inondazione): <i>pericolosità alta</i>	Frane veloci (di crollo, debris-flow, mud-flow): <i>pericolosità alta</i>
Tr = 100-200 anni (moderato rischio di inondazione): <i>pericolosità media</i>	Frane lente, grandi e/o profonde (scoscendimenti, colate di fango): <i>pericolosità media</i>
Tr = 300-500 anni (basso rischio di inondazione): <i>pericolosità bassa</i>	Frane lente, non grandi e/o superficiali (creep, smottamenti): <i>pericolosità bassa</i>

Zone di Allerta

Si tratta di raggruppamenti geografici, predisposti per gli adempimenti previsti dalla Direttiva P.C.M. 27/02/2004 dall'allora Ufficio Idrografico Regionale (ora Settore Osservatorio alle Acque dell'Agenzia per i Rifiuti e le Acque), nei quali è stato riconosciuto un comportamento

climatico caratteristico. Il territorio del comune di Altofonte rientra nella Zona di Allerta C: Sicilia Nord occidentale (Monti di Palermo, Capo San Vito).

I dati sul clima riportati di seguito sono stati elaborati dalla “Direttiva del Presidente della Regione Siciliana Competenze, struttura organizzativa e procedure di allertamento del Centro Funzionale Decentrato Multirischio Integrato della Regione Siciliana - Settore Idro”

Zona di Allerta: C
Codice Bacino: 037-038 Oreto
Bacino Idrografico: Fiume Eleuterio e area compresa tra l'Eleuterio e l'Oreto
Superficie (KMQ) 235,40
Stazione in TLM Monreale Vigna

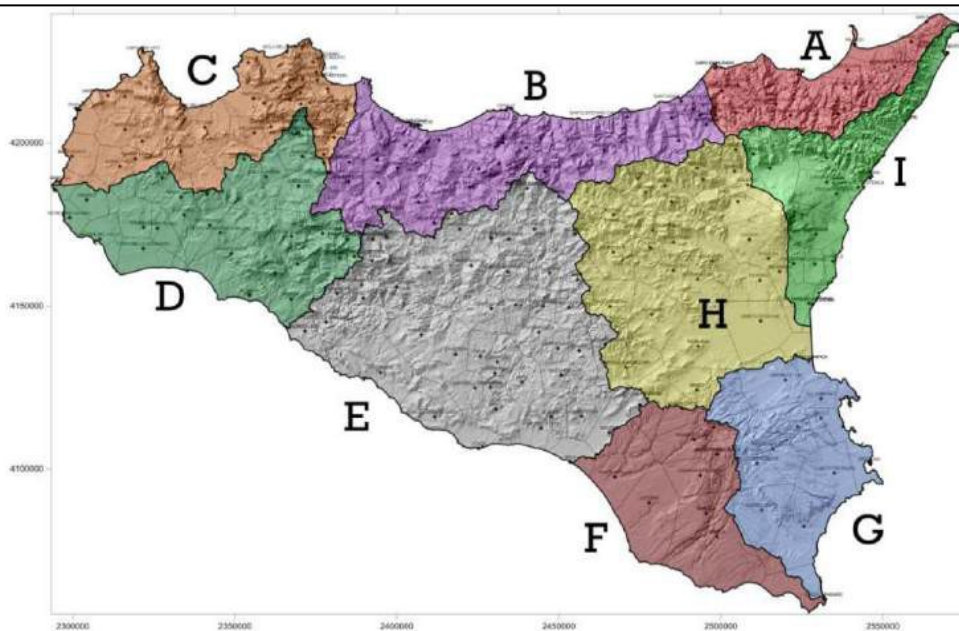
I Dati pluviometrici in tempo reale dalla stazione di Monreale Vigna sono disponibili nel sito:

http://www.sias.regione.sicilia.it/RTMC_Grafici_MonrealeVignaApi.htm

Soglie critiche di pioggia per il Rischio Idrogeologico

Il principio delle soglie critiche di pioggia si basa sull’assunzione che sia noto il tipo di relazione piogge-frane. Tuttavia sebbene sia ragionevolmente accettabile che all’aumentare delle precipitazioni aumenta il numero di frane, è anche vero che stabilire una “soglia” non è semplice poiché vi sono tanti tipi di frane e vi sono modi diversi di piovere.

La figura che segue mostra la composizione generale dei topoi (poligoni di Thiessen) delle stazioni pluviometriche storiche (per le quali esistono serie consistenti) nella Zona Omogenea di Allerta C.

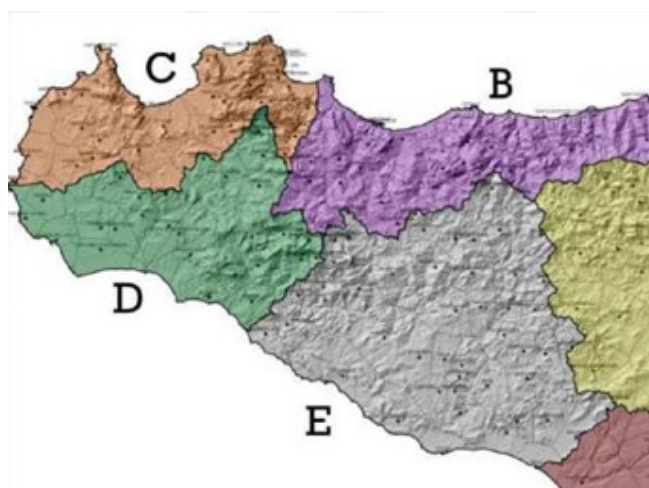


Per ciascuna Zona Omogenea di Allerta vengono riportate le altezze di pioggia e le curve di possibilità pluviometrica, con relative equazioni, sia per le piogge puntuali, sia per le piogge areali (le distribuzioni di probabilità sono state calcolate con la legge di Gumbel).

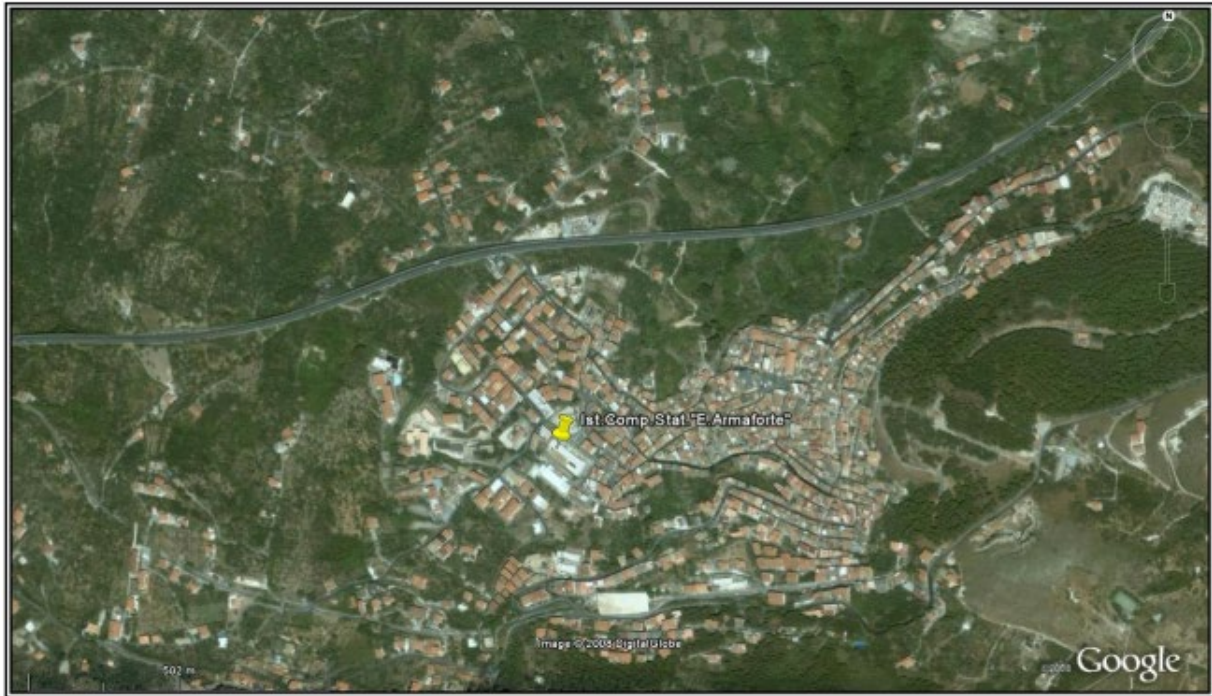
La stima delle soglie critiche areali è stata effettuata applicando un coefficiente di ragguaglio (detto anche fattore di riduzione areale) calcolato con la formula di Eagleson:

$K_a = 1 - \exp(-1.1d^{1/4}) + \exp(-1.1d^{1/4} - 0.01A)$ con d = durata in ore e A = area in km².

Le elaborazioni, i cui risultati sono mostrati nelle tabelle e nei grafici che seguono, sono state effettuate dal Servizio S4 del DRPC.



Le precipitazioni medie, per un periodo compreso tra il 1921 e il 2002, così come riportato nei seguenti prospetti estrapolati dalle Linee Guida per la pianificazione di P.C. regionale, vengono desunte dai dati afferenti alla stazione di Altofonte posta nel bacino del Fiume Oreto:



Ubicazione pluviometro presso Istituto “Armaforte”

Quota 354 m.s.l.m coordinate

UTM 4212797N 350834E

STAZIONE			
ALTOFONTE			
BACINO IDROGRAFICO	ORETO		
QUOTA	385		
COORD X	2370359	ZONA ALLERTA	C
COORD Y	4211906		
MEDIA PIOGGIA TOTALE ANNUA	929,3	(mm)	
MEDIA TEMPERATURA MEDIA ANNUA	ND	(°C)	
ANNI DI FUNZIONAMENTO	73		
DAL	1921	AL	2002

BANCA DATI DEL SIGI (SERVIZIO RIA-DRPC)



Stazione pluviometrici di riferimento

Le soglie critiche di pioggia sono definite in funzione delle curve segnalatrici di pioggia elaborate dal DRPC-Servizio RIA.

Le curve sono state costruite analizzando le altezze di pioggia, pubblicate negli Annali idrologici, registrate nelle stazioni pluviometriche storiche del Servizio Idrografico Regionale per le quali, di conseguenza, esistono serie significative dal punto di vista statistico.

Per riferire i parametri a ciascuna Zona Omogenea di Allerta, sono state calcolate le aree di influenza di ciascuna stazione e quindi le medie pesate di 'a', 'n' e 'Kt' (distribuzione statistica di Gumbel a 2 parametri) della relazione $h=Kt \cdot a \cdot t^n$ (con h = altezza di pioggia; Kt = fattore di crescita, t= durata; a, n = parametri di regressione).

Comuni del Bacino del Fiume Orto	PERICOLOSITA'											
	P4		P3		P2		P1		P0		TOTALE	
	N.	A _{pi} [ha]	N.	A _{pi} [ha]	N.	A _{pi} [ha]	N.	A _{pi} [ha]	N.	A _{pi} [ha]	N.	A _{pi} [ha]
Altofonte	10	181,83	19	70,71	8	22,50	7	8,76	1	0,10	45	283,90
Belmonte Mezzagno	1	5,04	4	3,64	0	0,00	0	0,00	0	0,00	5	8,68
Monreale	17	376,22	55	226,99	47	365,83	16	158,79	0	0,00	135	1127,83
Palermo	14	214,45	46	165,27	11	25,87	6	3,94	0	0,00	77	489,52
Piana degli Albanesi	0	0,00	0	0,00	0	0,00	0	0,00	0	0,00	0	0,00
TOTALE	42	777,54	124	466,61	66	414,20	29	171,49	1	0,10	262	1829,93

Comuni del Bacino del Fiume Orto	RISCHIO									
	R4		R3		R2		R1		TOTALE	
	N.	A _{RA} [Ha]	N.	A _{RA} [Ha]	N.	A _{RA} [Ha]	N.	A _{RA} [Ha]	N.	A _{RA} [Ha]
Altofonte	4	0,72	35	10,93	2	0,02	13	1,09	54	12,76
Belmonte Mezzagno	0	0,00	5	0,18	0	0,00	0	0,00	5	0,18
Monreale	13	6,18	89	26,88	270	28,01	18	1,63	390	62,70
Palermo	30	15,97	38	10,12	12	0,63	0	0,00	80	26,72
Piana degli Albanesi	0	0,00	0	0,00	0	0,00	0	0,00	0	0,00
TOTALE	47	22,87	167	48,11	284	28,66	31	2,72	529	102,36

Tabella pericolosità geomorfologica e rischio (fonte PAI Sicilia)

Esposizione



Rappresenta il grado di danno che può subire un bene colpito da un evento.

Il valore del bene non può essere assoluto: una strada secondaria può costituire l'unica via di accesso ad un nucleo abitato, uno spiazzo può risultare importante se è destinato ad accogliere strutture di protezione civile, un terreno coltivato assume importanza diversa a seconda del tipo di coltura e del contesto socio-economico.

Poiché tale indicatore è un fattore dell'equazione generale del rischio ($R=P \cdot E \cdot V$), occorre trovare procedure analitiche affinché i "numeri" siano commensurabili tra loro; ciò non è semplice in quanto le unità di misura che esprimono l'Esposizione possono essere molto diverse tra loro.

Per esempio, se per una strada il valore può essere espresso in funzione dell'importo necessario ad effettuare un intervento di ricostruzione (a sua volta, parziale o totale), e quindi andrebbe espresso in €/km, per un'area coltivata il valore va attribuito in funzione del tipo di coltura e della superficie (€/Ha), al variare della provincia; più complesso è il discorso nel caso sia a repentaglio la vita umana: alcuni indirizzi fanno riferimento al costo dei premi assicurativi, ma l'approccio non è perseguibile con la sintesi e l'immediatezza che sono propri della Protezione Civile.

Vulnerabilità

La Vulnerabilità esprime in che misura un bene può essere colpito da un certo tipo di evento. Sebbene sia un indicatore del tipo "vero/falso", andrebbe utilizzato anche per rappresentare situazioni dinamiche (il bene può essere interessato se l'evento si manifesta in un certo modo).

In linea generale, nell'ambito del territorio comunale è possibile distinguere due settori con caratteri morfologici differenziati: un primo settore caratterizzato dalla presenza di rocce metamorfiche, con scarpate di erosione e valli profondamente incise, ed un secondo settore contraddistinto dalla presenza di arenarie e calcari bianchi, compatti, che originano scarpate di

erosione ad elevata pendenza.

Carta Rischio Geomorfologico

La configurazione morfologica del territorio oltre che dalla natura litologica dei terreni, dal grado di compattezza e dal tipo di struttura della roccia, dipende dagli eventi tettonici che hanno interessato questa parte dei Peloritani nel corso delle ere geologiche.

Soliflusso

Tale fenomeno, da un punto di vista meccanico, può essere assimilato ad un colamento lento di una massa fluida molto viscosa; consiste in un movimento lento e discontinuo, che coinvolge le porzioni più superficiali di materiali sedimentari, rese fluide e molto viscosi dal contenuto in acqua. E' tipico di terreni poco permeabili, ricchi di limo e argilla e capaci di imbibirsi d'acqua. In ambiente periglaciale, dove il contenuto in acqua proviene dal disgelo di neve e ghiaccio, si parla di geliflusso. Il movimento si verifica anche su pendii di modesta acclività; l'inclinazione minima, affinché avvenga il soliflusso, sembra aggirarsi sui 5°. Coinvolge spessori modesti (1-2 metri) ed è caratterizzato da velocità dell'ordine di alcuni decimetri per anno.

Le evidenze sul terreno tipiche di tale fenomeno sono rappresentate da: lobi, terrazzetti, alberi inclinati e/o ricurvi alla base, increspature e avvallamenti manufatti inclinati rispetto alla verticale e/o danneggiati.

Crollo

Si riferisce a quei settori presenti soprattutto in aree montuose, quali pareti rocciose e versanti acclivi, dove si ripetono fenomeni di caduta e scendimenti di singoli elementi lapidei o crolli di piccoli ammassi rocciosi, generalmente conseguenti ad uno stato di significativa fratturazione dell'ammasso roccioso e/o al susseguirsi di cicli stagionali caratterizzati da forte escur-

sione termica (termoclastismo e crioclastismo). In confronto con le frane, principalmente, di crollo e ribaltamento, si parla di caduta di detrito per frammenti rocciosi isolati o in masse non ingenti; nelle frane si spostano invece, più o meno simultaneamente, masse cospicue. Per effetto della gravità, i frammenti rocciosi prodotti per vari processi di disaggregazione meccanica su una parete si staccano e cadono liberamente, accumulandosi al piede; se la superficie topografica sottostante la parete è pressappoco uniforme, questo deposito può accumularsi e formare una falda detritica, cioè una fascia di detrito con superficie inclinata. I singoli frammenti dopo il primo impatto sul terreno possono prolungare il loro spostamento per rotolamento e rimbalzo, avviene di solito che i più grossi arrivino più in basso o possano scivolare in massa. Essi si muovono comunque fino ad assestarsi secondo un angolo di inclinazione che generalmente si aggira intorno ai 30-35° (angolo di riposo) che dipende dalla forma e dalle dimensioni degli elementi e quindi dalle caratteristiche della roccia madre. Gli elementi caduti di solito hanno una tipica forma angolosa. Un cono detritico si forma allo stesso modo, quando il detrito cade dalle pareti in una rientranza, per esempio al piede di un canalone, dove si formerà l'apice del cono (figura 1.50). Una falda detritica si forma per la coalescenza di più coni affiancati e fusi assieme.

Scivolamento

Gli scorrimenti traslativi avvengono con un movimento planare lungo superfici piane di discontinuità preesistenti e poco scabrose, lungo la loro direzione di massima pendenza. La principale condizione predisponente è che tali superfici di discontinuità devono essere orientate nello stesso senso del versante, ossia con giacitura a franapoggio, e abbiano un'inclinazione uguale o minore a quella del pendio. Le superfici di discontinuità possono corrispondere a: giunti di stratificazione, piani di faglia, fratturazioni tettoniche, fessurazioni di varia natura, piani di scistosità o di laminazione, superfici di contatto tra materiali aventi caratteristiche geomeccaniche differenti. La massa dislocata può sia essere completamente destrutturata e di-

sarticolata, sia rimanere relativamente integra o scomporsi in molteplici blocchi, i quali possono conservare la loro struttura interna. Questo tipo di movimento si può sviluppare in tutti i tipi di materiali (rocce, detriti e terre) ed è tipico delle successioni stratificate, soprattutto di quelle costituite da alternanze di litotipi a diverso grado di coesione. La velocità di movimento può essere estremamente variabile, da lenta a estremamente rapida

Colata Rapida

Le colate rapide di detrito (debris flows) e di fango (mud flows) si verificano generalmente su ripidi pendii montani quando ammassi granulari vengono mobilitati in seguito all'apporto di grandi quantità d'acqua, che può essere causato dal verificarsi di eventi piovosi di particolare intensità, da repentini scioglimenti di nevai o ghiacciai, dovuti a brusche variazioni termiche, per la rottura di bacini idrici, oppure per lo stazionamento alto della falda, al di sopra del limite tra il substrato e le coperture detritiche.

Si sviluppano come una piena di sedimenti che si propaga verso valle con velocità generalmente molto elevate. In genere le velocità osservate durante gli eventi variano da 0,5 a 20 m/s (72 Km/h). Il materiale che alimenta una colata rapida è costituito da ammassi granulari di origine diversa: depositi di detrito e/o fango, sedimenti alluvionali, coltri di alterazione, depositi vulcanici, detriti derivanti da processi di erosione superficiale, accumuli di corpi di frana, detriti prodotti da attività antropiche (ad es. discariche, residui di cave), materiale vegetale (caduto e appoggiato sui versanti o nell'alveo di corsi d'acqua), ecc.

Erosione

Tali fenomeni non rientrano più nel dilavamento in senso stretto, poiché producono una forte concentrazione del flusso superficiale che determina il ruscellamento concentrato, collocandosi in una posizione intermedia tra il dilavamento e la dinamica fluviale.

L'erosione a solchi, una volta innescata, può evolvere rapidamente, approfondendosi, allungandosi e ramificandosi, con un progressivo arretramento delle testate delle incisioni. Interi

versanti possono essere coinvolti, in tal caso appaiono percorsi da un insieme di vallecicole scavate da fossi molto ramificati e separati da creste a forma di lama.

Le principali distinzioni dell'incisione a solchi rispetto a quella a rivoli sono basate sul maggiore sviluppo in lunghezza, larghezza e profondità dei primi rispetto ai secondi; inoltre l'evoluzione dinamica dell'erosione a solchi è diversa da quella a rivoli, in quanto la prima parte dal basso e risale il versante, la seconda procede al contrario dall'alto verso il basso. Nel caso dell'erosione laminare e per rivoli viene interessato generalmente il suolo, mentre nei solchi di erosione può essere coinvolto anche il substrato geologico, per spessori che possono raggiungere parecchi metri

Rischio (fonte PAI Sicilia)

Il territorio comunale di Altofonte ricade per il 64,80% all'interno del bacino idrografico del Fiume Oreto.

Dal punto di vista geomorfologico esso può essere distinto in due diversi settori: un settore montuoso, nella porzione centro-meridionale, caratterizzato da rilievi di natura carbonatica con versanti aspri e acclivi, fortemente influenzati dalla storia tettonica dell'area, interessati per lo più da fenomeni di crollo, ed un settore collinare, nella parte nord-occidentale, caratterizzato da terreni di natura argillosomarnosa che danno luogo a forme dolci e arrotondate, in cui si sviluppano fenomeni di dissesto dovuti ad erosione accelerata, dissesti superficiali e talora forme più complesse, quali scorrimenti e frane complesse.

Nella porzione di territorio comunale ricadente all'interno del bacino del Fiume Oreto sono stati censiti n. 45 dissesti, la maggior parte dei quali legati a fenomeni di crollo.

In particolare il centro abitato di Altofonte è posizionato su un versante fortemente Acclive, delimitato a sud dal rilievo carbonatico delle Punte della Moarda e a nord dal Vallone Fiumelato di Meccini, che costituisce il tratto intermedio del Fiume Oreto.

L'abitato sorge su terreni di natura calcareo-dolomitica: dolomie della Fm. Fanusi, nella sua

parte meridionale e marne, argilliti silicee e radiolariti con intercalazioni di brecce della Fm. Crisanti nella parte settentrionale.

I dissesti censiti all'interno del centro abitato sono n. 4.

In particolare i dissesti 039-6AO-017 e 039-6AO-043, dovuti a fenomeni di crollo, interessano rispettivamente la Via Grotte e la Via Case Stazione e sono localizzati nella parte sud-orientale del centro abitato.

Nella porzione settentrionale dell'abitato sono stati censiti i dissesti 039-6AO-020, dovuto a fenomeni di deformazione superficiale lenta o creep, e 039-6AO-021, legato a processi di erosione accelerata lungo uno degli affluenti di Valle Piano Maglio.

Nei pressi del centro abitato, in prossimità del nucleo abitato di Piano Maglio – Villa Ciambra, sono stati censiti due dissesti dovuti a fenomeni di creep (039-6AO-011 e 039-6AO-012).

TIPOLOGIA	ATTIVI		INATTIVI		QUIESCENTI		STABILIZZATI		TOTALE	
	N.	Area [Ha]	N.	Area [Ha]	N.	Area [Ha]	N.	Area [Ha]	N.	Area [Ha]
Crollo/ribaltamento	29	47,86					1	0,10	30	47,96
Colamento rapido										
Sprofondamento										
Scorrimento	2	0,13							2	0,13
Frana complessa					2	3,88			2	3,88
Espansione laterale DGPV										
Colamento lento					1	3,87			1	3,87
Area a franosità diffusa										
Deformazioni superficiali lente(creep)	4	16,12							4	16,12
Calanchi										
Dissesti dovuti ad erosione accelerata	6	8,15							6	8,15
TOTALE	41	72,26			3	7,75	1	0,10	45	80,11

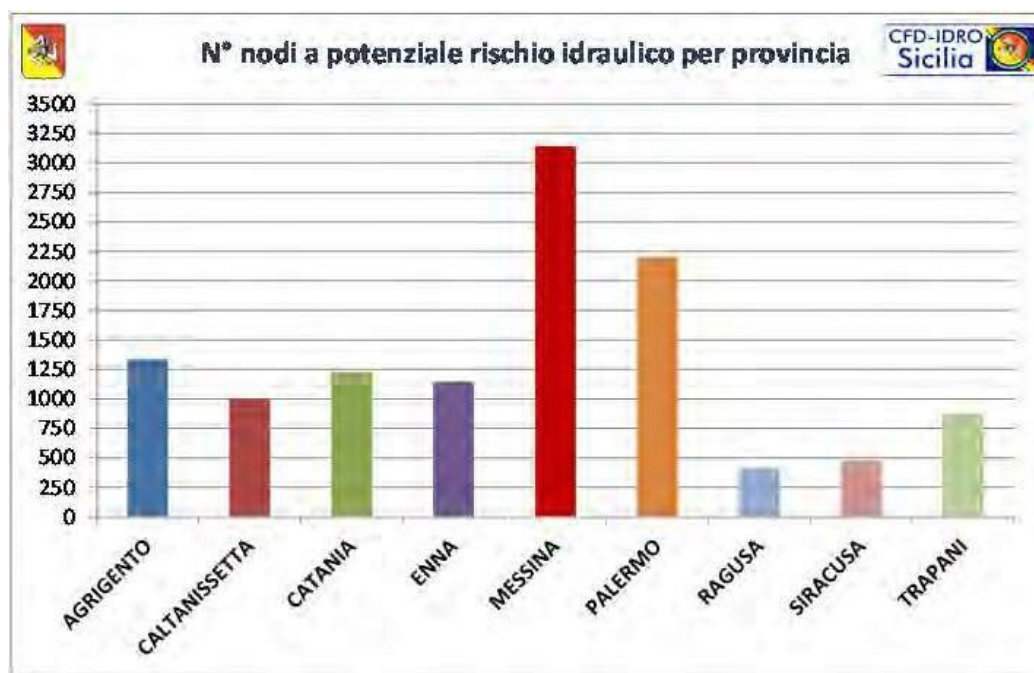
Numero e superficie dei dissesti che ricado nel bacino del Fiume Oreto

Carta Rischio Geomorfologico

Nodi a Rischio Idraulico

Un censimento delle interferenze tra urbanizzato e rete idrografica, per quanto non supportato da specifiche analisi, può diventare uno strumento di prevenzione se, ovviamente, incardinato nella pianificazione di protezione civile e propedeutico a ulteriori e più specifiche analisi volte ad approfondire le circostanze che comportano le eventuali criticità e, di conseguenza, a minimizzare la possibilità che si verifichino danni correlati a eventi meteorologici significativi.

L'approccio in termini di protezione civile (cioè principalmente finalizzato alla pianificazione locale di emergenza e pertanto agli interventi non strutturali o passivi) è quello di localizzare, in prima istanza, una possibile problematica (da approfondire con studi specifici) affinché possa essere affinato il modello di intervento e possano essere stabilite le più opportune azioni da attuare in occasione di un'allerta meteo.



Nodi a rischio idraulico suddivisi per provincia

Nel territorio regionale si riscontrano diffuse anomalie idrauliche soprattutto nell'ambito del reticolo idrografico minore e, in maniera ancora più grave, in corrispondenza degli agglomerati urbani, in specie quelli costieri, laddove spesso vengono disattesi i più elementari criteri volti al rispetto del deflusso naturale delle acque superficiali.

Tav. 3.3 Nodi a Rischio Idraulico

Nel Comune di Altofonte e nel territorio dei comuni vicini lungo le strade di collegamento è possibile verificare la presenza di interferenze tra corsi d'acqua e viabilità così schematizzate:

- costruzioni significative degli attraversamenti a causa di vegetazione infestante e/o sedimenti e/o detriti; tali situazioni rivestono maggiore rilevanza, in termini di rischio potenziale in caso di piena, per i corsi d'acqua non incassati e/o il cui alveo si trovi a quota prossima a quella della strada,
- trasformazioni, anche radicali, delle geometrie dei corsi d'acqua (restringimenti, deviazioni, tombinature, ecc),
- assenza di continuità idraulica monte-valle (torrenti che sboccano su strade o si perdono nelle campagne),
- strade che si sviluppano lungo i corsi d'acqua, più specificatamente le fiumare e spesso lungo entrambi i lati, per accesso a fondi, nuclei abitati, abitazioni isolate, impianti produttivi; in tali casi, sono frequentissimi i passaggi a guado con o senza passerella.

Sistema di Allertamento

Acronimi adoperati nel testo:

- DPC Dipartimento della Protezione Civile
- DRPC Dipartimento Regionale della Protezione Civile
- CFC Centro Funzionale Centrale

- CFDMI-Idro Centro Funzionale Decentrato Multirischio Integrato - Settore Idro della
- Regione Siciliana
- CIMA Centro Internazionale per il Monitoraggio Ambientale
- SIAS Servizio Informativo Agrometeorologico Siciliano
- SORIS Sala Operativa Regionale Integrata Siciliana
- Z.O.A. Zona Omogenea di Allerta

Il CFDMI-Idro emette, quotidianamente, un Avviso Regionale di Protezione Civile per il rischio meteo-idrogeologico e idraulico nel quale vengono riassunti gli elementi che hanno condotto alla valutazione e che riportano, per ciascuna Zona Omogenea di Allerta, i Livelli di criticità con i corrispondenti Livelli di Allerta sia per il giorno medesimo dell'emissione (aggiornamento del precedente), sia per il giorno successivo.

L'Avviso Regionale di protezione civile

Con la nota Prot. 64502 del 02/12/2016 avente per oggetto: Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 febbraio 2004 e ss.mm.ii ed Indicazioni operative recanti “Metodi e criteri per l’omogeneizzazione dei messaggi del Sistema di allertamento nazionale per il rischio meteo- idrogeologico e idraulico e della risposta del sistema di protezione civile” – CIRCOLARE 1/16_CFDMI sono state apportate le seguenti modifiche al sistema di allertamento:

1) L’avviso regionale di protezione civile per il rischio idrogeologico e idraulico assumerà la denominazione:

AVVISO REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE PER IL RISCHIO METEO-
IDROGEOLOGICO E IDRAULICO

2) Sarà inserita una nuova criticità oltre a quelle attualmente esistenti e parzialmente modificate: RISCHIO IDROGEOLOGICO E IDRAULICO (le possibili criticità idrauliche sono riferite ai bacini minori (< 50 kmq) e alle aree urbanizzate)

RISCHIO IDROGEOLOGICO E IDRAULICO PER TEMPORALI

RISCHIO IDRAULICO (condizioni diffuse di possibile criticità idraulica nei bacini maggiori (> 50 kmq))

89

3) I fenomeni temporaleschi saranno rappresentati per zone di allerta secondo queste tipologie:

- Rovesci o temporali isolati con probabilità bassa (10-30%) – Allerta minima VERDE

La loro localizzazione, tempistica ed intensità non è prevedibile in alcun modo e qualche stazione pluviometrica potrà rilevare valori di precipitazione superiore a quanto previsto. I fenomeni hanno durata breve e la loro estensione spaziale è localizzata (qualche chilometro). In queste zone saranno possibili grandinate, fulmini e forti raffiche di vento.

- Temporali isolati con probabilità medio/alta >30% – Allerta minima GIALLA

I fenomeni saranno isolati, con possibilità di locali grandinate, fulmini e forti raffiche di vento, con probabilità di occorrenza maggiore rispetto ai rovesci. E' quindi più probabile che i fenomeni risultino localmente di forte intensità e che possano superare i valori previsti dai modelli. Si evidenzia che in questi casi l'attendibilità della previsione è bassa perché manca una forzante meteorologica riconoscibile e, prevedendo fenomeni isolati, nella maggior parte delle zone indicate i temporali e piogge potranno risultare assenti o non rilevanti.

- Temporali sparsi con probabilità medio/alta >30%– Allerta minima GIALLA

In questo caso la probabilità di accadimento è sempre medio/alta > 30%, ed essendo presente una forzante meteo riconoscibile, la probabilità di fenomeni forti (come nel caso di sistemi convettivi a multicella o MCS) è maggiore del 10%. I valori precipitativi potranno superare in alcune zone i valori previsti dai modelli, ma in alcune zone dell'area considerata i fenomeni risulteranno deboli e/o di scarsa rilevanza. Saranno possibili inoltre forti grandinate, intense fulminazioni e forti raffiche di vento (raramente

trombe d'aria).

- Temporali diffusi con probabilità alta >60%– Allerta minima ARANCIONE

La probabilità di accadimento è sempre alta (>60%) e la probabilità di fenomeni forti e persistenti (come ad esempio, sistemi multicella in linea o supercelle) è maggiore del 10%. Nella maggior parte delle zone considerate sono previste precipitazioni che a livello locale potranno risultare molto intense e superare quindi nettamente i valori previsti dai modelli meteorologici.

In queste zone saranno possibili inoltre grandinate, intense fulminazioni e forti raffiche di venti (con possibili trombe d'aria).

COMUNE DI ALTOFONTE (PA)
PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Regione Siciliana - Presidenza - Dipartimento Regionale della Protezione Civile CENTRO FUNZIONALE DECENTRATO MULTIRISCHIO INTEGRATO - Settore IDRO								
prot. n° 00005 del 05-dic-16								
AVVISO REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE PER IL RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO E IDRAULICO N. 16340 (Direttiva P.C.M. 27/02/2004 e ss.mm.ii., DPR n° 626/048 del 30/10/2014 - Sistema di allertamento per rischio idrogeologico e idraulico)								
VALIDITA': dalle ore 16:00 del 5-dic-2016 fino alle ore 24:00 del 6-dic-2016								
RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO E IDRAULICO: LIVELLI DI ALLERTA								
AGGIORNAMENTO PER OGGI 5/12/2016 (di regola, dall'emissione alle ore 24:00)		PREVISIONE PER DOMANI 6/12/2016 (di regola, dalle ore 0:00 fino alle ore 24:00)						
EOLIE: ZONA A - Ustica, EGADI: ZONA C - Pantelleria, ZONA D - Pelagie, ZONA E								
RISCHIO IDRAULICO (bacini maggiori): LIVELLI DI ALLERTA								
AGGIORNAMENTO PER OGGI 5/12/2016 (di regola, dall'emissione alle ore 24:00)		PREVISIONE PER DOMANI 6/12/2016 (di regola, dalle ore 0:00 fino alle ore 24:00)						
EOLIE: ZONA A - Ustica, EGADI: ZONA C - Pantelleria, ZONA D - Pelagie, ZONA E								
LIVELLI DI ALLERTA ADOTTATI E FASI OPERATIVE ATTIVATE								
TIPO DI RISCHIO	LIVELLI DI ALLERTA E FASI OPERATIVE PER OGGI				LIVELLI DI ALLERTA E FASI OPERATIVE PER DOMANI			
	VERDE GENERICA VIGILANZA	GIALLA ATTENZIONE	ARANCIONE PREALLARME	ROSSO ALLARME	VERDE GENERICA VIGILANZA	GIALLA ATTENZIONE	ARANCIONE PREALLARME	ROSSO ALLARME
IDROGEOLOGICO E IDRAULICO ⁽¹⁾					F, G			
IDROGEOLOGICO E IDRAULICO PER TEMPORALI ⁽²⁾	F, G	A, E, H, I	B, C, D			A, B, C, D, E, H, I		
IDRAULICO ⁽³⁾	E, F, O, H, I	A, B, C, D			TUTTA LA REGIONE			

Avviso TIPO Regionale di protezione Civile per il Rischio Meteo-Idrogeologico

L'avviso regionale di protezione civile per il rischio meteo-idrogeologico e idraulico viene emesso dal CFDMI-Idro e pubblicato sul sito istituzionale del DRPC.

In presenza di Condizioni Meteorologiche Avverse e dalla Fase Operativa di Attenzione, l'Avviso regionale di protezione civile per il rischio idrogeologico e idraulico viene inviato via posta elettronica e vengono inviati SMS a:

e-mail

Presidenza della Regione Siciliana
Assessore Regionale alla protezione civile
Commissari Straordinari delle Province Regionali
Responsabili Uffici Provinciali P.C.
Sindaci
Responsabili Uffici Comunali di P.C.
Corpo Forestale Regione Siciliana
Dipartimento Acque e Rifiuti
- Osservatorio Acque - Sala Operativa
- Settore Infrastrutture per le acque
ARPA
CAS
Ispettorato Regionale
Sanità SUES 118
Uffici Genio Civile
Uffici Soprintendenza ai BB.CC.AA.
Ispettorati Ripartimentali delle Foreste ASI
Consorzi di Bonifica
Enti Gestori Dighe
DRPC
- Capi Servizio: competenti per territorio, RIA, Emergenza, Volontariato
- Responsabili U.O.B. Rischio Idrogeologico
- Referenti provinciali: Volontariato, Comunicazione, Materiali e mezzi
Prefetture - UTG che, a loro volta, provvederanno a informare le componenti statali del Sistema Regionale di Protezione civile sotto elencate:
Corpo Nazionale Vigili del Fuoco
Comando Regionale Arma dei Carabinieri
Compartimento Polizia Stradale Sic. Orientale
Compartimento Polizia Stradale Sic. Occidentale
Comando Regionale Sicilia Guardia di Finanza Direzioni Marittime
Capitanerie di Porto
CNSAS Corpo Naz.le soccorso alpino e speleologico
CRI
ANAS
Ufficio Tecnico per le Dighe - sez. Palermo
RFI
ENEL - Sicilia
TERNA - Sicilia
Enti gestori telefonia DPC

SMS

Sindaci e Responsabili comunali di protezione civile Responsabili provinciali di protezione civile Prefetture Responsabili di protezione civile DRPC – Dirigente generale DRPC – Dirigenti Servizi regionali DRPC – Dirigenti dei Servizi competenti per territorio DRPC – Dirigenti delle UOB di competenza Componenti dei Presidi Territoriali

93

Sensoristica presente a livello regionale

Nella Regione Siciliana esistono, ad oggi, le reti di rilevazione in tele-misura dell'Osservatorio delle Acque (n. 195 stazioni, di cui n. 130 fiduciarie), del SIAS (n. 95 stazioni, di cui n. 74 fiduciarie) e del DRPC (n. 6 stazioni).

la rete del SIAS (Servizio Informativo Agrometeorologico Siciliano);

- n. 95 stazioni di misura dei parametri termo-pluviometrici, umidità dell'aria, vento, di cui n.75 considerate fiduciarie; ancora questi dati non confluiscono nella piattaforma DEWETRA.

CODIFICA Cod. Bacino:

le prime tre cifre identificano i bacini del PAI, il successivo codice alfanumerico identifica i bacini sulla scorta del redigendo lavoro della Linea di intervento 2.3.1.C(A) del PO FESR Sicilia 2007-2013.

ZONA: C

Codice bacino: 037 - 038

Denominazione bacino: Fiume Eleuterio e area compresa tra l'Eleuterio e l'Oreto

Superficie kmq : 235,40

Stazioni in TLM :Altofonte

Ipotesi di scenario

94

TABELLA DEGLI SCENARI (1/3)

ALLERTA	CRITICITA'		PROBABILI SCENARI DI EVENTO	POSSIBILI EFFETTI E DANNI
VERDE	Assenza di fenomeni significativi prevedibili		Assenza di fenomeni significativi prevedibili, anche se non è possibile escludere a livello locale: - (in caso di rovesci e temporali) fulminazioni localizzate, grandinate e isolate raffiche di vento, allagamenti localizzati dovuti a difficoltà dei sistemi di smaltimento delle acque meteoriche e piccoli smottamenti; - caduta massi.	Eventuali danni puntuali.
GIALLA	Ordinaria	Idrogeologica	Si possono verificare fenomeni localizzati di: - erosione, frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango in bacini di dimensioni limitate; - ruscellamenti superficiali con possibili fenomeni di trasporto di materiale; - innalzamento dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con inondazioni delle aree limitrofe, anche per effetto di criticità locali (tombature, restringimenti, occlusioni delle luci dei ponti, ecc); - scorrimento superficiale delle acque nelle strade e possibili fenomeni di rigurgito dei sistemi di smaltimento delle acque piovane con tracimazione e coinvolgimento delle aree urbane depresse; - caduta massi. Anche in assenza di precipitazioni, si possono verificare occasionali fenomeni franosi anche rapidi legati a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili, per effetto della saturazione dei suoli.	Occasionale pericolo per la sicurezza delle persone con possibile perdita di vite umane per cause incidentali. Effetti localizzati: - allagamenti di locali interrati e di quelli posti a pian terreno lungo vie potenzialmente interessate da deflussi idrici; - danni a infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali interessati da frane, colate rapide o dallo scorrimento superficiale delle acque; - temporanee interruzioni della rete stradale e/o ferroviaria in prossimità di impluvi, canali, zone depresse (sottopassi, tunnel, avvallamenti stradali, ecc.) e a valle di porzioni di versante interessate da fenomeni franosi; - limitati danni alle opere idrauliche e di difesa delle sponde, alle attività agricole, ai cantieri, agli insediamenti civili e industriali in alveo.
		Idrogeologica per temporali	Lo scenario è caratterizzato da elevata incertezza previsionale. Si può verificare quanto previsto per lo scenario idrogeologico, ma con fenomeni caratterizzati da una maggiore intensità puntuale e rapidità di evoluzione, in conseguenza di temporali forti . Si possono verificare ulteriori effetti dovuti a possibili fulminazioni, grandinate, forti raffiche di vento.	Ulteriori effetti in caso di fenomeni temporaleschi: - danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento; - rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi (in particolare telefonia, elettricità); - danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate; - innesco di incendi e lesioni da fulminazione.
		Idraulica	Si possono verificare fenomeni localizzati di: - incremento dei livelli dei corsi d'acqua generalmente contenuti all'interno dell'alveo. Anche in assenza di precipitazioni, il transito dei deflussi nei corsi d'acqua può determinare criticità.	

TABELLA DEGLI SCENARI (2/3)

ALLERTA	CRITICITA'		PROBABILI SCENARI DI EVENTO	POSSIBILI EFFETTI E DANNI
ARANCIONE	Moderata	Idrogeologica	Si possono verificare fenomeni diffusi di: - instabilità di versante, localmente anche profonda, in contesti geologici particolarmente critici; - frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango; - significativi ruscellamenti superficiali, anche con trasporto di materiale, possibili voragini per fenomeni di erosione; - innalzamento dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe, anche per effetto di criticità locali (tombature, restringimenti, occlusioni delle luci dei ponti, etc.); - caduta massi in più punti del territorio. Anche in assenza di precipitazioni, si possono verificare significativi fenomeni franosi anche rapidi legati a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili, per effetto della saturazione dei suoli.	Pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane. Effetti diffusi: - allagamenti di locali interrati e di quelli posti a pian terreno lungo vie potenzialmente interessate da deflussi idrici; - danni e allagamenti a singoli edifici o centri abitati, infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali interessati da frane o da colate rapide; - interruzioni della rete stradale e/o ferroviaria in prossimità di impluvi e a valle di frane e colate di detriti o in zone depresse in prossimità del reticolo idrografico; - danni alle opere di contenimento, regimazione e attraversamento dei corsi d'acqua; - danni a infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali situati in aree inondabili.
		Idrogeologica per temporali	Lo scenario è caratterizzato da elevata incertezza previsionale. Si può verificare quanto previsto per lo scenario idrogeologico, ma con fenomeni caratterizzati da una maggiore intensità puntuale e rapidità di evoluzione, in conseguenza di temporali forti, diffusi e persistenti. Sono possibili effetti dovuti a possibili fulminazioni, grandinate, forti raffiche di vento.	Ulteriori effetti in caso di fenomeni temporaleschi: - danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento; - rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi (in particolare telefonia, elettricità); - danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate; - innesco di incendi e lesioni da fulminazione.
		Idraulica	Si possono verificare fenomeni localizzati di: - significativi innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua maggiori con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe e delle zone golenali, interessamento degli argini; - fenomeni di erosione delle sponde, trasporto solido e divagazione dell'alveo; - occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti dei corsi d'acqua maggiori. Anche in assenza di precipitazioni, il transito dei deflussi nei corsi d'acqua può determinare criticità.	

TABELLA DEGLI SCENARI (3/3)

ALLERTA	CRITICITA'		PROBABILI SCENARI DI EVENTO	POSSIBILI EFFETTI E DANNI
ROSSA	Elevata	Idrogeologica	Si possono verificare fenomeni numerosi e/o estesi di: - instabilità di versante, anche profonda, anche di grandi dimensioni; - frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango; - ingenti ruscellamenti superficiali con diffusi fenomeni di trasporto di materiale, possibili voragini per fenomeni di erosione; - rilevanti innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con estesi fenomeni di inondazione; - occlusioni parziali o totali delle luci dei ponti dei corsi d'acqua minori; - caduta massi in più punti del territorio.	Grave pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane. Effetti ingenti ed estesi: - allagamenti di locali interrati e di quelli posti a pian terreno lungo vie potenzialmente interessate da deflussi idrici; - danni a edifici e centri abitati, alle attività e colture agricole, ai cantieri, ai cantieri e agli insediamenti civili e industriali, sia vicini sia distanti dai corsi d'acqua, per allagamenti o coinvolti da frane o da colate rapide; - danni o distruzione di infrastrutture ferroviarie e stradali, di argini, ponti e altre opere idrauliche; - danni a beni e servizi;
		Idraulica	Si possono verificare numerosi e/o estesi fenomeni, quali: - piene fluviali dei corsi d'acqua con estesi fenomeni di inondazione anche di aree distanti dal fiume, diffusi fenomeni di erosione delle sponde, trasporto solido e divagazione dell'alveo; - fenomeni di tracimazione, sifonamento o rottura degli argini, sormonto dei ponti e altre opere di attraversamento, nonché salti di meandro; - occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti dei corsi d'acqua maggiori. Anche in assenza di precipitazioni, il transito dei deflussi nei corsi d'acqua può determinare criticità.	- danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento; - rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi; - danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate; - innesco di incendi e lesioni da fulminazione.

Modello di Intervento

Generica vigilanza

97

Per quanto non previsti, possono verificarsi fenomeni localizzati di maltempo e di dissesto idro-geologico, questi ultimi anche quali effetti consequenziali di precedenti precipitazioni. Pertanto, gli Uffici locali di protezione civile (e/o gli Uffici tecnici comunali) hanno il compito di controllare quelle situazioni, per lo più conosciute, che risultano essere particolarmente e potenzialmente vulnerabili o sensibili alle modificazioni indotte sull'ambiente da eventi non necessariamente o direttamente correlabili alle previsioni meteorologiche. Si possono distinguere I seguenti periodi:

Periodo ordinario

Caratterizzato da attività di monitoraggio, di routine e di predisposizione organizzativa per l'attuazione degli interventi in fase di emergenza, da parte di ogni Responsabile delle funzioni di supporto.

Periodo di emergenza

Il periodo di emergenza é articolato secondo tre livelli di allerta

- ATTENZIONE

Bollettino di avverse condizioni meteo emesso da parte del Dipartimento Regionale di protezione Civile con lo specifico livello

- PREALLARME

Bollettino di avverse condizioni meteo emesso da parte del Dipartimento Regionale di protezione Civile con lo specifico livello

- ALLARME

- Superamento della soglia di preallarme
- Bollettino di avverse condizioni meteo emesso da parte del Dipartimento Regionale di protezione Civile con lo specifico livello

A ciascuno di questi livelli corrisponde una specifica fase operativa che rappresenta la risposta graduale del sistema protezione civile coordinato.

Per ogni fase operativa il C. O. C dovrà predisporre in tempo reale le attivazioni per il coordinamento dei soccorsi.

Questo tipo di eventi sono connessi ai possibili allagamenti dovuti a piogge durature ed intense.

LIVELLO	SOGLIE
ATTENZIONE	Da 1 mm/h a 2 mm/h per più di 2 giorni
PREALLARME	Da 2.1 mm/h a 4 mm/h per più di 1 giorno
ALLARME	Da 4 mm/h a 6 mm/h per più di 6 ore o Sup. 6.1 mm/h

Attivazioni in Emergenza

La risposta del sistema di Protezione Civile é articolata in tre fasi operative successive (attenzione - preallarme - allarme) corrispondenti al raggiungimento dei tre livelli di allerta individuati e prevede, inoltre, distinte e progressive attivazioni finalizzate alla salvaguardia della popolazione.

IL MODELLO DI INTERVENTO

CRITICITÀ ORDINARIA = PREALLERTA

NON PIOVE

Il Sindaco, tramite propri funzionari, verifica la funzionalità del "sistema" locale di p.c.

PIOVE

Il Sindaco, tramite propri funzionari, verifica la funzionalità del "sistema" locale di p.c.

+

Attivazione Presidio Operativo con verifiche sui nodi a rischio

ATTENZIONE

Gli Uffici locali di protezione civile (Presidi operativi) predispongono quanto è necessario per una valutazione generale delle condizioni di potenziale criticità del territorio. Vengono preallertate le Associazioni locali di volontariato. Gli Uffici di protezione civile e quelli ad essi riconducibili si preparano a un'eventuale Fase operativa di livello superiore. Inoltre, dovranno: verificare i sistemi di comunicazione; informare gli abitanti delle zone a rischio invitandoli ad attuare le norme di autoprotezione; rimuovere i veicoli parcheggiati lungo i corsi d'acqua e/o le zone depresse soggette ad allagamenti; monitorare gli attraversamenti del reticolo idrografico e i sottopassi; informare in tempo reale la SORIS sull'evoluzione degli eventi. Qualora la Fase di Attenzione dovesse essere disposta per effetto di un rientro da Fasi operative di livello superiore, gli Enti Locali avranno cura di valutare le condizioni di rischio residuo eventualmente presenti nel territorio di propria competenza.

IL MODELLO DI INTERVENTO

CRITICITÀ MODERATA = ATTENZIONE

NON PIOVE

Il Sindaco attiva il Presidio Operativo che:

(elenco mansioni)

+

Verifiche sui nodi a rischio

PIOVE

C.S.

+

Il Presidio Operativo:

- attiva i Presidi territoriali

- attiva il volontariato locale

100

PREALLARME

Gli Uffici locali di protezione civile (Presidio operativo) predispongono quanto è necessario per una valutazione generale delle condizioni di possibile criticità del territorio. Vengono preallertate le Associazioni locali di volontariato. Gli Uffici di protezione civile e quelli ad essi riconducibili si preparano a un'eventuale Fase operativa di livello superiore. Vengono posti sotto osservazione i siti individuati in fase di pianificazione di protezione civile mediante ricognizione dei Presidi territoriali; a ragion veduta, vengono sospese attività ubicate in contesti potenzialmente interessati dagli eventi meteo. E' raccomandata l'apertura del C.O.C. Inoltre, dovranno: verificare l'allontanamento delle persone dai piani seminterrati e bassi; presidiare gli attraversamenti del reticolo idrografico e i sottopassi; attivare i cancelli sulle vie di fuga; interdire il traffico veicolare sulle zone a rischio; sospendere – a ragion veduta - le attività scolastiche; informare in tempo reale la SORIS sull'evoluzione degli eventi. Qualora la Fase di Preallarme dovesse essere disposta per effetto di un rientro da Fasi operative di livello superiore, gli Enti Locali avranno cura di valutare le condizioni di rischio residuo eventualmente presenti nel territorio di propria competenza.

IL MODELLO DI INTERVENTO

CRITICITÀ ELEVATA = PREALLARME

NON PIOVE

Il Sindaco attiva il Presidio Operativo che:

(elenco mansioni)

+

Verifiche sui nodi a rischio

PIOVE

Il Sindaco attiva il C.O.C.

La Funzione 1, tramite i Presidi Territoriali:

- monitora i nodi a rischio**
- informa la popolazione**

ALLARME

Viene aperto il C.O.C. che predispone quanto è necessario per una valutazione generale delle condizioni di probabile, se non già in corso, criticità del territorio. Vengono attivate le Associazioni locali di volontariato. Gli Uffici di protezione civile e quelli ad essi riconducibili si preparano ad una eventuale emergenza. Vengono posti sotto osservazione, mediante l'azione dei Presidi territoriali, i siti individuati in fase di pianificazione di protezione civile e quelli nei quali si manifestano o possono manifestarsi condizioni critiche. Vengono sospese le attività ubicate in contesti potenzialmente interessati dagli eventi meteo e conseguenziali effetti al suolo e vengono allontanate precauzionalmente le persone residenti in forma stabile o occasionale. Qualora la Fase di Allarme dovesse essere disposta per effetto di un rientro da Fasi operative di livello superiore, gli Enti Locali avranno cura di valutare le condizioni di rischio residuo eventualmente presenti nel territorio di propria competenza.

IL MODELLO DI INTERVENTO

CRITICITÀ ELEVATA = ALLARME

NON PIOVE

Il Sindaco attiva il C.O.C.

La Funzione 1 si mantiene in contatto con la SORIS

+

Verifiche sui nodi a rischio

PIOVE

Il Sindaco attiva il C.O.C.

La Funzione 1, tramite i Presidi Territoriali:

- **monitora i nodi a rischio**
- **informa la popolazione**
- **attua altre procedure di mitigazione dei rischi (a seconda dei casi)**

RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO-NORME COMPORTAMENTALI PER I CITTADINI

Prima

- Contattare il proprio Comune per sapere se nel territorio comunale sono presenti aree a rischio di frana;
- Stando in condizioni di sicurezza, osservare il terreno nelle vicinanze per rilevare la presenza di piccole frane o di piccole variazioni del terreno: in alcuni casi, piccole modifiche della morfologia possono essere considerate precursori di eventi franosi;
- In alcuni casi, prima delle frane sono visibili sulle costruzioni alcune lesioni e fratture; alcuni muri tendono a ruotare o traslare;
- Allontanati dai corsi d'acqua o dai solchi di torrenti nelle quali vi può essere la possibilità di scorrimento di colate rapide di fango.

Durante

- Se la frana viene verso il punto in cui ci si trova o se è sotto, allontanarsi il più veloce-

mente possibile, cercando di raggiungere un posto più elevato o stabile;

- Se non è possibile scappare, rannicchiarsi il più possibile su te stesso e proteggere la testa;
- Guardare sempre verso la frana facendo attenzione a pietre o ad altri oggetti che, rimbalzando, potrebbero colpire;
- Non soffermarsi sotto pali o tralicci: potrebbero crollare o cadere;
- Non avvicinarsi al ciglio di una frana perché è instabile;
- Se si sta percorrendo una strada e ci si imbatte in una frana appena caduta, cercare di segnalare il pericolo alle altre automobili che potrebbero sopraggiungere.

Dopo

- Controllare velocemente se ci sono feriti o persone intrappolate nell'area in frana, senza entrarvi direttamente. In questo caso, segnalare la presenza di queste persone ai soccorritori;
- Subito dopo allontanarsi dall'area in frana. Può esservi il rischio di altri movimenti del terreno;
- Verificare se vi sono persone che necessitano assistenza, in particolar modo bambini, anziani e persone disabili;
- Le frane possono spesso provocare la rottura di linee elettriche, del gas e dell'acqua, insieme all'interruzione di strade e ferrovie. Segnalare eventuali interruzioni alle autorità competenti;
- Nel caso di perdita di gas da una casa, non entrare per chiudere il rubinetto. Verificare se vi è un interruttore generale fuori dall'abitazione ed in questo caso chiuderlo. Segnalare questa notizia ai Vigili del Fuoco o ad altro personale specializzato.

Per la fase occorre attivarsi secondo gli schemi riportati nei quadri delle funzioni come sopra specificatamente descritti, ed in breve:

Per la Funzione di Supporto 1: Tecnico Scientifica e Pianificazione

- mantiene i contatti con gli Enti gestori delle reti di monitoraggio e ne valuta le infor-

mazioni;

- mantiene costantemente i contatti con le squadre dei tecnici e ne valuta le informazioni;
- provvede all'aggiornamento dello scenario sulla base dei dati acquisiti nelle attività di cui ai punti precedenti.

Per la Funzione di Supporto 2: Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria

- coordina le squadre miste nei posti medici avanzati (P.M.A.) previsti per assicurare l'assistenza sanitaria;
- coordina le squadre di volontari presso le abitazioni di persone non autosufficienti e/o bisognose di assistenza;
- invia in ogni area di attesa un medico il quale può rilasciare, nella prima fase, prescrizioni mediche a tutta la popolazione;
- assicura l'apertura di almeno una farmacia.

Per la Funzione di Supporto 3: Volontariato

- coordina le squadre di volontari inviati lungo le vie di fuga e nelle aree di attesa per l'assistenza alla popolazione durante l'evacuazione;
- coordina presso le aree di ricovero il personale inviato per assicurare l'assistenza alla popolazione, la preparazione e la distribuzione dei pasti, il censimento delle persone in entrata.

Per la Funzione di Supporto 4: Materiali, Mezzi e Risorse Umane

- invia i materiali e i mezzi necessari ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso le aree di ricovero;
- coordina la sistemazione presso le aree di ricovero dei materiali forniti dalla Regione, dalla Prefettura e dall'Area Metropolitana necessari all'assistenza alla popolazione;
- mobilita le imprese preventivamente individuate per assicurare il pronto intervento;
- coordina l'impiego dei mezzi comunali necessari allo svolgimento delle operazioni.

Per la Funzione di Supporto 5: Servizi Essenziali

- assicura la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei servizi comunali, in particolare nel centro di accoglienza;

Per la Funzione di Supporto 6: Censimento danni a persone e/o cose

- predispone le attivazioni necessarie alle verifiche dei danni che saranno determinati dagli eventuali eventi;

Per la Funzione di Supporto 7: Strutture Operative Locali e Viabilità

- posiziona gli uomini e i mezzi presso i cancelli individuati per vigilare sul corretto deflusso della popolazione;
 - posiziona uomini e mezzi per il trasporto della popolazione nelle aree di ricovero;
- accerta che tutti gli abitanti abbiano lasciato le zone interessate dall'evacuazione;
- assicura il divieto di accesso nelle zone a rischio da parte dei veicoli non autorizzati;
 - attua le procedure per la comunicazione alla popolazione dell'allarme, coincidente con l'inizio dell'evacuazione, o del cessato allarme.

Per la Funzione di Supporto 8: Telecomunicazione

- assicura i collegamenti attivati in fase di preallarme.

Per la Funzione di Supporto 9: Assistenza alla Popolazione

- garantisce l'assistenza alla popolazione nelle aree di attesa, durante il trasporto e nel centro di accoglienza;
- attiva il personale incaricato per il censimento della popolazione nelle aree di attesa e nel centro di accoglienza attraverso una specifica modulistica.

Durante questa fase la popolazione dovrà lasciare le proprie abitazioni e raggiungere a piedi le aree di attesa entro 2 ore dalla comunicazione attraverso i social networks e l'annuncio col megafono.

La fase di allarme ha termine:

- al ritorno ad una condizione di normalità degli indicatori di evento senza che l'evento attesi

si sia verificato;

- quando, a seguito del verificarsi dell'evento atteso, oltre al ritorno ad una condizione di normalità degli indicatori di evento, si riscontri il ripristino delle normali condizioni di vita, a seguito di opportune verifiche di agibilità delle strutture e delle condizioni di sicurezza generali del territorio.

Poiché, al verificarsi di un evento calamitoso; tutto il personale comunale suddiviso nei vari settori dovrà collaborare fattivamente affinché abbia efficacia tale piano, si dovrà provvedere a turni di disponibilità, del personale, 24 h su 24 h.

Appare tuttavia evidente che in tal caso il personale è chiamato anche per dovere morale a rendersi disponibile per l'emergenza, ed è posto in servizio continuativo fino a nuova disposizione.

4.1. - Procedure Operative Rischio Sismico

RISCHIO SISMICO

Il Rischio sismico può essere espresso dalla relazione:

$$RT = P \cdot E \cdot V$$

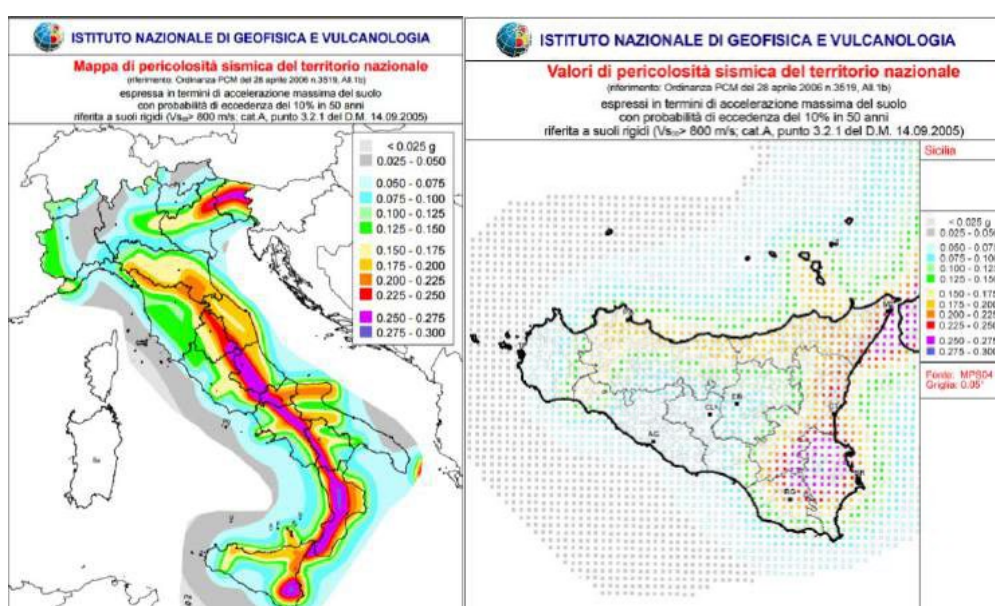
dove

- P è la pericolosità sismica dell'area, definita dalla sismicità e dalle condizioni geomorfologiche locali;
- E è l'esposizione, data dalla distribuzione e importanza dei centri urbani, delle infrastrutture e della popolazione sul territorio;
- V è la vulnerabilità delle costruzioni, cioè la qualità o capacità degli edifici e delle infrastrutture di resistere alle sollecitazioni sismiche;

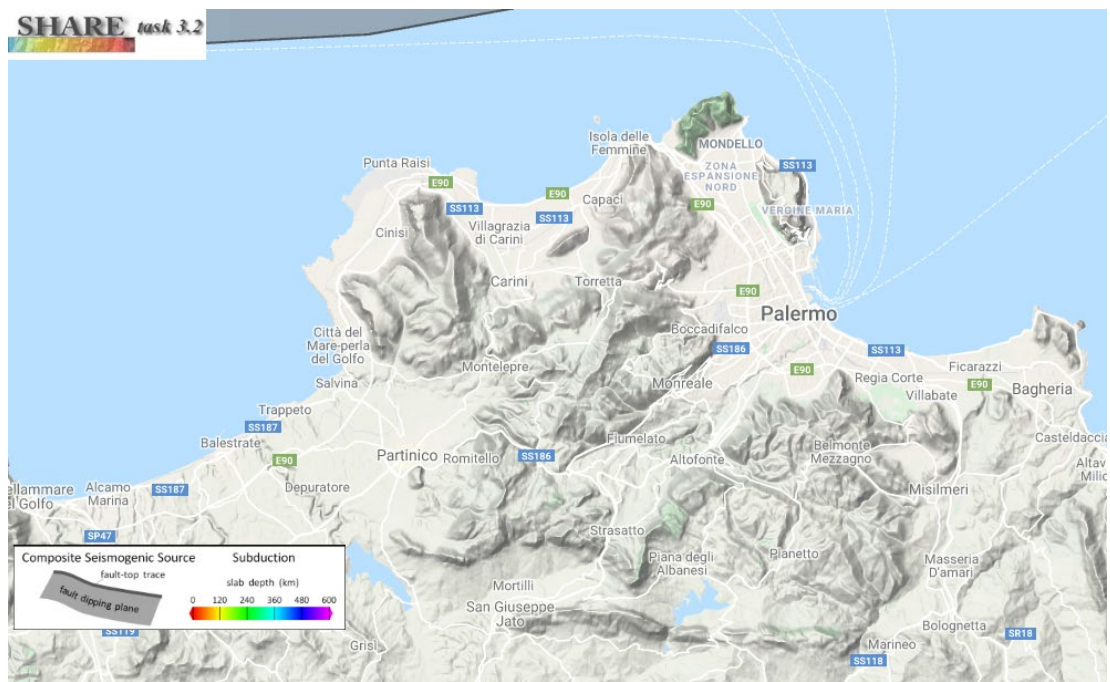
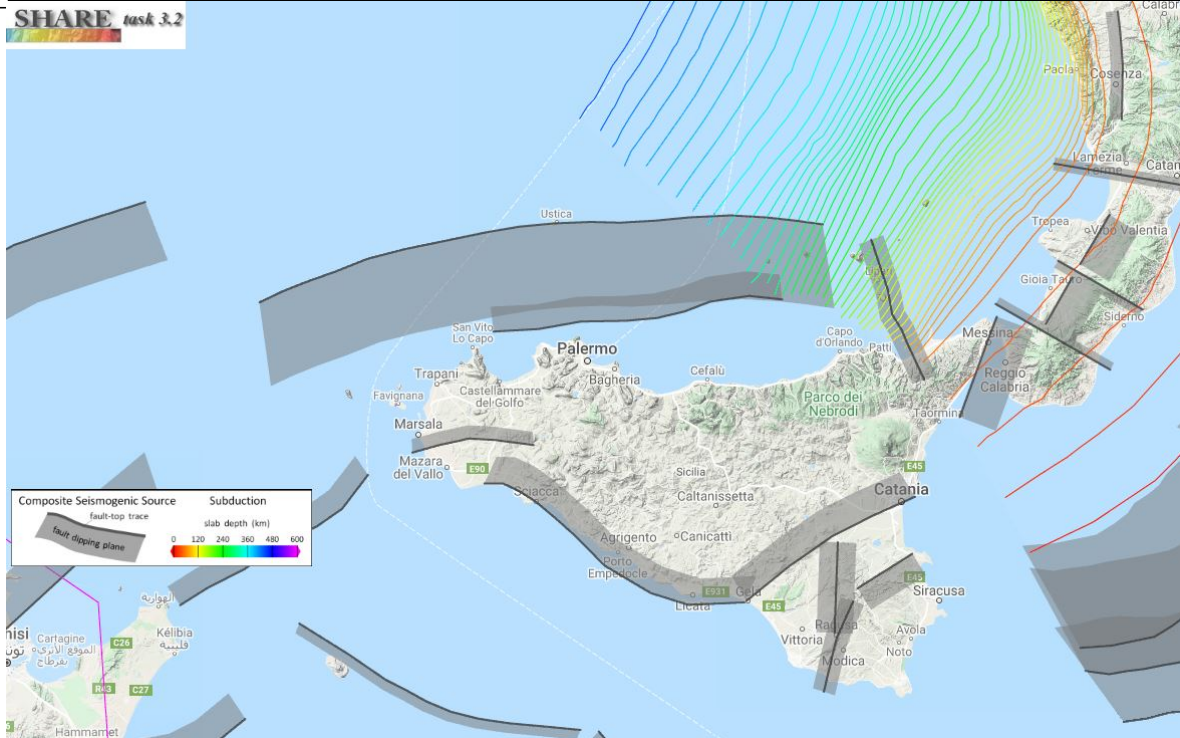
L'esposizione e la vulnerabilità sono strettamente correlate alle scelte e alle azioni dei cittadini e delle amministrazioni, mentre la pericolosità sismica dipende, invece, dalle caratteristiche fisiche del territorio.

Pericolosità

Con pericolosità sismica si intende lo scuotimento del suolo atteso in un sito a causa di un terremoto. Nel 2004 è stata rilasciata questa mappa della pericolosità sismica (<http://zonesismiche.mi.ingv.it>) che fornisce un quadro delle aree più pericolose in Italia. La mappa di pericolosità sismica del territorio nazionale (GdL MPS, 2004; rif. Ordinanza PCM del 28 aprile 2006, n. 3519, All. 1b) è espressa in termini di accelerazione orizzontale del suolo con probabilità di eccedenza del 10% in 50 anni, riferita a suoli rigidi ($V_{s30} > 800$ m/s; cat. A, punto 3.2.1 del D.M. 14.09.2005). L'Ordinanza PCM n. 3519/2006 ha reso tale mappa uno strumento ufficiale di riferimento per il territorio nazionale. I colori indicano i diversi valori di accelerazione del terreno che hanno una probabilità del 10% di essere superati in 50 anni. Indicativamente i colori associati ad accelerazioni più basse indicano zone meno pericolose, dove la frequenza di terremoti più forti è minore rispetto a quelle più pericolose, ma questo non significa che non possano verificarsi.



COMUNE DI ALTOFONTE (PA) PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE



Supported by



SHARE | Work Package 3 | Task 3.2
Seismic Hazard Harmonization in Europe
Seventh Framework Programme (FP7)
Grant Agreement No.226769
1 June 2009 - 31 May 2012



Pericolosità sismica (Meletti C., Montaldo V., 2007. *Stime di pericolosità sismica per diverse probabilità di superamento in 50 anni: valori di ag*. Progetto DPC-INGV S1, Deliverable D2, <http://esse1.mi.ingv.it/d2.html>)

Gli scuotimenti più forti, con valori delle accelerazioni del suolo superiori a 0.225 g ($g = 9,81 \text{ m/s}^2$, accelerazione di gravità), sono attesi in Calabria, Sicilia sud-orientale, Friuli-Venezia Giulia e lungo tutto l'Appennino centro-meridionale.

Ag- accelerazione orizzontale massima su suolo rigido e pianeggiante

E' il principale parametro descrittivo della pericolosità di base utilizzato per la definizione dell'azione sismica di riferimento per opere ordinarie (Classe II delle Norme Tecniche per le Costruzioni). Convenzionalmente, è l'accelerazione orizzontale massima su suolo rigido e pianeggiante, che a una probabilità del 10% di essere superata in un intervallo di tempo di 50 anni.

Zone Sismogenetiche ZS9⁵

In Italia le zone sismogenetiche sono state individuate dal Gruppo Nazionale per la Difesa dai Terremoti, la più recente zonazione è quella definita dalla sigla ZS9 del 2004. La zonazione ZS9 è costituita da 42 zone sorgente.

Classificazione Sismica (http://diss.rm.ingv.it/share-edsf/SHARE_WP3.2_Database.html)

Nel 2003 sono stati emanati i criteri di nuova classificazione sismica del territorio nazionale, basati sugli studi e le elaborazioni più recenti relative alla pericolosità sismica del territorio, ossia sull'analisi della probabilità che il territorio venga interessato in un certo intervallo di tempo (generalmente 50 anni) da un evento che superi una determinata soglia di intensità o magnitudo.

A tal fine è stata pubblicata l'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274 del 20 marzo 2003, sulla Gazzetta Ufficiale n. 105 dell'8 maggio 2003.

Altofonte è inserito nella Zona Sismica 2 con accelerazione (ag) con probabilità di superamento pari al 10% in 50 anni $0.22 < ag \leq 0.25$

Vulnerabilità (L.Di Sopra, La vulnerabilità sistemica come dimensione generatrice del rischio. Approccio di scienza del territorio, in: di Sopra,

110

C. Palanda, Teoria della vulnerabilità. Introduzione multidisciplinare, Franco Angeli, Milano, 1984

Per la valutazione di vulnerabilità di singoli edifici esistono vari metodi, ormai abbastanza consolidati. Si tratta di metodi tipologici, che attraverso caratteri tipologici, identificano classi di edifici a cui è possibile associare curve di vulnerabilità ovvero matrici di probabilità di danno. Si tratta inoltre di metodi semiquantitativi che analizzano i principali fattori determinanti la vulnerabilità degli edifici, assegnano loro indici parziali di vulnerabilità e calcolano poi un indice complessivo per l'edificio ed infine di metodi quantitativi che implicano calcoli e caratterizzazione meccanica di materiali e strutture. La teoria della vulnerabilità, con riferimento ai sistemi complessi, individua alcuni principi in materia di danno: "il danneggiamento deve essere visto come perdita di organizzazione del sistema. Un livello lieve di danneggiamento può essere assorbito in modo elastico senza che il sistema esca dalla normalità.... Superato uno specifico valore di soglia, quello delle reazioni elastiche, il sistema entra in una fase critica di danneggiamento e subisce lesioni di entità crescente. La riabilitazione autonoma è molto difficile ed è necessario un intervento esterno di sostegno e soccorso da parte di altri sottosistemi, per garantire la ripresa (riabilitazione assistita). Per intensità di stress ancora più elevata il Sistema supera una seconda soglia critica, che comporta il collasso e la distruzione del sistema, senza possibilità di riabilitazione.

Carta Vulnerabilità Territoriale

Nella tavola della vulnerabilità territoriale sono state analizzate sia quelle afferenti l'edificato e le lifelines che rischi e dissesti geomorfologici, analizzandone sia il rischio che la tipologia in merito ad eventuali frane sismoindotte.

Per quanto attiene alla vulnerabilità sismica, tre sono le linee di indirizzo e rivolte ad individuare gli elementi di suscettibilità al danneggiamento:

1. vulnerabilità dell'edificato;
2. vulnerabilità delle vite umane;
3. vulnerabilità delle infrastrutture.

Per quanto attiene alla vulnerabilità del costruito si è proceduto all'esame delle due zone più vulnerabili, ovvero il centro storico e l'aggregato edilizio della fraz. S. Francesco di Paola.

Carta Vulnerabilità del Tessuto Urbano

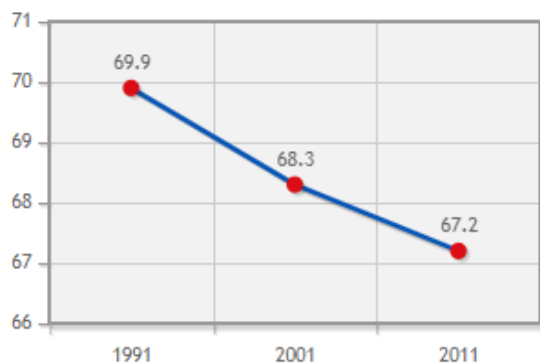
Di seguito la fotografia dello stato di fatto del patrimonio abitativo da fonte ISTAT

CONDIZIONI ABITATIVE ED INSEDIAMENTI | Patrimonio abitativo

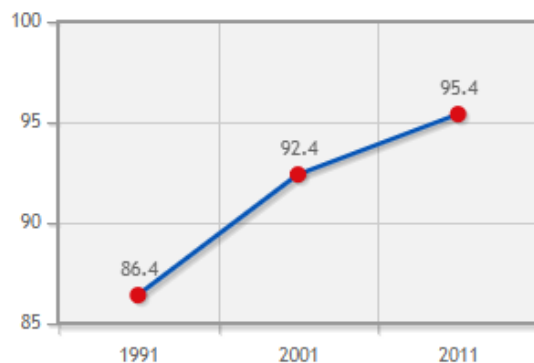
INDICATORI AI CONFINI DEL 2011

Indicatore	1991	2001	2011
Incidenza delle abitazioni in proprietà	69.9	68.3	67.2
Superficie media delle abitazioni occupate	86.4	92.4	95.4
Potenzialità d'uso degli edifici	...	8.9	9.1
Potenzialità d'uso abitativo nei centri abitati	20.8	20.9	32.4
Potenzialità d'uso abitativo nei nuclei e case sparse	82.9	63.3	56.4
Età media del patrimonio abitativo recente	17.9	23.7	32.6
Indice di disponibilità dei servizi nell'abitazione	94.7	98.4	98.9
Incidenza degli edifici in buono stato di conservazione	...	71.9	79.7
Incidenza degli edifici in pessimo stato di conservazione	...	3.8	0.7
Consistenza delle abitazioni storiche occupate	13.3	8.6	4.9
Indice di espansione edilizia nei centri e nuclei abitati	0.8	5.3	3.6

Incidenza delle abitazioni in proprietà



Superficie media delle abitazioni occupate



CONFRONTI TERRITORIALI AL 2011

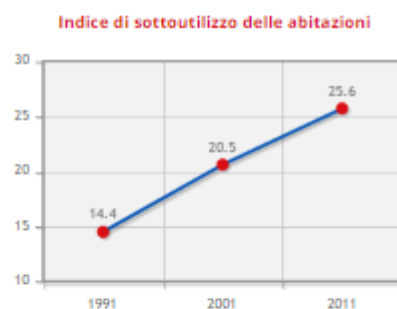
Indicatore	Altofonte	Sicilia	Italia
Incidenza delle abitazioni in proprietà	67.2	70.5	72.5
Superficie media delle abitazioni occupate	95.4	99.2	99.3
Potenzialità d'uso degli edifici	9.1	7.6	5.1
Potenzialità d'uso abitativo nei centri abitati	32.4	29	20.9
Potenzialità d'uso abitativo nei nuclei e case sparse	56.4	62.6	37.5
Età media del patrimonio abitativo recente	32.6	31.2	30.1
Indice di disponibilità dei servizi nell'abitazione	98.9	97.6	99.1
Incidenza degli edifici in buono stato di conservazione	79.7	73.8	83.2
Incidenza degli edifici in pessimo stato di conservazione	0.7	3	1.7
Consistenza delle abitazioni storiche occupate	4.9	5.3	10.2
Indice di espansione edilizia nei centri e nuclei abitati	3.6	4.6	7.8

CONDIZIONI ABITATIVE ED INSEDIAMENTI | Condizioni abitative

INDICATORI AI CONFINI DEL 2011

Indicatore	1991	2001	2011
Metri quadrati per occupante nelle abitazioni occupate	28.6	32.1	34.7
Indice di sottoutilizzo delle abitazioni	14.4	20.5	25.6
Indice di affollamento delle abitazioni	2.2	1.3	1.1
Mobilità residenziale	---	3.2	4.4

- Indicatore non applicabile per valore nullo o poco significativo del denominatore
- Dato non ancora disponibile
- Dato non rilevato
- La mancanza o esiguità del fenomeno rende i valori non significativi



CONFRONTI TERRITORIALI AL 2011

Indicatore	Altofonte	Sicilia	Italia
Metri quadrati per occupante nelle abitazioni occupate	34.7	38.7	40.7
Indice di sottoutilizzo delle abitazioni	25.6	32.3	31.3
Indice di affollamento delle abitazioni	1.1	1	0.6
Mobilità residenziale	4.4	5.9	6.1

La vulnerabilità delle vite umane è strettamente connessa alle ipotesi di scenario definite in seguito, ovvero periodo dell'anno in cui avviene il sisma, che implica la presenza o meno di popolazione fluttuante, e sisma che si verifica di giorno o di notte, determinando variazione sia del numero degli occupanti degli edifici che della loro reattività all'evento.

La vulnerabilità del sistema viario urbano è descritta in seguito, rimane da evidenziare la vulnerabilità del sistema viario di collegamento con la costa: le strade provinciali sono caratterizzate dalla presenza di ponti in muratura con scarsa manutenzione e versanti molto vulnerabili a frane sismoindotte. Tale caratteristica determinerà sicuramente l'isolamento del comune anche per un evento di magnitudo media.

Le reti elettrica e telefonica fissa presentano elevata vulnerabilità dovuta prevalentemente alla loro distribuzione su pali e linee aeree.

La rete del gas è del tipo interrata ed in piccola parte da bomboloni localizzati soprattutto nelle zone più periferiche e/o agricole.

La rete idrica è alimentata dal un serbatoio e collegato all'impianto di sollevamento e dalla rete di distribuzione interrata.

Esposizione

Definiamo esposizione ciò che può essere negativamente affetto da un evento sismico e sul quale viene svolta l'analisi di rischio sismico. E' identificabile attraverso categorie omogenee e sistemi che possono subire perdite a seguito di evento sismico. Esempi di categorie e sistemi esposti sono: popolazione, attività economiche, servizi pubblici, beni culturali, ecc.

Edilizia, edifici, loro caratteristiche e destinazione d'uso ad Altofonte *(dati ISTAT)*

Sono presenti ad Altofonte complessivamente 2353 edifici, dei quali solo 2099 utilizzati. Di questi ultimi 1859 sono adibiti a edilizia residenziale, 240 sono invece destinati a uso produttivo, commerciale o altro. Dei 1859 edifici adibiti a edilizia residenziale 576 edifici sono stati costruiti in muratura portante, 1216 in cemento armato e 67 utilizzando altri materiali, quali acciaio, legno o altro. Degli edifici costruiti a scopo residenziale 320 sono in ottimo stato, 1079 sono in buono stato, 440 sono in uno stato mediocre e 20 in uno stato pessimo.

Nelle tre tabelle seguenti gli edifici ad uso residenziale di Altofonte vengono classificati per data di costruzione, per numero di piani e per numero di interni.

Gli edifici a Altofonte per data di costruzione

Date	Prima del 1919	1919-45	1946-60	1961-70	1971-80	1981-90	1991-2000	2001-05	Dopo il 2005
Edifici	159	296	357	409	380	172	51	21	14

115

Gli edifici a Altofonte per numero di piani

Numero di piani	Uno	Due	Tre	Quattro o più
Edifici	380	499	487	493

Gli edifici a Altofonte per numero di interni

Numero di interni	Uno	Due	Da tre a quattro	Da cinque a otto	Da nove a quindici	Sedici e oltre
Edifici	735	539	456	109	19	1

Rischio

La valutazione dei danni che un evento sismico potrebbe produrre, sia in termini di persone coinvolte, sia in termini di costi economici dipende dalla pericolosità sismica, dai beni esposti sul territorio (persone, abitazioni, beni culturali, infrastrutture in generale) e dalla vulnerabilità degli stessi beni.

Un'area ad elevata pericolosità sismica potrebbe risultare a basso o nullo rischio sismico se fosse deserta o avesse edifici costruiti rigorosamente secondo le regole, mentre aree a bassa pericolosità sismica ma su cui insistono molte strutture vulnerabili potrebbe essere ad elevato rischio sismico.

Il comune di Altofonte presenta criticità in merito alla vulnerabilità del patrimonio edilizio dovute al sistema costruttivo, soprattutto nel centro storico, molto spesso muratura in mattoni o pietrame distribuite in aggregati irregolari, prevalentemente a due o più elevazioni fuori terra, all'epoca di costruzione ed allo stato manutentivo degli immobili.

Carta Classi di Rischio

Altro elemento di rischio è la vulnerabilità del sistema viario, costituito prevalentemente da strade strette su cui prospettano edifici in muratura a due o più elevazioni f.t. che in caso di crollo ne precluderebbero la fruizione.

Si evidenzia inoltre l'elevato rischio esistente nel centro storico, dovuto sia alla presenza di edifici in muratura a più elevazioni f.t. che alla scarsa ampiezza degli assi viari che alla presenza numerosa di popolazione fluttuante, anche turisti.

Carta Classi di Rischio-Centro Storico

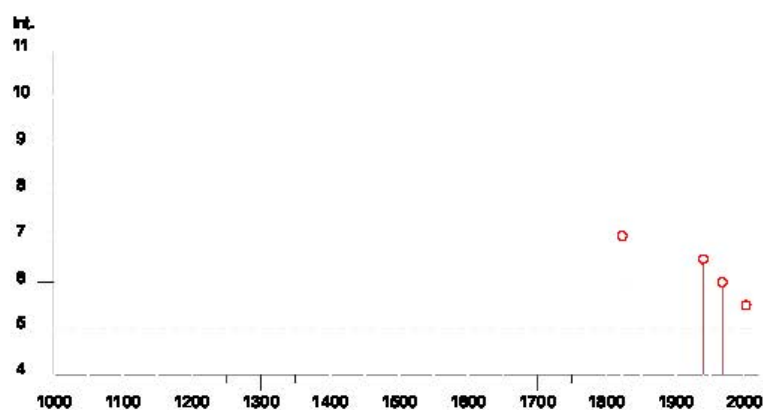
Ipotesi di Scenario

Per ipotizzare gli scenari sono stati analizzati i terremoti storici che si sono verificati ad Altfonte di cui si hanno tracce documentali:

Altofonte

PlaceID IT_66397
 Coordinate (lat, lon) 38.044, 13.298
 Comune (ISTAT 2015) Altofonte
 Provincia Palermo
 Regione Sicilia
 Numero di eventi riportati 8

Effetti	In occasione del terremoto del									
Int.	Anno	Me	Gi	Mo	Mi	Se	Area epicentrale	MWD	To	Mw
7	1823	03	05	16	37		Sicilia settentrionale	107	8	5.81
6-7	1940	01	15	13	19	2	Tirreno meridionale	60	7-8	5.29
2	1954	11	20	05	35	2	Sicilia centro-occidentale	34	5-6	4.24
6	1968	01	15	02	01	0	Valle del Belice	162	10	6.41
NE	1999	12	30	18	34	3	Tirreno meridionale	29		4.83
5-6	2002	09	06	01	21	2	Tirreno meridionale	132	6	5.92
NE	2004	05	05	13	39	4	Isole Eolie	641		5.42
3	2005	11	21	10	57	4	Sicilia centrale	255		4.56



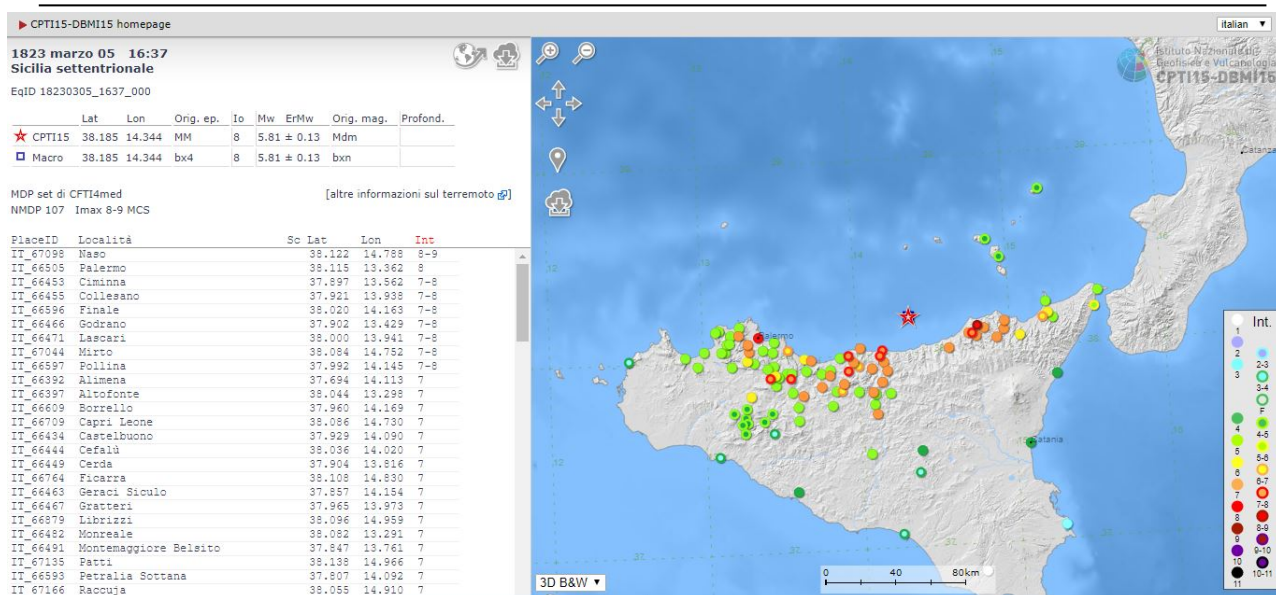
Località vicine (entro 10km)

Località	Eqs	Distanza (km)
Monreale	17	4
Villagrasia	1	4
Piana degli Albanesi	13	5
Pioppo	4	6
San Martino delle Scale	1	6
Santa Cristina Gela	4	7
Belmonte Mezzagno	8	8
Palermo	74	10

(Catalogo Parametrico dei Terremoti Italiani 2015 - Database Macrosismico Italiano 2015 Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia)

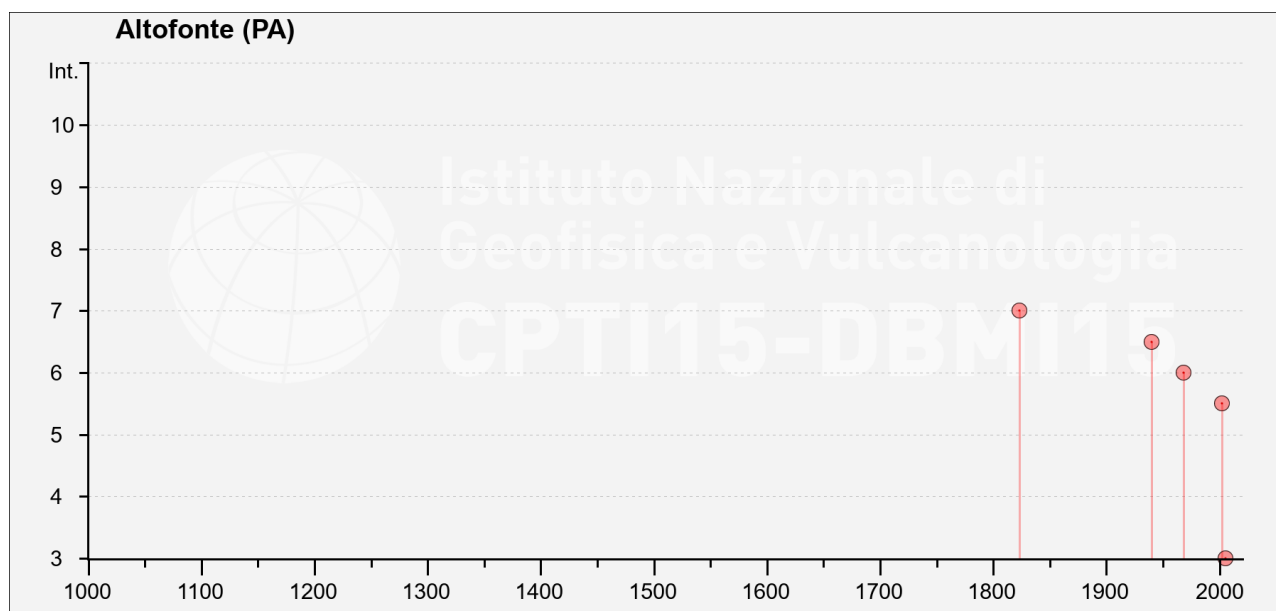
La massima intensità, Mw pari a 8 è quella del terremoto del 1823 che colpì la Sicilia nord-occidentale.

COMUNE DI ALTOFONTE (PA) PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE



118

Max terremoto registrato



Le ipotesi di scenario valutate sono quattro, ovvero estate durante giornata lavorativa, estate di notte, inverno durante una giornata lavorativa ed inverno di notte, che implicano ovviamente una diversa quantità e reattività della popolazione esposta.

Le valutazioni sono state effettuate tenendo conto delle tabelle Istat (<http://ottomilacensus.istat.it/>) relative alla mobilità per lavoro o studio.

MOBILITÀ | Spostamenti quotidiani

INDICATORI AI CONFINI DEL 2011

Indicatore	1991	2001	2011
Mobilità giornaliera per studio o lavoro	48.8	48.7	52.9
Mobilità fuori comune per studio o lavoro	23.8	28.5	30.7
Mobilità occupazionale	180.7	241.3	216.4
Mobilità studentesca	50.6	90.8	81.2
Mobilità privata (uso mezzo privato)	47	58.7	67.7
Mobilità pubblica (uso mezzo collettivo)	14.6	13.9	12.1
Mobilità lenta (a piedi o in bicicletta)	22.5	15.4	15.8
Mobilità breve	75	72.8	75.4
Mobilità lunga	2.7	2	4.5

Modelli di Intervento

L'evento sismico è imprevedibile, non è possibile stabilire delle soglie di allerta. E' possibile, pertanto, attivare la struttura comunale di Protezione Civile solo in fase post-evento. In caso di evento sismico il modello di intervento della struttura comunale è articolato su due differenti livelli di risposta della struttura comunale, a cui evidentemente sono abbinate due procedure operative:

Sala Operativa-Modelli di Intervento

- **LIVELLO DI ALLARME** da attivarsi nel caso di scossa sismica in seguito alla quale si sono verificati danni di modesta entità. In questo caso saranno attivate le strutture tecniche per le verifiche e i sopralluoghi che si renderanno necessari a seguito delle richieste dei cittadini ovvero a seguito delle verifiche sul patrimonio pubblico. Rispetto allo scenario innanzi descritto il compito principale è quello di individuare con certezza l'esistenza di danneggiamento per la successiva corretta implementazione delle procedure tecniche ed amministrative. A livello comunale sarà attivato il PRESIDIO COMUNALE.

• **LIVELLO DI EMERGENZA** da attivarsi in caso di evento la cui intensità abbia causato danni ingenti alle persone, al patrimonio edilizio e infrastrutturale. In questo caso, dallo scenario innanzi brevemente prefigurato, si intuisce chiaramente che gli interventi di soccorso alla popolazione sono prioritari rispetto alle verifiche tecniche per il rilievo dei danni anche se è importante non trascurare questo aspetto ed organizzarsi velocemente per ottemperare a questo aspetto dell'emergenza. La struttura comunale di protezione civile attiverà in taluni casi il COC e quindi il STATO DI EMERGENZA COMUNALE. In entrambi i casi, l'imprevedibilità dell'evento implica una risposta improvvisa ed immediata a tutte le ore del giorno. La discriminante fondamentale è l'ora in cui l'evento viene rilevato ovvero segnalato. Se questo avviene durante l'orario di lavoro, chiunque tra i dipendenti avverte una scossa ha l'obbligo di segnalarlo al Responsabile del Servizio Comunale di Protezione Civile il quale avverte il Sindaco ed intraprende le procedure relative ad una delle due fasi innanzi descritte. Se la rilevazione o la segnalazione avviene fuori dall'orario di lavoro la struttura comunale di protezione civile si attiverà direttamente ovvero a seguito della eventuale comunicazione dei volontari di protezione. Nella fattispecie il Sindaco e/o il Responsabile del Servizio Comunale di Protezione Civile vengono da quest'ultima avvisati.

FASE DI ALLARME

Il Sindaco sulla base dell'analisi delle situazioni contingenti, in riferimento alle valutazioni, delle necessità di primo intervento e secondo le modalità che ritiene opportune attiva e coordina le procedure per le valutazioni consequenziali all'evento e alle richieste che provengono dalla popolazione. È prioritario assicurarsi sulle condizioni:

1. della POPOLAZIONE; individuare le attrezzature ed i mezzi che sono necessari per il superamento delle situazioni di emergenza e valutare immediatamente il numero di persone coinvolte e i livelli di danno sul territorio per avere una fotografia della situazione;

2. della VIABILITÀ: valutare la perdita di funzionalità delle infrastrutture di trasporto ed individuare i relativi percorsi alternativi utilizzabili in relazione alle diverse situazioni possibili.



Rispetto alle diverse interruzioni previste vanno inoltre identificate le necessità per l'attuazione del ripristino funzionale nel più breve tempo possibile;

3. dei SERVIZI PRIMARI evidenziare tutte le possibili interruzioni dei servizi essenziali (energia, acqua, gas) ed individuare le relative necessità in relazione al verificarsi di possibili sospensioni prolungate; Tali attività devono essere codificate rigorosamente e recepite convenientemente da tutto il sistema operativo dell'emergenza al fine di consentire una corretta gestione del soccorso

FASE DI EMERGENZA

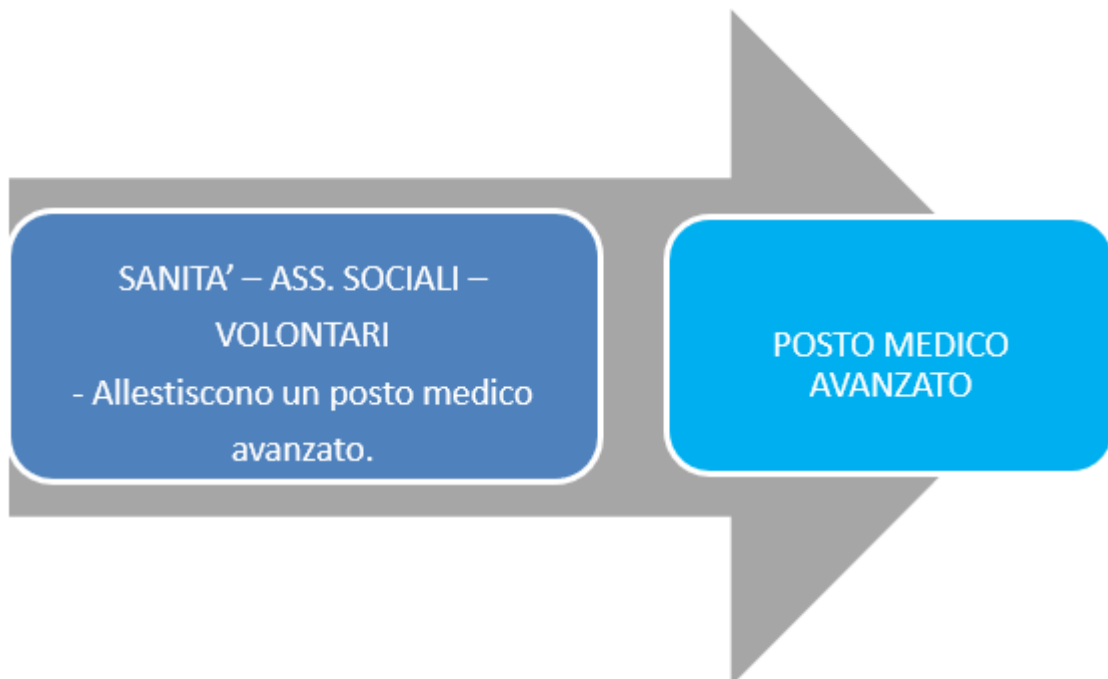
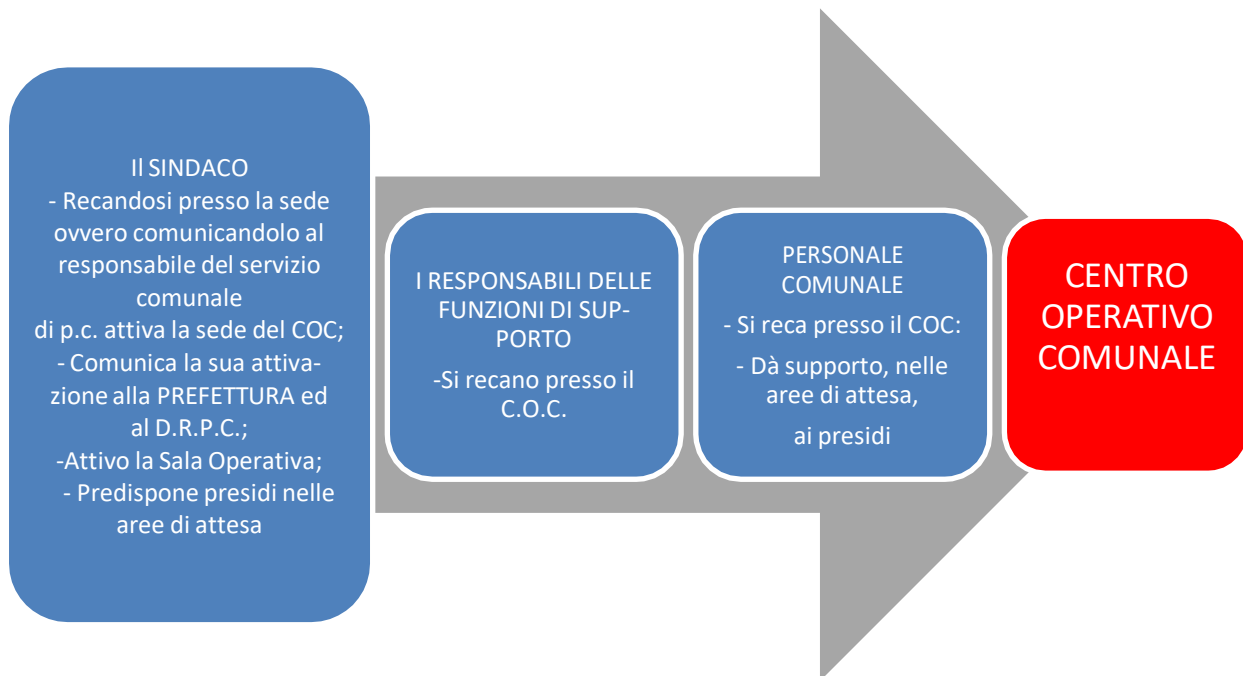
Il Sindaco sulla base dell'analisi delle situazioni contingenti, in riferimento alle valutazioni delle necessità di primo intervento e secondo le modalità che ritiene opportune attiva e, attraverso il C.O.C. coordina le procedure per il soccorso alla popolazione, agli animali e ai beni a rischio tenuto conto, delle valutazioni circa le condizioni:

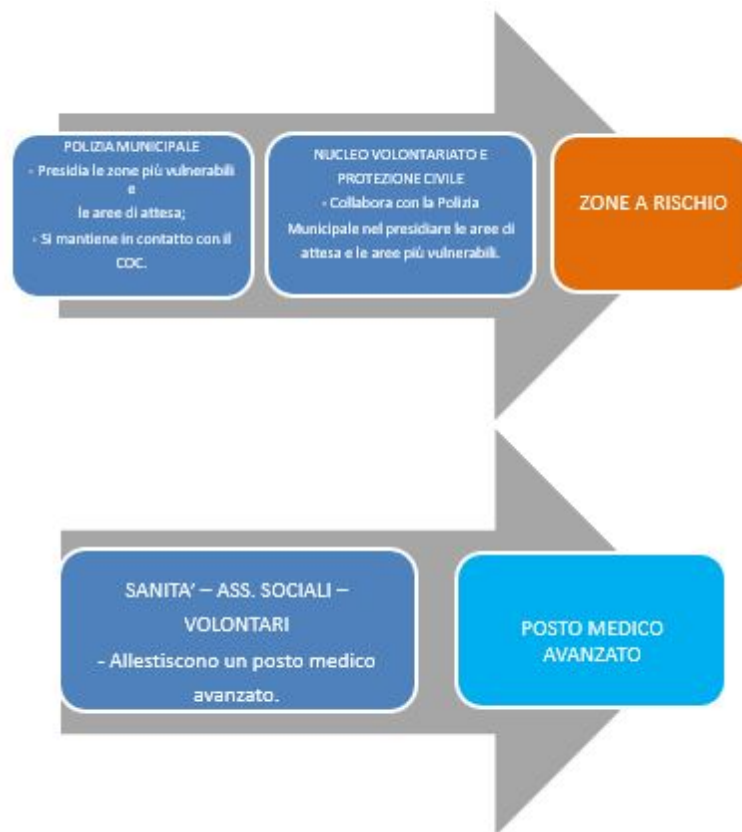
1. della POPOLAZIONE PERSONE E COSE; individuare le attrezzature ed i mezzi che sono necessari per il superamento delle situazioni di emergenza;
2. della VIABILITÀ: valutare la perdita di funzionalità delle infrastrutture di trasporto ed individuare i relativi percorsi alternativi utilizzabili in relazione alle diverse situazioni possibili. Rispetto alle diverse interruzioni previste vanno inoltre identificate le necessità per l'attuazione del ripristino funzionale nel più breve tempo possibile;
3. dei SERVIZI PRIMARI evidenziare tutte le possibili interruzioni dei servizi essenziali (energia, acqua, gas) ed individuare le relative necessità in relazione al verificarsi di possibili sospensioni prolungate;
4. dei servizi relativi alla SANITÀ ED ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE individuare il numero dei potenziali senzatetto valutando la necessità di disporre di strutture di accoglienza provvisorie, ovvero la necessità di organizzare ricoveri presso famiglie ospitanti; valutare tutte le esigenze sanitarie individuando le specifiche necessità relative sia a singoli casi che ad interi settori deboli di popolazione residente che possono necessitare di assistenza specialistica;
5. dei MATERIALI E DEI MEZZI individuare le attrezzature ed i mezzi che sono necessari per il superamento delle situazioni di emergenza;

Tali attività devono essere codificate rigorosamente e recepite convenientemente da tutto il sistema operativo dell'emergenza al fine di consentire una corretta gestione del soccorso. La FASE DI EMERGENZA scatta nel momento in cui si verifica che un evento sismico ha procurato rile-

vanti danni a persone e/o cose.

Il passaggio alla fase di EMERGENZA può avvenire sia per evoluzione delle situazione in atto e quindi con il passaggio dalla fase di ALLARME, sia per attivazione diretta in caso di evento grave conclamato.





RISCHIO SISMICO-NORME COMPORTAMENTALI PER I CITTADINI⁹

PRIMA

Con il consiglio di un tecnico

A volte basta rinforzare i muri portanti o migliorare i collegamenti fra pareti e solai: per fare la scelta giusta, farsi consigliare da un tecnico di fiducia.

Da solo, fin da subito

- Allontanare mobili pesanti da letti o divani.
- Fissare alle pareti scaffali, librerie e altri mobili alti; appendere quadri e specchi con ganci chiusi, che impediscano loro di staccarsi dalla parete.
- Mettere gli oggetti pesanti sui ripiani bassi delle scaffalature; su quelli alti, si possono fissare gli oggetti con del nastro biadesivo.
- In cucina, utilizzare un fermo per l'apertura degli sportelli dei mobili dove sono contenuti piatti e bicchieri, in modo che non si aprano durante la scossa.
- Imparare dove sono e come si chiudono i rubinetti di gas, acqua e l'interruttore generale della luce.
- Individuare i punti sicuri dell'abitazione, dove ripararsi in caso di terremoto: i vani delle porte, gli angoli delle pareti, sotto il tavolo o il letto.
- Tenere in casa una cassetta di pronto soccorso, una torcia elettrica, una radio a pile, e assicurarsi che ognuno sappia dove sono.
- Informarsi se esiste e cosa prevede il Piano di protezione civile del proprio Comune: se non c'è, pretendere che sia predisposto, così da sapere come comportarsi in caso di emergenza.
- Eliminare tutte le situazioni che, in caso di terremoto, possono rappresentare un pericolo per sé o i propri familiari.

DURANTE UN TERREMOTO

- Se si è in un luogo chiuso, mettersi sotto una trave, nel vano di una porta o vicino a una parete

portante.

- Stare attenti alle cose che cadendo potrebbero colpire (intonaco, controsoffitti, vetri, mobili, oggetti ecc.).
- Farei attenzione all'uso delle scale: spesso sono poco resistenti e possono danneggiarsi.
- Meglio evitare l'ascensore: si può bloccare.
- Fare attenzione alle altre possibili conseguenze del terremoto: crollo di ponti, frane, perdite di gas ecc.
- Se si è all'aperto, allontanati da edifici, alberi, lampioni, linee elettriche: si potrebbe essere colpiti da vasi, tegole e altri materiali che cadono.

DOPO UN TERREMOTO

- Assicurarsi dello stato di salute delle persone attorno e, se necessario, prestare i primi soccorsi.
Uscire con prudenza, indossando le scarpe: in strada ci si potrebbe ferire con vetri rotti.
- Raggiungerei le aree di attesa previste dal Piano di protezione civile del Comune.
- Limitare, per quanto possibile, l'uso del telefono.
- Limitare l'uso dell'auto per evitare di intralciare il passaggio dei mezzi di soccorso.

L'evento di per sé è assai imprevedibile e di difficile localizzazione per cui le fasi possono essere sovvertite dall'evento stesso nel momento in cui si manifesta. Nel caso di evento sismico si fa riferimento allo studio di massima di cui dispone il Servizio Protezione Civile, in fase di approvazione; le procedure di funzioni nelle fasi di attenzione, allerta, preallarme ed allarme, sono identiche alle funzioni riportate nel quadro delle funzioni.

Il Comune di Altofonte è dotato di apposito studio geologico generale a supporto delle varianti al P.R.G., aggiornato alla data del 26. 05. 2005, a cui si fa rinvio dinamico per le Fasi di studio ed individuazione dei possibili rischi.

Lo studio geologico è articolato, oltre alla relazione geologica, in n 3 tavole in scala 1/10.000 denominate Carta Geolitologica e geomorfologica Carta di classificazione del territorio in

classi di suscettività all'utilizzazione.

Il Comune è assoggettato al Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.) del Bacino idrografico del 28.02.2006 Prot. N. 14694

4.3 Procedure Operative Rischio Incendio boschivo

Con il susseguirsi di alte temperature nel periodo estivo, in questi ultimi anni, si sono verificati incendi di una certa consistenza. In questo periodo il verificarsi di tali eventi necessita una vigilanza continua del territorio.

Per interfaccia urbano - rurale si definiscono quelle zone, nelle quali l'interconnessione tra le strutture antropiche e aree naturali è molto stretta; cioè sono quei luoghi geografici dove il sistema urbano e quello naturale si incontrano e interagiscono, così da considerarsi a rischio di incendio d'interfaccia, potendo venire rapidamente in contatto con la possibile origine sia in prossimità dell'insediamento, sia come incendio propriamente boschivo per poi interessare le zone di interfaccia.

L'attenzione sarà focalizzata sugli incendi, per pianificare sia i possibili scenari di rischio derivante da tale tipologia di incendi, sia il corrispondente modello di intervento per fronteggiare la pericolosità e controllarne le conseguenze sull'integrità della popolazione e delle infrastrutture esposte.

Gli obiettivi specifici in questa fase sono quelli di definire ed accompagnare i diversi soggetti coinvolti negli incendi di interfaccia per la predisposizione di strumenti speditivi e procedere per:

- Individuare e comunicare il momento e le condizioni per cui l'incendio boschivo potrebbe trasformarsi o manifestarsi quale incendio di interfaccia determinando situazioni di rischio elevato, da affrontare come emergenza di protezione civile;
- Fornire al Responsabile di tali attività emergenziali un quadro chiaro dell'evolversi delle situazioni al fine di poter perseguire una tempestiva e coordinata attivazione e progressivo

coinvolgimento di tutte le componenti di protezione civile;

- Determinare sinergie e coordinamento tra le varie funzioni di supporto.

La previsione di tale rischio è predisposta dal Centro Funzionale Centrale, non solo in relazione alle condizioni meteo climatiche, ma anche sulla base dello stato della vegetazione, dello stato fisico e dell'uso del suolo, nonché della morfologia e dell'organizzazione del territorio. Tutto ciò è possibile solo effettuando una prevenzione diretta e indiretta in modo attivo.



Il sistema di emergenza è articolato in quattro livelli di allerta:

COMUNE DI ALTOFONTE (PA)
PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

LIVELLO	SOGLIE
PRE ALLERTA	Invio da parte del Servizio Reg.le P.C. o della prefettura del Bollettino di ondata calore e rischio incendi
ATTENZIONE	25 °C – 28 °C U = 40-50% Invio da parte del Servizio Reg.le P.C. o della prefettura del Bollettino di ondata calore e rischio incendi
PREALLARME	29 °C – 30°C U = 30 – 40% Vento: 30 Km /h Principio di incendio nel territorio comunale
ALLARME	< 30 °C U > 30 % Vento = 30 km/h Incendio nel territorio comunale

127

Sono state individuate le azioni da compiere come risposta di protezione civile, suddivise secondo le aree di competenza delle funzioni di supporto previste.

Di seguito lo stralcio della Carta operativa delle aree a rischio operativo



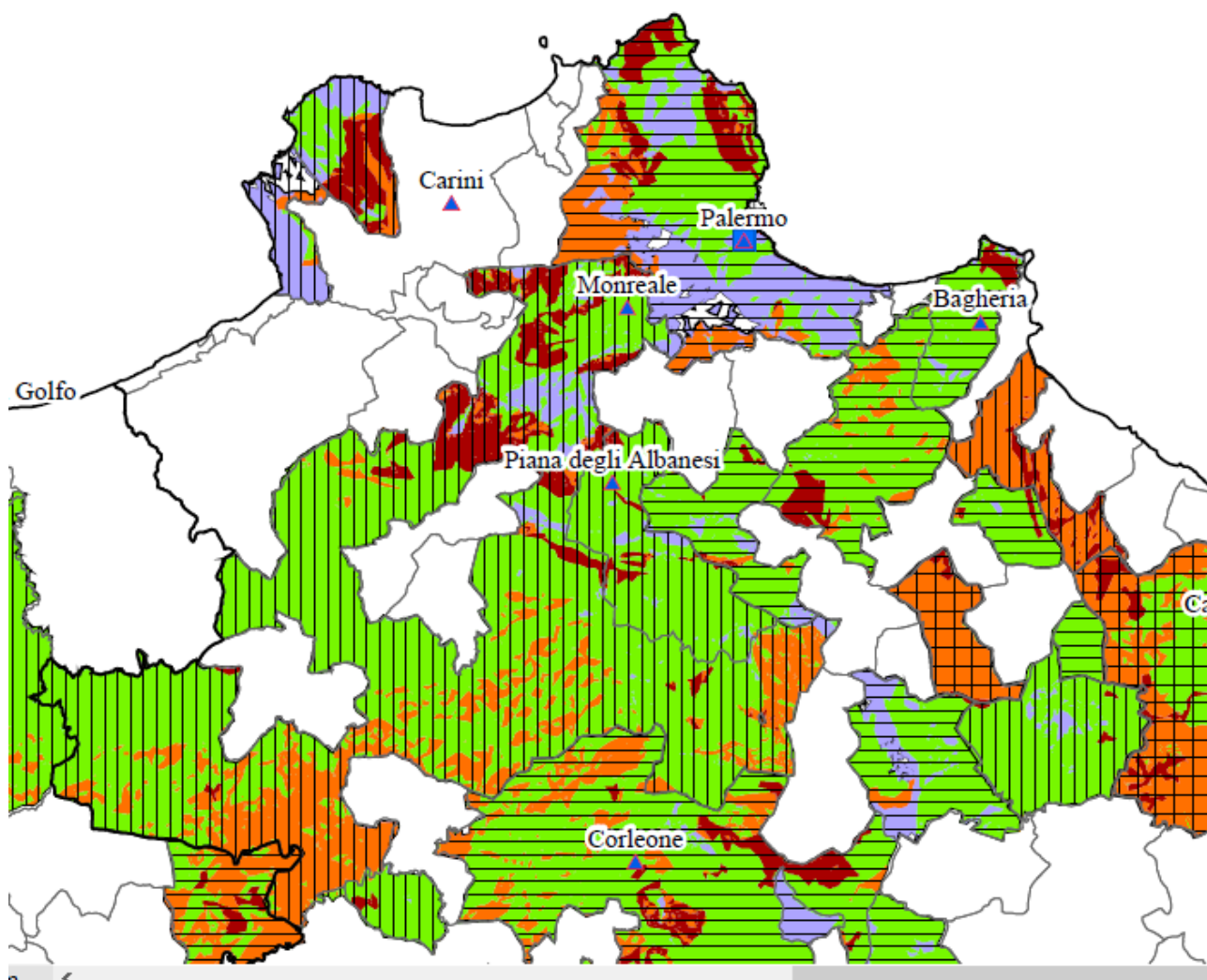
REGIONE SICILIANA
ASSESSORATO AGRICOLTURA E FORESTE
UFFICIO SPECIALE SERVIZIO ANTINCENDI BOSCHIVI
DIPARTIMENTO INTERVENTI STRUTTURALI - SERVIZIO IX
Unità Operativa 49 Servizi Speciali - Unità Operativa 50 SIAS

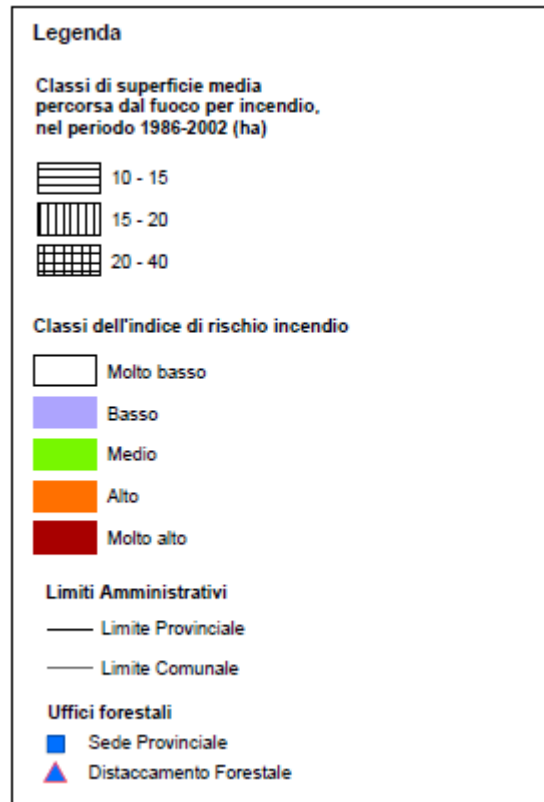
***Carta operativa
delle aree a rischio incendio***

(obiettivo: riduzione della superficie media percorsa dal fuoco per incendio)

Scala 1:400.000

Giugno 2003





Sistema di Comando e Controllo.

Il ruolo operativo della lotta agli incendi è demandato esclusivamente agli organi tecnici rappresentati dal Corpo Forestale dello Stato e dal Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco che operano sotto il coordinamento del Direttore delle Operazioni di Spegnimento (DOS). Acquista fondamentale importanza la rapidità della valutazione e la tempistica nell'informazione qualora l'incendio determini situazioni di rischio elevato per le persone, le abitazioni, le infrastrutture.

A partire dall'avvistamento di un incendio nel territorio comunale o in zona ad esso limitrofa, il Sindaco provvede ad attivare il presidio operativo convocando il responsabile della funzione tecnica scientifica, al fine di dare avvio alle operazioni di sopralluogo e valutazione della situazione mediante l'impiego di un presidio territoriale.

Nel caso in cui il Direttore delle Operazioni di Spegnimento del corpo forestale (DOS) ravvisi la possibilità di una reale minaccia per le infrastrutture, fornisce immediata comunica-

zione al centro operativo regionale che provvede ad informare immediatamente il Sindaco del Comune di Altofonte, contattando il Presidio Operativo Comunale, il Prefetto e la SO-RIS.

Il distaccamento territoriale dei VV.FF. invierà una propria unità al fine di garantire un continuo scambio di informazioni.

Il Sindaco ravvisata la gravità provvede ad informare la Provincia, la Prefettura - UTG e la Regione mantenendole costantemente aggiornate sull'evolversi della situazione,

.

Fasi operative

Fase di Preallerta

È attivata con:

- la comunicazione da parte del Corpo Forestale Regionale dell'inizio della campagna AIB;
- al di fuori del periodo della campagna AIB:

in seguito alla comunicazione nel Bollettino di Suscettività all'innesco di incendi boschivi della previsione di una pericolosità media Azioni (del Sindaco o suo Delegato)

- conferma della ricezione del bollettino a Enti Competenti (Regione DRPC - SO-RIS)
- al verificarsi di un incendio boschivo sul territorio comunale Azioni (del Sindaco o suo Delegato)

Avvio e mantenimento dei contatti con Regione DRPC - SORIS, Prefettura, Provincia e Strutture Operative presenti sul territorio

Fase di Attenzione

Attivata dal Sindaco al raggiungimento del relativo livello di allerta determinato

- dal ricevimento del Bollettino con la previsione di una pericolosità alta; Azioni (del Sindaco o suo Delegato)

Conferma della ricezione del bollettino a Enti Competenti (Regione DRPC - SORIS) Allerta/attiva della struttura locale di coordinamento Presidio Operativo

- al verificarsi di un incendio boschivo sul territorio comunale che, secondo le valutazioni del DOS, potrebbe propagarsi verso la fascia di perimetrale.

Azioni (del Sindaco o suo Delegato)

Avvio e mantenimento dei contatti con Regione DRPC - SORIS, Prefettura, Provincia Attivazione della struttura locale di coordinamento - Presidio Operativo Allerta del Presidio territoriale

Fase di Preallarme

Attivata dal Sindaco al raggiungimento del relativo livello di allerta determinato dall'incendio boschivo in atto prossimo alla fascia perimetrale e che, secondo le valutazioni del DOS, andrà sicuramente ad interessare la fascia di interfaccia.

Azioni (del Sindaco o suo Delegato)

- Attivazione del Centro Operativo Comunale;
- Avvio e/o mantenimento dei contatti con Regione DRPC - SORIS, Prefettura, Città Metropolitana e Strutture Operative presenti sul territorio;
- Attivazione del Piano di salvaguardia della popolazione;
- Predisposizione misure per l'attuazione del Piano della viabilità;

Fase di allarme

Attivata dal Sindaco al raggiungimento del relativo livello di allerta determinato dall'incendio in atto interno alla fascia perimetrale.

Azioni (del Sindaco o suo Delegato)

- Attivazione del Centro Operativo Comunale;
- Avvio e/o mantenimento dei contatti con Regione, UTG, Provincia e Strutture Operative presenti sul territorio;

- Attivazione del Piano di salvaguardia della popolazione;
- Predisposizione misure per l'attuazione del Piano della viabilità;
- Attuazione delle misure di informazione, soccorso, evacuazione e assistenza della popolazione;
- Attuazione del Piano della viabilità;

Sarà cura del Sindaco con il supporto del responsabile dell'ufficio comunale di protezione civile e del responsabile designato del C.O.C. e di tutti i responsabili delle funzioni di supporto redigere un documento condiviso nel quale siano riportate in dettaglio le procedure operative (attività che si dovranno porre in essere per il raggiungimento degli obiettivi del piano)

Regione Siciliana - Presidenza - Dipartimento della Protezione Civile Sala Operativa Regionale Integrata Siciliana - SORIS tel 800.40.40.40 - 091 7433111 - fax 091.7074796 http://www.protezionecivilesicilia.it - e-mail: soris@protezionecivilesicilia.it - soris@pec.protezionecivilesicilia.it																												
AVVISO DI PROTEZIONE CIVILE - RISCHIO INCENDI e ONDATE DI CALORE																												
N° 191 del 30/08/2016																												
VALIDITÀ: dalle ore 0.00 del 31/08/2016 per le successive 24 ore																												
Direttiva P.C.M. 27/02/2004 - O.P.C.M. 3606/07 - Direttiva P.R.S. del 14.01.2008 per i Comuni, le Componenti e le Strutture Operative del Sistema Regionale della Protezione Civile Avvio sperimentale sistema di allertamento di protezione civile																												
1. VISTI ☒ L'Informativa della Presidenza Consiglio dei Ministri - D.P.C. - C.F. N. 188/2016 del 30/08/2016 ☒ I Bollettini previsionali per le Ondate di calore emessi dal Ministero della Salute del 30/08/2016																												
2. SITUAZIONE GENERALE: Un minimo in quota tende a posizionarsi sui mari occidentali italiani, dando luogo a precipitazioni diffuse al nord, specie sulle aree occidentali, e nel corso del pomeriggio odierno anche sulle aree interne del centro e della Sardegna. Domani l'elemento perturbato tenderà a progredire verso levante, continuando a causare attività temporalesca pomeridiana sulle regioni centrali, con parziale interessamento delle aree interne del sud; tempo in miglioramento al nord. Dopodomani un generale aumento del geopotenziale riporterà condizioni più stabili su tutto il Paese.																												
3. CRITICITÀ Precipitazioni: isolate, anche a carattere di rovescio o temporale, sulle zone nord-orientali Venti: deboli meridionali Temperature: senza variazioni di rilievo con valori massimi localmente elevati sulle pianure interne Umidità minima nei bassi strati: intorno al 30-45%.																												
4. DICHIARAZIONE LIVELLI DI ALLERTA																												
Rischio Incendi: sono dichiarati i seguenti LIVELLI DI ALLERTA per ogni provincia Rischio ondate di calore: sono dichiarati i seguenti LIVELLI DI RISCHIO per ogni città																												
PROVINCE SICILIANE previsioni per il 31 Agosto 2016	<table border="1" style="width: 100%; border-collapse: collapse;"> <thead> <tr> <th colspan="2" style="text-align: center;">RISCHIO INCENDI</th> </tr> <tr> <th style="width: 50%;">PERICOLOSITÀ</th> <th style="width: 50%;">ALLERTA</th> </tr> </thead> <tbody> <tr><td>AGRIGENTO</td><td>BASSA</td></tr> <tr><td>CALTANISSETTA</td><td>BASSA</td></tr> <tr><td>CATANIA</td><td>BASSA</td></tr> <tr><td>ENNA</td><td>BASSA</td></tr> <tr><td>MESSINA</td><td>BASSA</td></tr> <tr><td>PALERMO</td><td>BASSA</td></tr> <tr><td>RAGUSA</td><td>MEDIA</td></tr> <tr><td>SIRACUSA</td><td>BASSA</td></tr> <tr><td>TRAPANI</td><td>MEDIA</td></tr> </tbody> </table>	RISCHIO INCENDI		PERICOLOSITÀ	ALLERTA	AGRIGENTO	BASSA	CALTANISSETTA	BASSA	CATANIA	BASSA	ENNA	BASSA	MESSINA	BASSA	PALERMO	BASSA	RAGUSA	MEDIA	SIRACUSA	BASSA	TRAPANI	MEDIA	<table border="1" style="width: 100%; border-collapse: collapse;"> <thead> <tr> <th colspan="2" style="text-align: center;">LIVELLI DI ALLERTA Rischio Incendi e Ondate di Calore Previsioni per il 31 Agosto 2016</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td colspan="2" style="text-align: center;"> </td> </tr> </tbody> </table>	LIVELLI DI ALLERTA Rischio Incendi e Ondate di Calore Previsioni per il 31 Agosto 2016			
RISCHIO INCENDI																												
PERICOLOSITÀ	ALLERTA																											
AGRIGENTO	BASSA																											
CALTANISSETTA	BASSA																											
CATANIA	BASSA																											
ENNA	BASSA																											
MESSINA	BASSA																											
PALERMO	BASSA																											
RAGUSA	MEDIA																											
SIRACUSA	BASSA																											
TRAPANI	MEDIA																											
LIVELLI DI ALLERTA Rischio Incendi e Ondate di Calore Previsioni per il 31 Agosto 2016																												
CITTÀ	<table border="1" style="width: 100%; border-collapse: collapse;"> <thead> <tr> <th colspan="4" style="text-align: center;">RISCHIO ONDATE DI CALORE</th> </tr> <tr> <th style="width: 25%;">Prev del T max percepita</th> <th style="width: 25%;">31/08/16 livello</th> <th style="width: 25%;">Prev del T max percepita</th> <th style="width: 25%;">01/09/16 livello</th> </tr> </thead> <tbody> <tr><td>CATANIA</td><td>32</td><td>0</td><td>32</td><td>0</td></tr> <tr><td>MESSINA</td><td>31</td><td>0</td><td>31</td><td>0</td></tr> <tr><td>PALERMO</td><td>31</td><td>0</td><td>31</td><td>0</td></tr> </tbody> </table>	RISCHIO ONDATE DI CALORE				Prev del T max percepita	31/08/16 livello	Prev del T max percepita	01/09/16 livello	CATANIA	32	0	32	0	MESSINA	31	0	31	0	PALERMO	31	0	31	0	Livello 1: Sono previste temperature elevate che non rappresentano un rischio rilevante per la salute della popolazione; si tratta di condizioni meteorologiche che possono precedere il verificarsi di condizioni di rischio. Livello 2: Temperature elevate e condizioni meteorologiche che possono avere effetti negativi sulla salute della popolazione a rischio. Livello 3: Ondate di calore (condizioni meteorologiche a rischio che persistono per tre o più giorni consecutivi). Adottare interventi di prevenzione per la popolazione a rischio.			
RISCHIO ONDATE DI CALORE																												
Prev del T max percepita	31/08/16 livello	Prev del T max percepita	01/09/16 livello																									
CATANIA	32	0	32	0																								
MESSINA	31	0	31	0																								
PALERMO	31	0	31	0																								
5. ATTUAZIONE FASI OPERATIVE Si invitano gli Enti in indirizzo ad attuare quanto previsto nei propri documenti e Piani di emergenza. In particolare si raccomanda ai Sindaci di attivare le procedure previste dal Piano comunale di emergenza per il Rischio incendi d'interfaccia e dai Piani comunali per il Rischio ondate di calore, per le fasi e/o livelli dichiarati. Si raccomanda di dare la massima e tempestiva diffusione del presente avviso e di informare la SORIS (numeri telefonici indicati in testa) circa l'evoluzione della situazione. Il presente avviso è pubblicato su www.protezionecivilesicilia.it																												
IL DIRIGENTE GENERALE FOTI																												

Avviso tipo per allerta incendi di interfaccia

Rischio Incendi di Interfaccia-Norme Comportamentali per i Cittadini

135

Per evitare un incendio:

- non gettare mozziconi di sigaretta o fiammiferi ancora accesi, possono incendiare l'erba secca;
- non accendere fuochi nel bosco. Usare solo le aree attrezzate. Non abbandonare mai il fuoco e prima di andare via accertarsi che sia completamente spento;
- se occorre parcheggiare l'auto accertarsi che la marmitta non sia a contatto con l'erba secca. La marmitta calda potrebbe incendiare facilmente l'erba;
- non abbandonare i rifiuti nei boschi e nelle discariche abusive. Sono un pericoloso combustibile;
- non bruciare, senza le dovute misure di sicurezza, le stoppie, la paglia o altri residui agricoli. In pochi minuti potrebbe sfuggirti il controllo del fuoco.

Quando l'incendio è in corso:

- se si avvistano delle fiamme o anche solo del fumo telefonare al 1515 per dare l'allarme. non pensare che altri l'abbiano già fatto. Fornire le indicazioni necessarie per localizzare l'incendio;
- cercare una via di fuga sicura: una strada o un corso d'acqua. Non fermarsi in luoghi verso i quali soffia il vento. Si Potrebbe rimanere imprigionati tra le fiamme e non avere più una via di fuga;stendersi a terra in un luogo dove non c'è vegetazione incendiabile. Il fumo tende a salire e in questo modo si evita di respirarlo;
- se non esiste altra scelta, attraversare il fuoco dove è meno intenso per passare dalla parte già bruciata. Portarsi così in un luogo sicuro;
- l'incendio non è uno spettacolo, non sostare lungo le strade. Si intralciano i soccorsi e le
- comunicazioni necessarie per gestire l'emergenza.

4.4. Procedure Operative Rischio vento e tromba d'aria

Negli ultimi anni, si assiste sempre di più ad un'estremizzazione dei fenomeni atmosferici che porta a squilibri improvvisi del territorio.

Indicatori di Evento:

Periodo di emergenza

Il periodo di emergenza è articolato secondo quattro livelli di allerta:

ATTENZIONE

Bollettino di avverse condizioni meteo emesso da parte del Dipartimento Regionale di Protezione Civile con lo specifico livello

PREALLARME

Bollettino di avverse condizioni meteo emesso da parte del Dipartimento Regionale di Protezione Civile con lo specifico livello

ALLARME

Superamento della soglia di preallarme per raffiche violente di vento e probabilità di tromba d'aria.

Bollettino di avverse condizioni meteo emesso da parte del Dipartimento Regionale di Protezione Civile con lo specifico livello.

A ciascuno di questi livelli corrisponde una specifica fase operativa che rappresenta la risposta graduale del sistema di Protezione Civile Coordinato.

Per ogni fase operativa il C.D.C. dovrà predisporre in tempo reale le attivazioni per il coordinamento dei soccorsi.

LIVELLO	SOGLIA
PRE ALLERTA	Da 20 km/h a 40 km/h Invio da parte del Servizio Regionale di Protezione civile del Dipartimento Regionale o della prefettura del Bollettino di forti raffiche di vento
ATTENZIONE	Da 41 km/h a 50 km/h Invio da parte del Servizio Regionale di Protezione civile del Dipartimento Regionale o della prefettura del Bollettino di condizione meteo avverse con la previsione di precipitazioni nevose
PREALLARME	Da 51 km/h a 70 km/h
ALLARME	> 71 km/h

La Struttura comunale di Protezione civile coordinata dal Sindaco

FASE DI ATTENZIONE

- preallerta le associazioni di volontariato;
- comunica alla prefettura, alla provincia e alla sala operativa regionale integrata siciliana (SORIS) di avere sotto osservazione l'evento verificatosi;
- procede alla individuazione del personale disponibile, compresa l'eventuale mano d'opera straordinaria da impiegare;
- monitora lo scenario di rischio;
- verifica la dislocazione dei mezzi, la loro efficienza e disponibilità, nonché la disponibilità di quanto necessario (autogrù, motoseghe ...);
- attiva un costante flusso informativo con tutte le altre strutture del Servizio Protezione civile presenti in zona (VV.FF., ANAS, Provincia, Aziende Municipalizzate, Forze di Polizia, CRI, Associazioni volontariato, Enel, Telecom);
- informa (con telefonata e fax) la Prefettura dell'inizio e della cessazione della fase di attenzione;
- se richiesto dalla Prefettura invia presso l'Unità di Crisi il responsabile comunale di protezione civile;
- predispone i rapporti con l'unità di crisi locale (U.C.L.).

FASE PREALLARME

- chiede al Servizio Regionale di protezione civile della provincia del D.R.P.C. l'aggiornamento dei Bollettini meteo, di vigilanza e di avviso condizioni meteorologiche ed avvisi di criticità trasmessi dal DPC;
- istituisce, se non già istituiti, i Presidi Operativi per il monitoraggio e la sorveglianza delle aree più a rischio;
- informa costantemente i responsabili delle funzioni di supporto comunali
- invia le Associazioni di Volontariato, nel rispetto delle procedure di propria competenza, per supporto ai Vigili Urbani per la verifica dello stato della viabilità e per lo sfollamento dei flussi viari;
- allerta, con reperibilità h 24, di squadre di operai comunali e tecnici manutentori.
- resta in contatto con la Polstrada, gli Uffici di Protezione Civile Provinciale e con il Servizio Regionale di protezione civile della provincia del D.R.P.C., con la S.O.R.I.S. e con le Strutture Operative di P. C.;
- stabilisce, tramite i Vigili Urbani, opportuni contatti con Vigili del Fuoco, Polizia Stradale, Carabinieri e C.F. per la tempestiva chiusura di tratti stradali critici;
- tiene aggiornata la scheda report delle segnalazioni ed aggiorna il Servizio Regionale di protezione civile della provincia del D.R.P.C. e la S.O.R.I.S.;
- allerta le Associazioni di Volontariato per le eventuali emergenze.
- allerta stazione radioamatori (VHF);
- effettua un controllo continuo delle zone a rischio;

FASE DI ALLARME

- attiva le strutture di protezione civile (C.O.C. – U.C.L.) presso la quale deve essere sempre assicurata (H.24) la presenza di un funzionario "coordinatore" con esperienza e conoscenza del territorio in grado di poter seguire la situazione, fornire notizie, attivare gli interventi, inoltrare eventuali richieste di soccorso;

- dare il "via" a tutte le attività d'intervento previste nelle precedenti fasi;
- informa la Prefettura la S.O.R.I.S. e il Servizio Regionale di P. C. e la Provincia Regionale (telefono e fax) e mantenere collegamenti costanti.
- disloca la segnaletica necessaria;
- istituisce e presiede il centro operativo comunale (C.O.C.) sala operativa comunale - sala comunicazioni - sala stampa;
- dichiara le varie fasi operative del C.O.C.;
- organizza i primi soccorsi alla popolazione;
- organizza i primi interventi per la salvaguardia della pubblica e privata incolumità;
- rimozione di locali situazioni di rischio con personale comunale e volontario;
- chiede, a ragion veduta, l'intervento della Provincia, Forze dell'Ordine, Regione tramite il Sistema Comunale di Protezione Civile
- provvede al ripristino della viabilità e trasporti; alla funzionalità delle telecomunicazioni; funzionalità dei servizi essenziali; salvaguardia del sistema produttivo locale; continuità amministrativa;
- informa regolarmente la popolazione su :
 - ciò che e' accaduto
 - cosa si sta facendo
 - quali sono i comportamenti da adottare durante e dopo l'emergenza;
- comunica l'evento verificatosi e le iniziative prese :
 - al Dipartimento Regionale della Protezione Civile;
 - alle Amministrazioni, Enti ed Organismi interessati coinvolti.
- dispone l'accertamento danni e lo comunica al Dipartimento di protezione civile, alla Regione, alla Prefettura, alla Provincia
- chiede, a ragion veduta:
 - a dichiarazione dello stato di calamità

- l'attivazione degli organi superiori per la richiesta dello stato di emergenza;
- tramite il Sistema Comunale di Protezione Civile:
 - gestisce le attrezzature di protezione civile
 - aggiorna la cartografia dello scenario in tempo reale;
 - effettua il censimento danni
 - utilizza le aree di p.c.
 - monitora l'evento in tempo reale;
- assicura le funzioni tecnico amministrative di p. c. e l'attuazione delle attività degli interventi di propria competenza
- adotta i provvedimenti amministrativi
- predispone il centro ove si gestirà l'emergenza.

Limitazioni della Viabilità - Itinerari Alternativi

A cura del Comando Polizia Municipale dovrà essere data attuazione all'ordinanza di chiusura al transito di tutti i veicoli nelle strade interessate da pericolo, prevedendo a dirottare il transito in viabilità alternativa.

FASE DI EMERGENZA

- dare comunicazione della fase di emergenza ai referenti delle varie funzioni e coordinare il loro operato;
- convocare nella sede comunale i Responsabili delle strutture operative di protezione civile, ivi comprese quelle del volontariato e delle squadre comunali di intervento.

Compiti del Comando Polizia Municipale:

- procedere ad una individuazione del personale effettivamente disponibile;
- preparare un vademecum con specificata la procedura di allertamento;
- verificare la dislocazione dei mezzi, la loro efficienza e la disponibilità e quanto necessa-

rio al loro tempestivo approntamento per l'impiego (autogru, squadre comunali, ecc.);

- effettuare un controllo continuo delle zone a rischio;
- stabilire opportuni contatti con Vigili del Fuoco, Polizia Stradale, Carabinieri e C.F. per la tempestiva chiusura di tratti stradali critici.

Compiti del responsabile della funzione Materiale e Mezzi:

- procedere ad una individuazione del personale effettivamente disponibile, compresa l'eventuale mano d'opera straordinaria da impiegare, costituire le squadre;
- preparare un vademecum con specificata la procedura di allertamento;
- verificare la dislocazione dei mezzi, la loro efficienza e la disponibilità di quanto necessario al loro tempestivo approntamento per l'impiego;
- contattare le ditte private preventivamente individuate per accertare la reale disponibilità di idonei mezzi da impiegare nel territorio;
- preparare i materiali da puntellamento;

Compiti del Gruppo volontario di protezione civile:

- procedere ad una individuazione del personale effettivamente disponibile e costituire le squadre;
- preparare un vademecum con specificata la procedura di allertamento;
- verificare la dislocazione dei mezzi, la loro efficienza e la disponibilità di quanto necessario al loro tempestivo approntamento per l'impiego (dotazioni di magazzino);
- attivare un costante flusso informativo con le altre strutture del Servizio di Protezione Civile presenti in zona (Distaccamenti VV.FF., ANAS, Provincia, Aziende Municipalizzate, Forze di Polizia, C.F., C.R.I., Associazioni di Volontariato, Enel e Telecom (verifica immediata dell'efficienza delle reti interessanti le aree abitative d'emergenza);

Quando scatta la fase di ALLARME il responsabile del C. O. C. deve:

- attivare le funzioni operative di supporto ed il Centro Operativo Comunale (C.O.C.) presso la quale deve essere sempre assicurata (H 24) la presenza di un funzionario "coordinatore" con esperienza e conoscenza del territorio, in grado di poter seguire la situazione, fornire notizie, attivare gli interventi, inoltrare eventuali richieste di soccorso;
- dare il "via" a tutte le attività d'intervento previste nelle precedenti fasi;
- informare la Prefettura la S.O.R.I.S, il Servizio Regionale di P. C. per la provincia (telefono e Pax) e la Provincia Regionale e mantenere collegamenti costanti.

Compito del Comando Polizia Municipale:

- il Referente della funzione "Strutture Operative Locali, Viabilità Sicurezza della Circolazione" deve essere presente nella sede del Centro;
- effettuare un controllo continuo delle zone a rischio;
- stabilire, tramite i Vigili Urbani, opportuni contatti con Vigili del Fuoco, Polizia Stradale, Carabinieri e C .F. per la tempestiva chiusura di tratti stradali critici;
- dislocare la segnaletica e interdire, se del caso, le strade e vie a rischio con segnalazione percorso alternativo.

Compiti del responsabile della funzione Materiale e Mezzi:

- dislocare nel territorio le squadre ed i mezzi a disposizione prediligendo punti critici alla viabilità in base alle segnalazioni contingenti;
- richiedere l'intervento delle Ditte messe a disposizione;
- tenere i contatti con le Strutture di Protezione Civile.

Compiti del Gruppo volontario di Protezione Civile:

- dislocare nel territorio le squadre ed i mezzi a disposizione prediligendo punti critici alla viabilità in base alle segnalazioni contingenti in coordinamento con il Comando VV.UU.;

- tenere i contatti con le Strutture di Protezione Civile;
 - attivare un costante flusso informativo con le altre strutture del Servizio di Protezione Civile presenti in zona (Distaccamenti VV.FF., ANAS, Provincia, Comunità Montana, Aziende Municipalizzate, Forze di Polizia, C.F., C.R.I., Associazioni di Volontariato, Enel e Telecom (verifica immediata dell'efficienza delle reti interessanti le aree abitative d'emergenza) e con l'unità operativa di cantiere;
- nella FASE DI EMERGENZA vengono gestite tutte le forze, mezzi e risorse in campo per superare tale fase.

4.5. - Procedure Operative Rischio Precipitazioni Nevose Abbondanti

Per rischio neve si intende l'insieme delle situazioni di criticità sotto il profilo della protezione civile originate da fenomeni di innevamento che interessano l'uomo, i beni e l'ambiente. Alla luce delle sempre più frequenti nevicate durante il periodo invernale, diventa di prioritaria importanza la predisposizione di tutte le attività necessarie a garantire una buona fruibilità della rete stradale nell'ambito del territorio comunale. Per rendere efficaci ed efficienti tali attività ed agevolare lo scambio di dati tra i vari soggetti coinvolti nelle operazioni di sgombero neve e messa in sicurezza della rete stradale è opportuna la predisposizione di un Piano di Emergenza Comunale relativo al rischio viabilistico derivante da intense precipitazioni nevose o dalla formazione di ghiaccio sul manto stradale. La presente parte del piano fa riferimento a situazioni caratterizzate da precipitazioni nevose per le quali si rende necessario attuare interventi immediati per garantire i servizi essenziali, evitare gravi disagi alla popolazione e favorire condizioni di sicurezza per la circolazione stradale. Quando le precipitazioni sono tali da compromettere le condizioni di fluidità del traffico sulla rete stradale e causare gravi disagi alla popolazione, il Sindaco assume, nell'ambito del territorio comunale, la direzione e il coordinamento dei servizi di emergenza e provvede ad attivare gli interventi necessari. L'emergenza per la quale devono diventare operative le disposizioni contenute nel piano neve, è in funzione non solo dell'intensità del fenomeno meteorologico (che dovrà essere prevista e monitorata con la massima precisione ed attenzione possibile), ma anche del tipo di traffico e di utenza presente sulla rete viaria. Questa ultima variabile è strettamente legata al periodo in cui si verifica l'evento meteorologico, in quanto i numeri e le caratteristiche del traffico veicolare variano a seconda della fascia oraria e della giornata, se feriale o festiva. Un punto fondamentale riveste, nel presente piano di emergenza neve e ghiaccio, il flusso delle informazioni tra i diversi Enti secondo fasi di attivazione predefinite che indichino con esattezza lo stato o livello di criticità della situazione neve e ghiaccio e che possano essere ricono-

sciute ed utilizzate da tutti i destinatari.

145

Nonostante negli ultimi anni le temperature medie in Italia e nella gran parte del mondo stiano diventando sempre più alte, non mancano nel recente passato episodi di freddo intenso che hanno colpito le nostre regioni, accompagnati da importanti nevicate e gelate. L'origine della neve all'interno delle nubi è la stessa delle precipitazioni piovose; alle medie latitudini, quasi tutte le precipitazioni del semestre freddo nascono sotto forma di neve per poi fondere attraversando gli strati più caldi della troposfera. Se la colonna d'aria è sufficientemente fredda anche nei bassi strati, la precipitazione giunge al suolo in forma solida o come miscuglio di pioggia e neve; tuttavia, anche se la massa d'aria (di solito nelle prime centinaia di metri dalla superficie) presenta degli strati con temperatura di poco superiore a 0°C si può osservare ugualmente una nevicata. Al suolo, la neve si accumula interamente se la temperatura della superficie è inferiore a 0°C o solo in parte se la quantità che precipita è superiore a quella che fonde.

Le nevicate eccezionali creano disagi per la popolazione legati essenzialmente alla mobilità. I rallentamenti della circolazione dovuti all'interruzione di importanti arterie regionali e nazionali determinano un forte rallentamento nelle operazioni di approvvigionamento dei viveri. La circolazione veicolare e pedonale è inoltre compromessa dalle difficoltà incontrate durante le operazioni di sgombero delle strade. L'interruzione della fornitura dell'energia elettrica, in particolare causa difficoltà notevoli alla popolazione fino a rendere auspicabile l'organizzazione di un punto di prima accoglienza per le fasce più deboli della popolazione. Ad essere interessato dall'evento è l'intero territorio comunale.

MODELLO DI INTERVENTO

Le effettive condizioni che si possono creare a seguito di una precipitazione a carattere nevoso sono difficilmente prevedibili in quanto dipendenti da molteplici variabili (es. temperatura atmosferica, condizioni al suolo, intensità e durata della precipitazione ecc.) di conseguen-

za risulta difficile l'elaborazione di scenari di rischio certi e delle relative modalità di intervento. Il modello di intervento indica i ruoli, i compiti e le attività di ciascun organo istituzionale in caso di emergenza, ad esclusione:

- degli eventi di tipo “c” che richiedono l'intervento e il coordinamento dello Stato, e con il coordinamento della Regione, anche in raccordo con gli organi periferici statali;
- degli eventi di tipo “b” di cui all'art.2 della L.R. 1/2005 e della Legge 225/92.

A livello comunale, il seguente modello definisce le azioni che il Sindaco, in qualità di autorità locale di protezione civile, dovrà direttamente mettere in atto in caso di emergenza idrogeologica di tipo “a” o che dovrà concorrere ad attuare nella gestione di emergenze di tipo “b”; la tempistica di risposta del sistema di protezione civile è scandita dalle fasi di intervento previste dalle linee guida regionali.

FASE DI PREALLERTA

La fase di preallerta scatta quando pervengono dagli enti preposti previsioni meteorologiche riferite alle successive 24-48 ore indicanti elevate probabilità di nevicate o gelate.

FASE DI ATTENZIONE

La fase di attenzione scatta quando pervengono dagli enti preposti previsioni di nevicate e/o gelate nelle 6-12 ore successive. In caso di fenomeni meteorologici localizzati, il Sindaco può disporre l'attivazione della fase di attenzione informando Regione, Prefettura e Provincia. Il Sindaco (o il Responsabile di Protezione Civile), ricevuta dall'Amministrazione provinciale l'informazione dell'avvenuta attivazione della fase di attenzione tramite allerta meteo diffusa via fax: in orario di lavoro, avvisa i Responsabili degli Uffici Tecnici e della Polizia Municipale, per mezzo della trasmissione diretta del messaggio fax proveniente dalla Provincia, allo scopo di segnalare l'eventuale possibilità di un loro coinvolgimento; fuori orario di lavoro, il messaggio viene ricevuto dal Servizio di reperibilità che provvederà a

farlo pervenire al Responsabile del Servizio Protezione Civile il quale, informato in merito al preannuncio di condizioni meteorologiche avverse, è in grado di assumere le iniziative che il caso richiede.

FASE DI PREALLARME

La fase di preallarme scatta in presenza di nevicate o gelate deboli o moderate. Può venire attivata sulla base della stima dei livelli di criticità e della valutazione dei dati relativi alle precipitazioni, alle previsioni meteorologiche, nonché da eventuali informazioni su elementi di pericolo in atto provenienti dal territorio e forniti dai Comuni e dalle strutture preposte alle attività di presidio territoriale ed alla vigilanza. In caso di fenomeni meteorologici localizzati, il Sindaco può disporre l'attivazione della fase di preallarme, informando Regione, Prefettura e Provincia.

Il Sindaco (o il Responsabile di Protezione Civile), ricevuta dall'Amministrazione provinciale l'informazione dell'avvenuta attivazione della fase di preallarme - oppure - attivata direttamente la fase di preallarme:

se necessario attiva il COC (in forma ridotta) e partecipa all'attività del COM, se convocato; avvisa i responsabili delle altre funzioni di supporto del COC e ne verifica la reperibilità; dispone, se necessario, i primi interventi tecnici sul territorio;

informa la SORIS su eventuali criticità o problematiche insorte sul territorio, tramite comunicazione; partecipa alla riunione dell'Unità di Crisi, qualora convocata

FASE DI ALLARME

La fase di allarme scatta in presenza di nevicate forti e abbondanti e/o gelate eccezionali che possono fortemente compromettere la circolazione stradale. Può venire attivata dalla SORIS sulla base della stima dei livelli di criticità e della valutazione dei dati relativi alle precipitazioni, alle previsioni meteorologiche nonché da eventuali informazioni sul territorio provenienti dalle strutture preposte alla vigilanza, cioè alle attività di presidio territoriale, relative ad el-

ementi di pericolo in atto. In caso di fenomeni meteorologici localizzati, il Sindaco può disporre l'attivazione della fase di allarme anche sulla base dei risultati del controllo avviato in fase di preallarme, dando immediata comunicazione a Regione, Prefettura e Provincia.

Il Sindaco (o il Responsabile di Protezione Civile), ricevuta dall'Amministrazione provinciale l'informazione dell'avvenuta attivazione della fase di allarme - oppure - attivata direttamente la fase di allarme:

- dispone, attraverso il COC convocato al completo, l'invio delle squadre a presidio delle vie di deflusso, di volontari nelle aree di attesa, di uomini e mezzi presso le aree di ricovero individuate o i centri di accoglienza per la popolazione, di uomini e mezzi per l'informazione alla popolazione;
 - dispone l'allontanamento della popolazione dalle aree a rischio secondo le modalità previste dal presente piano;
 - coordina tutte le operazioni di soccorso tramite le funzioni di supporto secondo quanto previsto dallo schema seguente nel presente piano, anche utilizzando il volontariato di protezione civile;
 - assume tutte le iniziative atte alla salvaguardia della pubblica incolumità;
 - fin dalle prime manifestazioni dell'evento, assicura il flusso continuo delle informazioni verso SORIS, tramite comunicazione ai previsti collettori di informazione;
- partecipa all'attività del COM se convocato e, sulla base di quanto emerso in sede di Unità di Crisi:
- a) se l'evento è di tipo A o B procede alla gestione dell'emergenza secondo quanto contenuto nel presente piano e concorre alle decisioni ed azioni congiuntamente alle Strutture Tecniche e agli Enti preposti;
 - b) se l'evento risulta di tipo C confluisce, se convocato, nel CCS e concorre alle decisioni ed azioni assicurando la propria reperibilità predispone uomini e mezzi per la successiva comunicazione alla popolazione del cessato allarme. Nella veste di Ufficiale di

Governo, il Sindaco adotta le ordinanze contingibili ed urgenti, competenze che la Legge gli attribuisce, per:

- l'evacuazione di fabbricati o aree soggette a pericolo per l'incolumità delle persone, beni e per l'esodo della popolazione lungo direttrici prestabilite verso aree sicure di raccolta;
- lo sgombero degli automezzi in sosta in aree ritenute utili alle strutture di protezione civile;
- la deviazione del traffico che non ha finalità di soccorso.

PIANO NEVE

L'intervento del piano neve è di assicurare la viabilità secondo le seguenti priorità:

1. Strade principali e ingresso al paese;
2. Viabilità dei mezzi di trasporto pubblici e del trasporto scolastico;
3. Viabilità di accesso delle strutture pubbliche principali (scuole, strutture sanitarie, municipio, farmacie...);
4. Pulizia delle strade secondarie e residenziali;
5. Pulizia delle aree di parcheggio.

Nell'ottica di svolgere un servizio funzionale, tutti i proprietari, conduttori e/o amministratori di edifici privati prospicienti aree soggette a pubblico passaggio, durante e/o dopo la caduta della neve, sono invitati a:

- di sgomberare i marciapiedi e le banchine stradali lungo tutto il confine dei fabbricati di proprietà, in prossimità di accessi ai servizi commerciali e passi carrai, tenendo sgombero uno spazio pari a un metro e mezzo in corrispondenza del loro fabbricato;
- di raccogliere la neve sul bordo del marciapiede o comunque in modo che non invada la carreggiata e non ostruisca gli scarichi e i pozzetti stradali;
- di rimuovere il ghiaccio dai luoghi di passaggio pedonale o di cospargerlo con oppor-

tune materiale antisdrucchiolo (sale, segatura, sabbia ecc...);

- durante lo sgelo, di tenere sgomberate le bocchette di scarico davanti alle case per il deflusso delle acque;
- di non gettare acqua o altri liquidi che causino formazione di ghiaccio sui marciapiedi e passaggi pedonali o comunque sulla sede stradale;
- i proprietari di edifici debbono assicurarsi della resistenza dei tetti e non gettare la neve raccolta dai tetti medesimi, dai balconi e dalle terrazze sulla pubblica via, senza il permesso dell'Amministrazione Comunale, anche per evitare danni a persone e cose, .
- i balconi, le terrazze ed i davanzali debbono essere sgomberati prima o durante la pulizia della strada sottostante ed in modo da non arrecare molestia ai passanti.

RISCHIO NEVE E GHIACCIO-NORME COMPORTAMENTALI PER I CITTADINI

Prima

- informarsi sull'evoluzione della situazione meteo, ascoltando i telegiornali o i radiogiornali locali;
- procurarsi l'attrezzatura necessaria contro neve e gelo o verificare lo stato: pala e scorte di sale sono strumenti indispensabili per abitazioni o per esercizi commerciali;
- prestare attenzione alla propria auto che, in inverno più che mai, deve essere pronta per affrontare neve e ghiaccio
- montare pneumatici da neve, consigliabili per chi viaggia d'inverno in zone con basse temperature, oppure portare a bordo catene da neve, preferibilmente a montaggio rapido;
- fare qualche prova di montaggio delle catene: meglio imparare ad usarle prima, piuttosto che trovarsi in difficoltà sotto una fitta nevicata;
- controllare che ci sia il liquido antigelo nell'acqua del radiatore;
- verificare lo stato della batteria e l'efficienza delle spazzole dei tergicristalli;

- non dimenticare di tenere in auto i cavi per l'accensione forzata, pinze, torcia e guanti da lavoro.

Durante

- verificare la capacità di carico della copertura dello stabile (casa, capannone o altra struttura). L'accumulo di neve e ghiaccio sul tetto potrebbe provocare crolli;
- preoccuparsi di togliere la neve dal proprio accesso privato o dal proprio passo carraio.
- non buttarla in strada, si potrebbe intralciare il lavoro dei mezzi spazzaneve;
- se possibile, evitare di utilizzare l'auto quando nevica e, se possibile, lasciarla in garage.

Riducendo il traffico e il numero di mezzi in sosta su strade e aree pubbliche, si agevolano molto le operazioni di sgombero neve.

- se si è costretti a prendere l'auto occorre seguire queste piccole regole di buon senso;
- liberare interamente l'auto e non solo i finestrini dalla neve;
- tenere accese le luci per rendersi più visibile sulla strada;
- mantenere una velocità ridotta, usando marce basse per evitare il più possibile le frenate.
- prediligere, piuttosto, l'utilizzo del freno motore;
- evitare manovre brusche e sterzate improvvise;
- accelerare dolcemente e aumentare la distanza di sicurezza dal veicolo che precede;
- ricordare che in salita è essenziale procedere senza mai arrestarsi. Una volta fermi è difficile ripartire e la sosta forzata della tua auto può intralciare il transito degli altri veicoli;
- parcheggiare correttamente la propria auto in maniera che non ostacoli il lavoro dei mezzi sgombraneve;
- prestare particolare attenzione ai lastroni di neve che, soprattutto nella fase di disgelo, si possono staccare dai tetti;
- non utilizzare mezzi di trasporto a due ruote.

Dopo

- ricordare che, dopo la nevicata, è possibile la formazione di ghiaccio sia sulle strade che sui marciapiedi. Prestare quindi attenzione al fondo stradale, guidando con particolare prudenza se ci si sposta a piedi scegliere con cura le scarpe per evitare cadute e scivoloni e muoversi con cautela.

Le precipitazioni solide sono caratterizzate dalla presenza di neve o ghiaccio, il territorio comunale è stato caratterizzato in passato da modeste nevicate che hanno, in qualche caso, paralizzato per qualche ora la circolazione stradale; le aree più colpite sono quelle morfologicamente più alte.

E' tuttavia raro che tali precipitazioni nevose rimangano inalterate per più di due giorni.

Indicatori di Evento:

Periodo di emergenza

A ciascuno di questi livelli corrisponde una specifica fase operativa che rappresenta la risposta graduale del sistema di Protezione Civile Coordinato.

Per ogni fase operativa il C. O. C. dovrà predisporre in tempo reale le attivazioni per il coordinamento dei soccorsi

LIVELLO	SOGLIE
PRE ALLERTA	Da 0,1 cm/h a 1 cm/h per più di 24 h Invio da parte del Servizio Regionale di Protezione civile del Dipartimento regionale o della prefettura del Bollettino di condizioni meteo avverse con la previsione di precipitazioni nevose o con l'inizio delle precipitazioni nevose
ATTENZIONE	Da 1,1 cm/h a 2,5 cm/h per più di 12 h Invio da parte del Servizio Regionale di Protezione civile del Dipartimento regionale o della prefettura del Bollettino di condizioni meteo avverse con la previsione di precipitazioni nevose
PREALLARME	Da 2,5 cm/h a 4 cm/h per più di 6 h
ALLARME	> di 4,1 cm/h

La Struttura comunale di protezione civile nelle seguenti fasi svolge le seguenti attività:

FASE DI ATTENZIONE

- preallerta le associazioni di volontariato;
- attiva immediatamente il servizio di vigilanza comunale;
- comunica alla prefettura, all'Area Metropolitana e alla sala operativa regionale integrata siciliana (SORIS) di avere sotto osservazione l'evento verificatosi;
- procede alla individuazione del personale disponibile, compresa l'eventuale mano d'opera straordinaria da impiegare;
- prepara un vademecum con specificata la procedura di allertamento;
- verifica la dislocazione dei mezzi, la loro efficienza e disponibilità, nonché la disponibilità di quanto necessario (lame, catene, ...);
- contatta le ditte private preventivamente individuate per accertare la reale disponibilità di mezzi idonei sgombrare da impiegare nel territorio;
- attiva un costante flusso informativo con tutte le altre strutture del Servizio Protezione civile presenti in zona quali i VV.FF., ANAS, Provincia, Aziende Municipalizzate, Forze di Polizia, CRI, Associazioni volontariato, Enel, Telecom (verifica immediata dell'efficienza delle reti interessanti le aree abitative d'emergenza);
- verifica od acquista le scorte di sale da disgelo e graniglia;
- prepara i materiali da puntellamento;
- disloca la segnaletica stradale;
- far dotare i mezzi pubblici di catene da neve da tenere a bordo;
- informa (con telefonata e fax) la Prefettura dell'inizio e della cessazione della fase di attenzione.
- se richiesto dalla Prefettura invia presso l'Unità di Crisi il responsabile comunale di protezione civile;
- predispone i rapporti con l'unità di crisi locale (U.C.L.).

FASE DI PREALLARME

154

- chiede al Servizio Regionale di protezione civile della provincia del D.R.P.C. l'aggiornamento dei Bollettini meteo, di vigilanza e di avviso condizioni meteorologiche ed avvisi di criticità trasmessi dal DPC;
- istituisce, se non già istituiti, i Presidi Operativi per il monitoraggio e la sorveglianza delle aree più a rischio;
- invia le Associazioni di Volontariato, nel rispetto delle procedure di propria competenza, per supporto ai Vigili Urbani per la verifica dello stato della viabilità e per lo sfollamento dei flussi viari;
- resta in contatto con la Polstrada, gli Uffici di Protezione Civile Provinciale e con il Servizio Regionale di protezione civile della provincia del D.R.P.C., con la S.O.R.I.S. e con le Strutture Operative di P. C.;
- stabilisce, tramite i Vigili Urbani, opportuni contatti con Vigili del Fuoco, Polizia Stradale, Carabinieri e C.F. per la tempestiva chiusura di tratti stradali critici, soggetti a forte innevamento;
- tiene aggiornata la scheda report delle segnalazioni ed aggiorna il Servizio Regionale di protezione civile della provincia del D.R.P.C. e la S.O.R.I.S.;
- attiva le Associazioni di Volontariato e li fa recare presso il Coniane.
- convoca nella sede comunale i Responsabili delle strutture operative di protezione civile e delle squadre comunali di intervento;
- attiva stazione radioamatori (VHF);
- effettua un controllo continuo delle zone a. rischio;

FASE IN ALLARME

- attiva le strutture di protezione civile (C.O.C. - U.C.L.) presso la quale deve essere sempre assicurata (H.24) la presenza di un funzionario "coordinatore" con esperienza e conoscenza del territorio, in grado di poter seguire la situazione, fornire notizie. attivare gli in-

terventi. inoltrare eventuali richieste di concorso;

- dare il "via" a tutte le attività d'intervento previste nelle precedenti fasi;
- informa la Prefettura la S.O.R.I.S. e il Servizio Regionale di P.C. per la provincia a cui si afferisce (telefono e fax) e la Provincia Regionale (telefono e fax) e mantiene collegamenti costanti;
- si avvale del comitato di protezione civile (C.P.C.);
- istituisce e presiede il centro operativo comunale (C.O.C.) sala operativa comunale - sala comunicazioni - sala stampa;
- dichiara le varie fasi operative del C.O.C.;
- organizza i primi soccorsi alla popolazione;
- organizza i primi interventi per la salvaguardia della pubblica e privata incolumità;
- assicura il collegamento con la regione, prefettura e l'Area Metropolitana;
- chiede, a ragioni veduta, l'intervento della
 - dell'Area Metropolitana
 - Forze dell'Ordine
 - Regione

tramite il Sistema Comunale di Protezione Civile provvede:

- al ripristino della viabilità e trasporti;
- alla funzionalità delle telecomunicazioni;
- funzionalità dei servizi essenziali;
- salvaguardia del sistema produttivo locale;
- continuità amministrativa;
- assicura il collegamento con gli altri enti;
- informa regolarmente la popolazione su :
 - ciò che è accaduto
 - cosa si sta facendo

- quali sono i comportamenti da adottare durante e dopo l'emergenza;
- comunica l'evento verificatosi e le iniziative prese :
 - al Dipartimento di Protezione Civile;
 - al Dipartimento Regionale della Protezione Civile;
 - alle Amministrazioni, Enti ed Organismi interessati coinvolti
- dispone l'accertamento danni e lo comunica
 - al Dipartimento di protezione civile
 - alla Regione
 - alla Prefettura
 - all'Area Metropolitana
- chiede, a ragion veduta
 - la dichiarazione dello stato di calamità
 - l'attivazione degli organi superiori per la richiesta dello stato di emergenza;
- tramite il Sistema Comunale di Protezione Civile:
- gestisce le attrezzature di protezione civile
- aggiorna la cartografia dello scenari in tempo reale;
- attua il modello d'intervento;
- effettua il censimento danni
- utilizza le aree di p.c.
- monitorizza l'evento in tempo reale;
- assicura :
 - le funzioni tecnico - amministrative di P.C.
 - l'attuazione delle attività degli interventi di propria competenza adotta i provvedimenti amministrativi
 - predispone il centro ove si gestirà l'emergenza
 - nel centro operativo comunale (C. O. C.) si reca :

- il personale dell'unità operativa di protezione civile (UOPC);
- il personale degli uffici comunali;
- operatori esterni (previsti nel piano comunale di protezione civile)
- si configura secondo le funzioni di supporto.

Limitazioni della Viabilità' - Itinerari Alternativi

A cura del Comando Polizia Municipale dovrà essere data attuazione all'ordinanza di chiusura al transito di tutti i veicoli nelle strade ricoperte da precipitazioni nevose, prevedendo di dirottare il transito in viabilità alternativa.

FASE DI ALLARME

- dare comunicazione della fase di preallarme ai referenti delle varie funzioni e coordinare il loro operato;
- convocare nella sede comunale i Responsabili delle strutture operative di protezione civile, ivi comprese quelle del volontariato, e delle squadre comunali di intervento;

Compiti del Comando Polizia Municipale:

- procedere ad una individuazione del personale effettivamente disponibile;
- preparare un vademecum con specificata la procedura di allertamento;
- verificare la dislocazione dei mezzi, la loro efficienza e la disponibilità di quanto necessario al loro tempestivo approntamento per l'impiego (catene, segnaletica d'emergenza, ecc.);
- effettuare un controllo continuo delle zone a rischio;
- far dotare i mezzi pubblici di catene da neve da tenere a bordo;
- stabilire opportuni contatti con Vigili del Fuoco, Polizia Stradale, Carabinieri e C.F. per la tempestiva chiusura di tratti stradali critici, soggetti a forte innevamento;

Compiti del responsabile della funzione Materiale e Mezzi.

- procedere ad una individuazione del personale effettivamente disponibile, compresa l'eventuale mano d'opera straordinaria da impiegare nel servizio di sgombero neve, costituire le squadre;
- preparare un vademecum con specificata la procedura di allertamento;
- verificare la dislocazione dei mezzi, la loro efficienza e la disponibilità di quanto necessario al loro tempestivo approntamento per l'impiego (lame, catene ecc.);
- contattare le ditte private preventivamente individuate per accertare la reale disponibilità di idonei mezzi sgombraneve da impiegare nel territorio;
- verificare le scorte di sale da disgelo e graniglia;
- preparare i materiali da puntellamento;
- far dotare i mezzi pubblici di catene da neve da tenere a bordo:

Compiti del Gruppo Comunale di Protezione Civile:

- procedere ad una individuazione del personale effettivamente disponibile e costituire le squadre;
- preparare un vademecum con specificata la procedura di allertamento;
- verificare la dislocazione dei mezzi, la loro efficienza e la disponibilità di quanto necessario al loro tempestivo approntamento per l'impiego (lame, catene, ecc.);
- attivare un costante flusso informativo con le altre strutture del Servizio di Protezione Civile presenti in zona (Distaccamenti VV.F., ANAS, Provincia, Aziende Municipalizzate, Forze di Polizia, C.F., C.R.I., Associazioni di Volontariato, Enel e Telecom (verifica immediata dell'efficienza delle reti interessanti le aree abitative d'emergenza));

Quando scatta la fase di ALLARME il responsabile del C. O. C. deve:

- attivare le funzioni operative di supporto ed il Centro Operativo Comunale (C. O. C.) presso la quale deve essere sempre assicurata (H.24) la presenza di un funzionario "coordi-

natore" con esperienza e conoscenza del territorio , in grado di poter seguire la situazione. fornire notizie, attivare gli interventi, inoltrare eventuali richieste di concorso;

- dare il "via" a tutte le attività d'intervento previste nelle precedenti fasi;
- informare la Prefettura la S.O.R.I.S., il Servizio Regionale di P. C. per la provincia a cui si afferisce (telefono e fax) e la Provincia Regionale e mantenere collegamenti costanti.

Compito del Comando Polizia Municipale:

- il Referente della funzione "Strutture Operative Locali, Viabilità Sicurezza della Circolazione" deve essere presente nella sede del Centro;
- effettuare un controllo continuo delle zone a rischio;
- stabilire, tramite i Vigili Urbani, opportuni contatti con Vigili del Fuoco, Polizia Stradale, Carabinieri e C ,F, per la tempestiva chiusura di tratti stradali critici, soggetti a forte innervamento;
- dislocare la segnaletica e interdire, se del caso, le strade e vie a rischio con segnalazione

Compiti del responsabile della funzione Materiale e Mezzi:

- dislocare nel territorio le squadre ed mezzi a disposizione prediligendo punti critici alla viabilità in base alle segnalazioni contingenti;
- richiedere l'intervento delle Ditte messe a disposizione;
- tenere i contatti con le Strutture di Protezione Civile,

Compiti del Gruppo comunale di protezione Civile:

- dislocare nel territorio le squadre ed i mezzi a disposizione prediligendo punti critici alla viabilità in base alle segnalazioni contingenti in coordinamento con il Comando VV,UU.; -
- tenere i contatti con le Strutture di Protezione Civile.
- attivare un costante flusso informativo con le altre strutture del Servizio di Protezione Ci-

vile presenti in zona (Distaccamenti VV.F., ANAS, Provincia, Comunità Montana, Aziende Municipalizzate, Forze di Polizia, C.F C.R.I., Associazioni di Volontariato, Enel e Telecom (verifica immediata dell'efficienza delle reti interessanti le aree abitative d'emergenza) e con l'unità operativa di cantiere;

nella **FASE DI EMERGENZA** vengono gestite tutte le forze, mezzi e risorse in campo per superare tale fase.

INDICAZIONE DEI MODULI ABITATIVI DI PRIMO INTERVENTO (TENDE)

Per quel che concerne il "modulo tenda" bisogna precisare che:

- può essere composto da sei tende, su due file da tre, lungo un percorso idoneo al transito di un mezzo medio;
- ciascuna tenda necessita di uno spazio di metri 7 x 6;
- si dovrà lasciare uno spazio di circa un metro tra le piazzole.

L'intero modulo avrà così la forma di un rettangolo con una superficie totale di metri 23 x 16=368 mq.

L'area necessaria al solo attendamento di 500 persone dovrà avere una estensione di circa 6.200 mq.

Per i servizi igienici, ogni unità è suddivisa in due parti (uomini e donne), ciascuna fornita di tre lavabi, tre WC e una doccia.

I moduli hanno le seguenti dimensioni:

lunghezza m. 6,50; larghezza m. 2,70; altezza m. 2,50.

Per una tendopoli atta ad ospitare 500 persone, saranno necessarie almeno 10 unità di servizio, come sopra indicato.

L'intero modulo copre una superficie di m 24 x 24 = 576 mq.

Per il servizio mensa due tende di grosse dimensioni in posizione centrale, affiancate da

una cucina da campo, rispondono ad esigenze di una tendopoli di agile realizzazione.

I moduli tenda sopra descritti possono essere utilizzati per le principali attività di carattere amministrativo legati alla gestione della tendopoli quali: uffici di accoglienza, di polizia, di anagrafe, di smistamento merci, di radiocomunicazioni e di assistenza al cittadino.

Pertanto, ai fini dell'individuazione di un'area da adibire a tendopoli con una ricettività di 500 persone, compresi gli spazi di manovra nonché quelli necessari all'installazione dei servizi, lo spazio utile deve essere di circa 7.500 mq.

La popolazione parteciperà e collaborerà alla gestione del campo secondo le proprie disponibilità e seguendo le direttive impartite dagli organi preposti e verrà coinvolta nell'assegnazione dei posti letto disponibili.

Questi ultimi, saranno assegnati dando priorità ad anziani e bambini; nell'attribuzione dei posti si terrà conto, per quanto possibile, dell'unità dei nuclei familiari e della privacy dei disabili.

Completata la fase di arrivo e censimento della popolazione evacuata, l'elenco verrà trasmesso alle autorità competenti.

Presso la segreteria del campo sarà tenuta a disposizione una copia dell'elenco dei medici disponibili e tutte le schede complete allegate al presente piano comunale di protezione civile.

Per quanto concerne gli anziani non autosufficienti o parzialmente autosufficienti, l'elenco degli stessi è possibile recapitarlo in tempo reale attraverso le Associazioni che hanno l'appalto di assistenza domiciliare ovvero attraverso i dati in possesso del Servizio di Segretariato Sociale.

Reperibilità dei Funzionari del Centro Operativo Comunale (C.O.C.)

Funzione di Supporto n. 1 TECNICO SCIENTIFICA E PIANIFICAZIONE

Responsabile: Arch. Salvatore Butera

Qualifica: Funzionario

Recapito telefonico 3489238332

Sostituto: Geom. Adolfo Genzardi

Qualifica: Responsabile di procedimento

Recapito telefonico 3356622637

Funzione di Supporto n. 2 SANITÀ, ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA

Responsabile: Sig. Santo Di Liberto

Qualifica: Funzionario

Recapito telefonico: 3395832718

Sostituto: Ing. Maria Reina

Qualifica: Responsabile di procedimento

Recapito telefonico

Funzione di Supporto n. 3 VOLONTARIATO

Responsabile: Com. Giovanni Recupero Bruno

Qualifica: Funzionario/Comandante Corpo Polizia Municipale

Recapito telefonico: 3395406411

Sostituto: Ispettore Salvatore Di Matteo

Qualifica: Responsabile di procedimento

Recapito telefonico: 3347680505

Funzione di Supporto n. 4 MATERIALI, MEZZI E RISORSE UMANE

Responsabile: Arch. Salvatore Butera

Qualifica: Funzionario

Recapito telefonico 3489238332

Sostituto: Geom. Adolfo Genzardi

Qualifica: Responsabile di procedimento

Recapito telefonico 3356622637

Funzione di Supporto n. 5: SERVIZI ESSENZIALI

Responsabile: Arch. Salvatore Butera

Qualifica: Funzionario

Recapito telefonico 3489238332

Sostituto: Geom. Adolfo Genzardi

Qualifica: Responsabile di procedimento

Recapito telefonico 3356622637

Funzione di supporto n. 6 CENSIMENTO DANNI A PERSONE E/O COSE

Responsabile: Com. Giovanni Recupero Bruno

Qualifica: Funzionario/Comandante Corpo Polizia Municipale

Recapito telefonico: 3395406411

Sostituto: Ispettore Salvatore Di Matteo

Qualifica: Responsabile di procedimento

Recapito telefonico: 3347680505

Funzione di Supporto n. 7 STRUTTURE OPERATIVE LOCALI E VIABILITÀ

Responsabile: Com. Giovanni Recupero Bruno

Qualifica: Funzionario/Comandante Corpo Polizia Municipale

Recapito telefonico: 3395406411

Sostituto: Ispettore Salvatore Di Matteo

Qualifica: Responsabile di procedimento

Recapito telefonico: 3347680505

Funzione di Supporto n. 8 TELECOMUNICAZIONE

Responsabile: Marco Adornetto

Qualifica: Volontario individuato all'interno del Gruppo Comunale di Protezione Civile

Recapito telefonico: 3288486958

Sostituto: Com. Giovanni Recupero Bruno

Qualifica Funzionario/Comandante Corpo Polizia Municipale

Recapito telefonico 3395406411

Funzione di Supporto n. 9 ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE

Responsabile: Com. Giovanni Recupero Bruno

Qualifica: Funzionario/Comandante Corpo Polizia Municipale

Recapito telefonico: 3395406411

Sostituto: Ispettore Salvatore Di Matteo

Qualifica: Responsabile di procedimento

Recapito telefonico: 3347680505

MODULISTICA

REGISTRO PROTOCOLLO COMUNICAZIONI RADIO

N° PROT.	ENTRATA (E) USCITA (U)	DATA	ORA	MITTENTE	DESTINATARIO	OGGETTO

Pagina	___ di ___	IL RESPONSABILE DELLA FUNZIONE TELECOMUNICAZIONI	Nominativo:	Firma:
--------	------------	---	-------------	--------

COMUNICAZIONE RADIO DA INVIARE

DATA:		ORA:	
MITTENTE			
MESSAGGIO:			
DESTINATARIO			
MESSAGGIO:			
OGGETTO			
MESSAGGIO:			
MESSAGGIO DA TRASMETTERE:			
RICHIEDE LA TRASMISSIONE:	Nominativo:	Ruolo:	Firma:

PARTE DA COMPILARE A CURA DEL GESTORE DELLA COMUNICAZIONE RADIO DELLA FUNZIONE TELECOMUNICAZIONI:

DATA		ADDETTO ALLA TRASMISSIONE
TRASMISSIONE		Nominativo:
ORA		Firma:
TRASMISSIONE		
PROTOCOLLO		
TRASMISSIONE		

COMUNICAZIONE RADIO RICEVUTA

DATA RICEZIONE:		COMUNICAZIONE RADIO RICEVUTA DA:
ORA RICEZIONE:		Nominativo:
PROTOCOLLO RICEZIONE:		Firma:
MITTENTE MESSAGGIO		
DESTINATARIO MESSAGGIO		
OGGETTO MESSAGGIO:		
MESSAGGIO RICEVUTO		

DATI ASSEGNAZIONE COMUNICAZIONE:

MESSAGGIO ASSEGNATO A:	
RUOLO RICEVENTE:	
FIRMA	

IL SINDACO

Prot. _____, lì _____

Al C.O.M. n. ____ di _____

Indirizzo

Fax

Oggetto: Comunicazione di stima della popolazione interessata.

Con la presente si comunica che, a seguito del sisma in oggetto, l'Amministrazione Comunale ha avviato la procedura di verifica delle aree di attesa presenti sul territorio comunale; la procedura si è conclusa alle ore _____ del _____

Si riporta di seguito sintesi e stima della popolazione interessata dall'evento sulla base di quanto appreso direttamente dalle squadre operative addette alla verifica delle aree di attesa e di quanto indicato dalla popolazione presente nelle aree.

LOCALITA'	VERIFICA AREE ATTESA EFFETTUATA (SI/NO)	MOTIVO MANCATA VERIFICA AREE ATTESA	RESIDENTE NELLA FRAZIONE	N. POPOLAZIONE PERVENUTA PRESSO AREE ATTESA	N. STIMATO PERSONE NON PERVENUTE	ATTIVITA' DI RICERCA DISPERSI IN ATTO (SI/NO)	SOGGETTO CHE STA EFFETTUANDO OPERAZIONI DI RICERCA	PRESENZA CROLLI NELLA LOCALITA' (SI/NO)

Inserire descrizione su situazioni più gravi relative alla popolazione interessata, sull'attività di ricerca e soccorso in atto (con indicazione dei primi dati su persone ritrovate, deceduti e feriti) ed eventuali richieste di supporto.

COMUNE DI ALTOFONTE (PA)
PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

STRUTTURA	INDIRIZZO	DANNO A STRUTTURA: CROLLATA, DANNEGGIATA, NESSUN DANNO	N. PERSONE PRESENTI NELLA STRUTTURA	N. PERSONE PERVENUTE PRESSO AREA ATTESA	N. PERSONE NON PERVENUTE	ATTIVITA' DI RICERCA DISPERSI IN ATTO (SI/NO)	SOGGETTO CHE STA EFFETTUANDO OPERAZIONI DI RICERCA

Inserire descrizione su situazioni più gravi relative alla popolazione interessata, sull'attività di ricerca e soccorso in atto (con indicazione dei primi dati su persone ritrovate, deceduti e feriti) ed eventuali richieste di supporto.

E' stata inoltre riscontrata la seguente situazione relativa a strutture socio – assistenziali e soggetti deboli:

Il Responsabile della Funzione

(_____)

Prot. _____, lì _____

Al C.O.M. n. ____ di _____

Indirizzo

Fax

Oggetto: Comunicazione situazione danno edifici scolastici.

Con la presente si comunica che, a seguito del sisma in oggetto, l'Amministrazione Comunale ha avviato la procedura di verifica delle aree di attesa presenti sul territorio comunale. E' stata effettuata anche la procedura di verifica dell'evacuazione dei plessi scolastici che si è conclusa alle ore _____ del _____.

Si riporta di seguito sintesi della situazione relativa ai plessi scolastici:

SCUOLA	FRAZIONE E INDIRIZZO	VERIFICA EVACUAZIONE PLESSO SCOLASTICO (SI/NO)	MOTIVO MANCATA VERIFICA EVACUAZIONE	DANNO A STRUTTURA: CROLLATA, DANNEGGIATA, NESSUN DANNO	N. PERSONE PRESENTI AL MOMENTO DEL SISMA	N. PERSONE EVACUATE PRESSO PUNTO RACCOLTA	N. PERSONE NON PERVENUTE	ATTIVITA' DI RICERCA DISPERSI IN ATTO (SI/NO)	SOGGETTO CHE STA EFFETTUANDO OPERAZIONI DI RICERCA

Inserire descrizione su situazioni più gravi relative alla situazione dei plessi scolastici, sull'attività di ricerca e soccorso in atto (con indicazione dei primi dati su persone ritrovate, deceduti e feriti) ed eventuali richieste di supporto.

Il Responsabile della Funzione

(_____)

Prot. _____, li _____

Al C.O.M. n. ____ di _____

Indirizzo

Fax

Oggetto: Comunicazione di stima del danno all'edificato.

A seguito del sisma in oggetto e sulla base dei primi sopralluoghi speditivi effettuati si riporta la prima stima del danno all'edificato che si è potuto riscontrare.

LOCALITA'	VERIFICA SPEDITIVA DANNO ALL' EDIFICATO	MOTIVO MANCATA VERIFICA DEL DANNO ALL'EDIFICATO	N° EDIFICI PRESENTI NELLA FRAZIONE	STIMA N° O % EDIFICI CROLLATI	STIMA N° O % EDIFICI DANNEGGIATI	NECESSITA' DI INTERDIRE L' ACCESSO ALLA FRAZIONE (SI/NO)	NOTE

Inserire descrizione su situazioni più gravi relative al danno all'edificato ed eventuali richieste di supporto.

Si riporta di seguito la situazione del danno riscontrato alle strutture strategiche presenti sul territorio comunale:

COMUNE DI ALTOFONTE (PA)
PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

EDIFICIO STRATEGICO	FRAZIONE E INDIRIZZO	DANNO A STRUTTURA: CROLLATA, DANNEGGIATA, NESSUN DANNO	NOTE SU DANNEGGIAMENTO E OPERATIVITA' STRUTTURA
---------------------	----------------------	---	--

E' stato inoltre riscontrata la seguente situazione di danno a strutture che possono essere oggetto di fonti aggiuntive di rischio (**industrie a rischio rilevante, laboratori chimici, ecc.**) :

STRUTTURA	FRAZIONE E INDIRIZZO	DANNO A STRUTTURA: CROLLATA, DANNEGGIATA, NESSUN DANNO	NOTE SU RISCHI EVENTUALI AGGIUNTIVI

Inserire descrizione su situazioni più gravi relative al danno a potenziali fonti aggiuntive di rischio ed eventuali richieste di supporto.

Il Responsabile della Funzione

(_____)

Prot. _____, lì _____

Al C.O.M. n. ____ di _____

Indirizzo

Fax

Oggetto: Comunicazione danno alle infrastrutture di collegamento.

A seguito del sisma in oggetto e sulla base dei primi sopralluoghi speditivi effettuati si riporta la situazione relativa alle infrastrutture di collegamento.

VIABILITA'

STRADA	STATO PERCORRIBILITA' : APERTA, S.U.A., CHIUSA	MOTIVO LIMITAZIONE PERCORRIBILITA' (frana, crolli opere d'arte, ecc)	FRAZIONI ISOLATE A CAUSA DELL'INTERRUZIONE	INTERVENTI IN ATTO PER RIAPERTURA

Inserire descrizione su situazioni più gravi relative alla percorribilità delle viabilità, sulle attività in atto e sulle eventuali richieste di supporto.

ALTRE INFRASTRUTTURE (FERROVIA, PORTO, ECC.)

TIPO INFRASTRUTTURA	NOME INFRASTRUTTURA	SITUAZIONE DI DANNO	INTERVENTI IN ATTO

Inserire descrizione su situazioni più gravi relative al danno alle altre infrastrutture, sulle attività in atto e sulle eventuali richieste di supporto.

Il Responsabile della Funzione

(_____)

MODULISTICA

Prot. _____, lì _____

Al C.O.M. n. ____ di _____

Indirizzo

Fax

Oggetto: Comunicazione danno ai servizi pubblici.

A seguito del sisma in oggetto e sulla base dei primi sopralluoghi speditivi effettuati si riporta la situazione relativa al danno ai servizi pubblici.

SERVIZIO (gas, acquedotto, fognatura, elettricità, telefonia, ecc)	GESTORE	DESCRIZIONE DEL DANNO	FRAZIONI INTERESSATE DA DANNO	INTERVENTI NECESSARI	INTERVENTI IN ATTO

Inserire descrizione su situazioni più gravi relative al danno ai servizi pubblici, sulle attività in atto e sulle eventuali richieste di supporto.

Il Responsabile della Funzione

(_____)

Prot. _____, lì _____

Al C.O.M. n. ____ di _____

Indirizzo

Fax

Oggetto: Evento sismico. Comunicazione attivazione aree/strutture di ricovero.

A seguito del sisma in oggetto è rilevata la necessità di attivare apposite strutture/aree di ricovero per ospitare la popolazione che ha evacuato le proprie abitazioni e le strutture presenti sul territorio comunale, si comunica che l'Amministrazione Comunale sta predisponendo l'attivazione delle seguenti strutture di ricovero:

FRAZIONE	N° STIMATO POPOLAZIONE CON NECESSITA' ALLOGGIATIVA	NOME AREA O STRUTTURA RICETTIVA	INDIRIZZO	N. POPOLAZIONE OSPITABILE	NECESSITA' RELATIVE ALLESTIMENTO

Indicare le richieste di supporto relativo all'allestimento delle aree di ricovero individuate, nonché il numero di persone che attualmente non possono essere ricoverate per insufficienza di aree/strutture e le relative richieste di supporto in tal senso.

Il Responsabile della Funzione

(_____)

Cancelli

(Quadro a livello comunale)

cancelli			
id	denominazione	lat	long

Note:

Ordinanza di demolizione di fabbricato

COMUNE DI ALTOFONTE

Città Metropolitana di Palermo

Ordinanza n. _____ del _____

IL SINDACO

RILEVATO che in conseguenza del recente evento _____ verificatosi in data _____, che ha colpito il territorio comunale in località _____ si è determinata una situazione di grave pericolo per la popolazione ivi residente, causata dalla lesione e dal danneggiamento di infrastrutture pubbliche e di fabbricati privati situati nel territorio interessato, che comportano un consistente rischio di distacchi e/o di crolli sulle aree pubbliche o private con pericolo di compromissione della pubblica incolumità;

PRESO ATTO

Delle segnalazioni ricevute da proprietari e cittadini, riguardanti una situazione di particolare rischio di crollo localizzata presso il fabbricato posto al n. civico _____ di via _____, contraddistinto catastalmente al Fg. _____ Mp. _____, di proprietà del sigg. _____, nato a _____ il _____ e _____ residente in _____;

VISTA la relazione appositamente redatta dai tecnici incaricati/vigili del fuoco della verifica delle condizioni statiche e di sicurezza strutturale e degli impianti, relativi all'immobile interessato dall'evento e oggetto delle segnalazioni di pericolo, e le relative conclusioni in ordine ai provvedimenti ritenuti più idonei ai fini della prevenzione, da attuarsi a carico del (di alcune parti del) fabbricato;

RAVVISATA

l'opportunità e l'urgenza di provvedere in merito, anche e soprattutto al fine di scongiurare evidenti pericoli per la circolazione e l'incolumità dei passanti, mediante il transennamento e l'abbattimento d'ufficio e senza spese a carico dei proprietari dei seguenti immobili, per i quali, alla luce delle verifiche attuate, resta esclusa qualsivoglia possibilità di ripristino.

VISTO il vigente piano comunale di protezione civile

VISTI gli articoli n. _____ dell'Ordinanza n. _____, emanata dal Presidente del Consiglio dei Ministri in data _____;

VISTI

- l'articolo 15 della legge 24.2.1992, n. 225
- l'articolo 54 del D.Lgs. 18.8.2000 n. 267

ORDINA

1) Il transennamento immediato e l'abbattimento d'ufficio, senza spesa alcuna a carico degli interessati, dei sopraelencati immobili di proprietà delle persone ivi indicate e per le finalità sopra descritte, da effettuarsi a cura di Vigili del Fuoco / U.T.C. / Ditta Incaricata

MODULISTICA

2) All'Ufficio Tecnico di procedere all'esecuzione della presente ordinanza secondo la seguente procedura:

a) Redazione immediata di un verbale con lo stato di consistenza del manufatto da demolire, corredato da fotografie e da una relazione tecnica che indichi e precisi se del caso le singole parti di edificio da demolire.

b) Convocazione tempestiva del proprietario sul luogo della demolizione, per l'assistenza alla redazione del verbale stesso e alla conseguente attività di demolizione

c) In caso di eventuale assenza del proprietario, la redazione del verbale di consistenza di fronte a due testimoni, e la immediata conseguente demolizione.

3) L'U.T.C. è incaricato della immediata esecuzione della presente Ordinanza.

Il Comando di Polizia Municipale è incaricato della notificazione

4) Responsabile del procedimento è il Sig. _____ presso l'Ufficio Tecnico Comunale.

5) Contro la presente Ordinanza sono ammissibili

- ricorso al T.A.R. entro 60 gg, ovvero

- ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 gg., termini tutti decorrenti dalla data di notificazione o della piena conoscenza del presente provvedimento.

Dalla Casa Comunale, li _____

IL SINDACO

Ordinanza di “Transennamento urgente e chiusura al traffico”

COMUNE DI ALTOFONE

Città Metropolitana di Palermo

Ordinanza n. _____ del _____

IL SINDACO

PREMESSO

- **CHE** il territorio comunale è stato colpito in data _____ da un evento

(alluvionale/sismico/meteorologico/altro), a seguito del quale, con DPCM del _____ è intervenuta la Dichiarazione di Stato di Emergenza ex art. 2 c. 1^ lett. C) della legge 24.2.1992 n. 225;

- **CHE** nelle ore successive all'evento, è stata segnalata una situazione di pericolo presso il fabbricato posto in Loc. _____ Via _____ n. _____, Fg. _____ Mp. _____, di proprietà dei sigg. _____ attualmente non occupato in quanto già sgomberato con ordinanza sindacale in data _____;

- **CHE** dalle indagini tecniche all'uopo esperite dall'Ufficio Tecnico in data _____, di cui all'allegato verbale di sopralluogo, è risultato come il fabbricato pericolante e sgomberato comporti la presenza di un grave interessamento, oltre che della struttura dell'immobile stesso, anche della strada pubblica prospiciente, di proprietà (comunale/provinciale/Anas/altro)

VISTO il risultato del verbale di sopralluogo effettuato in data _____ da tecnici esperti di _____ dal quale si evince la pericolosità della situazione e in cui vengono proposti gli immediati accorgimenti da realizzare senza indugio alcuno per la messa in sicurezza provvisoria dell'immobile e della zona circostante;

CONSIDERATO che, stante la situazione evidenziata dal verbale di che trattasi, gli eventi citati in premessa possono reiterarsi, provocando ulteriori peggioramenti della struttura, della quale è prevedibile la possibilità di un crollo completo;

RITENUTO di dover provvedere tempestivamente a vietare l'accesso delle persone all'immobile e alla zona circostante, nonché il transito di mezzi e persone in prossimità della struttura, e di dover transennare provvisoriamente la zona per preservare persone e beni da temuti crolli della struttura stessa;

ATTESO

che tale situazione di pericolo, ove non si intervenga tempestivamente nel senso indicato, può pregiudicare la pubblica incolumità, ponendo a rischio la vita delle persone;

VISTI l'art. 6 commi 4^ e 5^, l'art. 7 comma 1^ e l'art. 30 del Decreto Legislativo 30.4.1992 n. 285 (Nuovo Codice della Strada);

VISTO l'articolo 15 della Legge 24 febbraio 1992, n. 225 (Servizio nazionale di protezione civile);

VISTO l'articolo 54 comma 2^ del D.Lgs. 18 agosto 2000 n. 267 (Testo Unico dell'ordinamento degli EE.LL.);

MODULISTICA

ORDINA

1) All' UTC/UTP/ANAS/altro:

- la chiusura al traffico pedonale e veicolare, fino a completa rimozione dei problemi emersi e segnalati e comunque fino a nuova ordinanza, delle seguenti strade:

- il transennamento e la messa in sicurezza provvisoria della zona interessata da eventuali crolli, secondo la proposta tecnica indicata nel verbale di sopralluogo citato in premessa;

- l'apposizione presso gli ingressi delle strade suddette le necessarie segnalazioni di divieto e di pericolo prescritte dal Codice della Strada oltre alla presente Ordinanza;

2) A chiunque:

- di non accedere alla zona transennata e segnalata senza autorizzazione;

- di rispettare e far rispettare la presente ordinanza;

DISPONE

- di notificare la presente ordinanza ai sigg. _____ proprietari dell'immobile;

- di trasmettere per conoscenza la presente Ordinanza a (Provincia/ANAS, ecc.);

- di comunicare il presente provvedimento al Sig. Prefetto di _____ ;

- l'Ufficio Tecnico Comunale è incaricato dell'esecuzione del presente provvedimento;

- il Comando di Polizia Municipale è incaricato della notifica della presente ordinanza;

- di pubblicizzare la presente ordinanza mediante affissione nei luoghi pubblici e particolarmente all'imbocco delle strade interessate

INDIVIDUA

quale responsabile del Procedimento è il Sig. _____ dell'U.T.C.;

AVVERTE

che contro il presente provvedimento i cittadini interessati possono proporre

- ricorso al TAR entro 60 gg. dalla notifica o dalla piena conoscenza dell'Ordinanza.

- ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 gg. dalla notifica o dalla piena conoscenza dell'Ordinanza.

Dalla Casa Comunale, li _____

IL SINDACO

Ordinanza di inagibilità di edificio

COMUNE DI ALTOFONTE

Città Metropolitana di Palermo

Ordinanza n. _____ del _____

IL SINDACO

PREMESSO

- che in data _____ un grave evento sismico ha interessato l'intero territorio comunale, provocando (morti/feriti/senzatetto) e danni diffusi alle infrastrutture e alle strutture pubbliche e private;

- che a seguito dell'evento sismico è intervenuta da parte del Consiglio dei Ministri la deliberazione di Dichiarazione di Stato di Emergenza ai sensi dell'art. 5 della legge 24.2.1992 n. 225, e che in territorio comunale è stata allestita una struttura di coordinamento dei soccorsi;

VISTO il rapporto dei VV.FF. pervenuto a mezzo fax in data _____, con il quale si informa dell'avvenuto intervento di soccorso presso un fabbricato ad uso civile abitazione posto in Località _____, via _____ n. _____, durante il quale è emersa la presenza di alcune lesioni al tetto/solaio del pavimento dei piani 1°/2°, tali da far sussistere un potenziale residuo pericolo nell'uso dei locali interessati;

PRESO ATTO che a seguito di tale comunicazione in data _____ si è svolto un ulteriore sopralluogo congiunto tra tecnici dei VV.FF. e personale dell' Ufficio Tecnico Comunale, al fine di verificare più dettagliatamente la situazione determinatasi, da cui è emerso che i locali posti al Piano _____ ad uso _____ in cui risiede il nucleo familiare _____, risultano presentare lesioni strutturali tali da non consentirne l'uso;

DATO ATTO

altresì che della situazione accertata è stata data, a cura dello stesso personale tecnico, una prima verbale ed immediata informazione diretta agli interessati, affinché evitino l'utilizzo dei vani non più idonei sotto il profilo statico all'uso preposto;

VISTO il verbale di definitivo sopralluogo;

RITENUTO NECESSARIO

- provvedere immediatamente a sgomberare l'immobile di che trattasi dagli occupanti disponendo il loro trasferimento in altra provvisoria sistemazione abitativa, a seguito della perdita dei requisiti di stabilità statica evidenziata dal verbale di sopralluogo,;
- inibire qualsiasi utilizzo anche occasionale dei locali che presentano lesioni strutturali, fatta eccezione per i tecnici e gli addetti incaricati delle necessarie opere di consolidamento statico;
- disporre la realizzazione delle prime opere provvisorie di sostegno e puntellamento provvisorio in attesa di provvedimenti a carattere duraturo.

ATTESO

che stante l'urgenza manifestata, qualsiasi indugio nel provvedere a quanto sopra potrebbe mettere in serio pericolo l'incolumità pubblica e privata;

VISTI gli artt. _____ del vigente Regolamento Edilizio;

VISTI gli artt. 50 comma 5^a e 54 comma 2 del D.Lgs. 18.8.2000 n. 267;

MODULISTICA

VISTA l'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. _____ del _____

DICHIARA

la totale / parziale inagibilità per i locali posti al piano _____ destinati ad uso abitativo, dell'edificio sito in Loc. _____, via _____ al numero civico _____, di proprietà dei Sigg.ri _____ residenti in _____, inibendone l'utilizzo sino al perdurare delle condizioni rilevate;

ORDINA

1) il divieto di utilizzo di detti locali dalla data odierna ai proprietari e a chi, a qualunque titolo, occupi gli alloggi in questione, nonché a chiunque altro, fatta eccezione per il personale espressamente autorizzato ad effettuare rilievi ed interventi tecnici in condizioni di sicurezza, nelle more delle determinazioni da prendersi con i medesimi proprietari e con gli organi e gli enti competenti, in ordine agli interventi di carattere definitivo da porre in essere;

2) che si proceda, a mezzo di

- Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco / Tecnici e maestranze incaricati dal comune / Ditta specializzata

ad un urgente intervento di consolidamento statico temporaneo delle parti lesionate, riconducendo l'edificio a condizioni di stabilità e sicurezza temporanei sufficienti ad assicurare la tutela della pubblica incolumità;

DISPONE

- di notificare la presente ordinanza ai sigg. _____ proprietari/occupanti e dell'immobile;

- di trasmettere per conoscenza la presente Ordinanza a (VV.FF., COM, SSN, ecc.)

- di comunicare il presente provvedimento al Sig. Prefetto di _____ ;

- l'Ufficio Tecnico Comunale e il Comando di Polizia Municipale sono incaricati rispettivamente della notificazione e della esecuzione della presente ordinanza;

- di pubblicizzare la presente ordinanza mediante affissione nelle forme di legge.

INDIVIDUA

quale Responsabile del Procedimento il Sig. _____ dell'U.T.C.;

AVVERTE

che contro la presente Ordinanza i cittadini interessati possono proporre

- ricorso al TAR entro 60 gg. ovvero

- ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 gg. tutti decorrenti dalla data di notificazione o dalla piena conoscenza del presente provvedimento.

Dalla Casa Comunale, li _____

IL SINDACO

MODULISTICA

Ordinanza di evacuazione generale della popolazione

COMUNE DI ALTOFONTE

Città Metropolitana di Palermo

Ordinanza n. del _____

IL SINDACO

PREMESSO

- che in data _____ un evento _____ di grandissimi proporzioni ha causato feriti tra la popolazione e danni ingentissimi su tutto il territorio comunale;
- che in conseguenza di tale fenomeno si è verificata una grave situazione di emergenza nel territorio comunale;
- che a causa dei crolli verificatisi sono stati registrati danni alla viabilità, agli impianti e agli edifici, sia pubblici che privati;
- che esiste il pericolo immediato di un diretto, ulteriore coinvolgimento della cittadinanza ed in generale delle persone nei crolli che potrebbero ancora verificarsi;
- che ad una prima approssimativa stima dei danni la maggior parte degli edifici pubblici e privati appare danneggiata in modo spesso molto grave e suscettibile di ulteriori fenomeni di crollo;

RITENUTO

di dover tutelare la pubblica incolumità vietando temporaneamente ed in via del tutto provvisoria l'agibilità di tutti gli edifici ricadenti nel perimetro del Comune, tutto interessato dal fenomeno sismico, in attesa di rilievi tecnici e stime di danno più dettagliati ed accurati;

VISTI

- l'articolo 15 della legge 24 febbraio 1992 n. 225;
- l'articolo 50 comma 5 del D.Lgs. 18 agosto 2000 n. 267;
- l'articolo 54 comma 2 del D.Lgs. 18 agosto 2000 n. 267;

ORDINA

1) E' fatto obbligo alla popolazione civile del comune di _____ di evacuare temporaneamente e fino a nuovo ordine le abitazioni e tutti gli edifici di comune uso personale, familiare, di lavoro o di servizio che siano stati interessati dall'evento _____ del _____.

2) E' fatto obbligo a chiunque di rispettare e dare alla presente ordinanza la maggior diffusione possibile, e

MODULISTICA

COMUNE DI ALTOFONTE (PA)
PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

di seguire le indicazioni provenienti dalle strutture operative incaricate dell'esecuzione.

3) La polizia municipale, con l'assistenza delle altre forze di polizia e dei Carabinieri, e' incaricata di curare la tempestiva esecuzione e l'immediata diffusione, con ogni mezzo, della presente ordinanza, che in copia viene immediatamente trasmessa, per le vie brevi, al signor prefetto e al signor questore di _____, ciascuno per le rispettive competenze.

3) Responsabile del procedimento è il Comandante della Polizia Municipale;

4) Contro la presente Ordinanza sono ammissibili:

- ricorso al T.A.R. della Regione _____, entro 60 gg, ovvero

- ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 gg tutti decorrenti dalla data di notificazione o della piena conoscenza del presente provvedimento.

dalla casa comunale , li _____

IL SINDACO

**ORDINANZE
IGIENICO-SANITARI**

INERENTI

PROBLEMI

Ordinanza cautelare di sospensione della produzione e/o vendita di alimenti e bevande

IL SINDACO

RILEVATO

che in conseguenza dell'evento calamitoso che in data _ ha colpito il territorio comunale in
località_____, si è determinata una situazione di grave pericolo per la popolazione ivi
residente, causa la lesione delle strutture e dei fabbricati situati nel territorio interessato, con conseguente
rischio di carenza delle minime condizioni igieniche e sanitarie;

VISTO

il referto di analisi di prima istanza, pervenuto in data_____da parte del Responsabile del
laboratorio di igiene pubblica della USL di_____, dal quale risulta che gli alimenti/bevande sotto
indicati:

sono stati prodotti dalla Ditta_____ con stabilimento sito in questo Comune (loc.
_____) e sono posti in vendita nei seguenti esercizi
commerciali/agricoli/artigianali:

- _____
- _____
- _____
- _____

CONSIDERATO che dal referto risulta che i sopra indicati alimenti/bevande sono ritenuti pericolosi per la
salute pubblica per i seguenti motivi (*a titolo esemplificativo*):

MODULISTICA

- a. sopravvenuta inidoneità degli stabilimenti a garantire l'apposito ciclo produttivo, secondo le norme igienico - sanitarie stabilite dalla legge;
 - b. carenze generalizzate della funzionalità degli impianti di conservazione e/o refrigerazione
 - c. carenza delle condizioni igienico - sanitarie dei locali destinati alla vendita dei sopra elencati prodotti
 - d. limitata percorrenza delle vie di comunicazione, causata dal dissesto della rete stradale, con conseguente impossibilità di garantire il tempestivo trasporto dei prodotti, soggetti a un rapido deterioramento;
 - e. sospetto inquinamento dei terreni e delle falde ove si svolge la produzione/coltivazione/allevamento/distribuzione
- altro _____;

VISTO

il vigente piano comunale di protezione civile

VISTI

gli articoli _____ dell'Ordinanza di protezione civile n. _____, emanata dal Presidente del Consiglio dei Ministri in data _____;

VISTI ALTRESI'

- l'articolo 4 del D.L. 18 giugno 1986, n. 282 (convertito in legge 7 agosto 1986, n. 462)
- l'articolo 32 della Legge 23.12.1978 n. 833;
- l'articolo 15 della legge 24 febbraio 1992, n. 225;
- gli artt. 50 comma 5 e 54 comma 2, del D.Lgs. 18.8.2000 n. 267

ORDINA

1) Alla ditta/impresa/signor _____, in qualità di _____,

- la sospensione immediata della produzione/distribuzione/commercio, in tutto il territorio comunale, de
_____sequent prodott _____;

sino a quando non perverranno i risultati delle analisi di revisione, e comunque fino a nuovo ordine.

2) Il Comando di Polizia Municipale è incaricato della notificazione agli interessati e della successiva vigilanza sull'esecuzione della presente Ordinanza.

3) La presente ordinanza è resa pubblica con l'affissione all'albo pretorio per la durata di giorni _____
ovvero, considerata la grave situazione in atto, con ogni mezzo ritenuto idoneo a dare conoscenza del suo
contenuto.

4) Responsabile del procedimento è il Comandante della Polizia Municipale;

5) Gli interessati possono chiedere, entro 15 giorni dalla ricezione delle analisi di prima istanza, la
revisione delle analisi, ai sensi dell'articolo 1 della legge 30.4.1962, n. 28.

6) Contro la presente Ordinanza sono ammissibili:

- ricorso al T.A.R. entro 60 gg, ovvero

- ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 gg., termini tutti decorrenti dalla notificazione o dalla
piena conoscenza del presente provvedimento.

7) Di trasmettere la presente ordinanza al Sig. Prefetto di _____;

Dalla Casa Municipale _____

IL SINDACO

Dichiarazione di temporanea impotabilità delle acque destinate al consumo umano e sospensione del servizio di acquedotto

COMUNE DI ALTOFONTE

Città Metropolitana di Palermo

Ordinanza n. del _____

IL SINDACO

CONSIDERATO

- che a causa dell'evento _____ verificatosi il giorno _____ si sono verificate interruzioni, guasti e rotture nell'acquedotto comunale;
- che per motivi di igiene, sanità e sicurezza pubblica l'acquedotto comunale non è da ritenersi utilizzabile, fino a verifiche tecniche avvenute sulla qualità dell'acqua destinata al consumo umano;

RITENUTO

di dover vietare l'utilizzo dell'acqua degli acquedotti comunali a scopo potabile, in attesa di controlli e accertamenti analitici sulla potabilità delle acque destinate al consumo umano;

SENTITI

i competenti organi sanitari dell'Azienda ASL e gli organi tecnici dell'Ente gestore del servizio idrico comunale (Azienda, Spa, Consorzio, ecc.)

VISTI

- gli artt. 3 e 12 del D.P.R. 24 maggio 1988 n. 236
- l'articolo 32 della Legge 23 dicembre 1978, n. 833
- l'articolo 15 della Legge 24 febbraio 1992 n. 225
- l'articolo 50 comma 5 e 54 comma 2 del D.Lgs. 18 agosto 2000 n. 267;

ORDINA

- 1) In attesa dei risultati dei rilievi della AUSL e comunque fino a nuovo ordine E' FATTO DIVIETO di utilizzare a scopo potabile l'acqua provenienti dagli acquedotti comunali di

- _____
- _____
- 2) E' consentito l'utilizzo l'uso a fini domestici e non potabili dell'acqua suddetta previa bollitura:
- 3) La Polizia Municipale, l'Ufficio Tecnico Comunale e l'Ente gestore del servizio idrico comunale sono incaricati, ciascuno per la propria competenza, dell'esecuzione e della maggiore diffusione possibile con ogni mezzo del presente provvedimento;
- 4) Di trasmettere la presente ordinanza al Sig. Prefetto di _____;
- 5) Responsabile dei procedimento è il Comandante della Polizia Municipale;
- 6) Contro la presente Ordinanza sono ammissibili:
- ricorso al T.A.R. entro 60 gg, ovvero
 - ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 gg., termini tutti decorrenti dalla notificazione o dalla piena conoscenza del presente provvedimento.

Dalla Casa Comunale, li _____

IL SINDACO

Ricorso a speciali forme di smaltimento rifiuti per motivi di tutela della salute pubblica e dell'ambiente ex art. 13 D.L.vo 5.2.1997 n. 22

COMUNE DI ALTOFONTE

Città Metropolitana di Palermo

Ordinanza n. del _____

IL SINDACO

RILEVATO il grave e straordinario evento _____ che ha colpito

- il Comune di _____

- i Comuni della Regione _____ il giorno _____;

CHE in conseguenza di ciò risultano presenti e sparsi sul territorio comunale innumerevoli accumuli di detriti e rifiuti solidi, residui dei crolli, delle frane e delle distruzioni causate dall'evento stesso, che causano interruzioni della viabilità e difficoltà nelle operazioni di soccorso;

CONSIDERATO

- che dalla lettura dei verbali di sopralluogo tecnico effettuati subito dopo l'evento si è potuta evincere la presenza, all'interno dei cumuli di rifiuti, di componenti di diversa origine e natura, aventi caratteristiche di pericolosità;

RITENUTO

- che vi sia la estrema necessità di provvedere con la massima sollecitudine alla rimozione dei cumuli di detriti, al fine di evitare gravi conseguenze sotto l'aspetto igienico - sanitario, per la salvaguardia dell'ambiente e la tutela della pubblica incolumità;

- che al contempo si rende necessario effettuare un rapidissimo sgombero dei cumuli al fine di favorire il più tempestivo svolgimento delle attività di soccorso;

ATTESO che non esiste al momento una soluzione ordinaria di smaltimento possibile che risulti tecnicamente e logisticamente migliore, e alternativa - neanche in via provvisoria - per la più rapida ed urgente rimozione di detto materiale, in tempi ragionevolmente accettabili per la tutela della pubblica incolumità e delle normali e accettabili condizioni igienico - sanitarie nonché per un compiuto e sicuro svolgersi delle attività di soccorso e di prima assistenza alla popolazione colpita;

VISTE le difficoltà legate alle operazioni di carico e scarico materiali e di trasferimento definitivo, causate dalle innumerevoli interruzioni alla viabilità, e alla grande parcellizzazione dei punti di accumulo di detriti da ripulire, nonché la enorme quantità del materiale complessivo interessato e di cui organizzare lo

smaltimento in un'area limitata e con viabilità ridotta, che non consente l'utilizzo di un eccessivo numero di mezzi di sgombero e trasporto;

RITENUTO OPPORTUNO

provvedere, come si è provveduto, mediante Ordinanza sindacale di requisizione n. _____ emessa in data odierna, ad occupare temporaneamente un'area di proprietà pubblica/privata situata in Località _____, di superficie totale pari a circa mq. _____, da adibire allo stoccaggio provvisorio di detti detriti in attesa di poterli conferire nelle discariche che la Regione/Provincia/Commissario/Altro metterà a disposizione, partendo da un unico punto di stoccaggio, selezione e organizzazione dello smaltimento definitivo;

TENUTO CONTO

- che altre forme di organizzazione dello smaltimento, dovendo interagire con una situazione logistica e organizzativa compromessa e di difficilissima gestione potrebbe rallentare le operazioni di soccorso, ponendo a rischio la tempestività dei soccorsi e le esigenze di tutela della pubblica incolumità delle persone interessate dagli eventi compresa quella degli operatori;
- che parimenti, indugiare sull'avvio delle operazioni di sgombero dei detriti e dei rifiuti, nell'attesa dell'organizzazione di forme e procedure ordinarie di smaltimento comprometterebbe in modo decisivo le operazioni di soccorso ponendo ancor più a rischio la pubblica incolumità dei cittadini e dei soccorritori impegnati;
- che qualsiasi indugio renderebbe insopportabili e vieppiù pericolosi per la pubblica incolumità i problemi di carattere igienico e sanitario già presenti, determinati dalla presenza dei materiali abbandonati di che trattasi;

VISTI

- L'Ordinanza sindacale di requisizione n. _____ con la relazione tecnico-geologica allegata inerente la scelta del sito che attesta la sicurezza delle falde acquifere;
- La relazione tecnica rilasciata dalla competente ASL – Servizio Igiene e prevenzione sui rischi immediati per la salute che possono derivare dall'esercizio di uno stoccaggio di alcuni giorni (MAX _ materiali di che trattasi);
- La relazione sugli aspetti della viabilità rilasciata dal comando di polizia municipale;

RITENUTI

- sufficienti le motivazioni tecniche prodotte per assumere la decisione di ricorrere a forme speciali di smaltimento dei rifiuti;

-

VISTI

- il DPCM del _____ con il quale è stato dichiarato lo stato di emergenza _____ per i territorio colpiti;
- l'O.P.C.M. n. _____ del _____
- l'articolo 13 del D. lgs. 5.2.1997 n. 22;
- l'articolo 15 della legge 24 febbraio 1992 n. 225
- l'articolo 32 della Legge 23.12.1978 n. 833;
- l'articolo 50 comma 5^ del D.lgs. 18.8.2000 n. 267
- l'articolo 54 comma 2^ del D.Lgs. 18 agosto 2000 n. 267;

ORDINA

1) Il ricorso temporaneo a forme speciali di smaltimento dei detriti solidi, conseguenti all'eccezionale evento sismico, che verranno attuate nel Comune di _____ con le seguenti modalità:

- carico di rifiuti nelle varie zone del Comune colpite dall'evento mediante utilizzo degli operatori e dei mezzi meccanici che di volta in volta dovranno essere espressamente autorizzati dall'Ufficio Tecnico Comunale;

- trasporto immediato e stoccaggio provvisorio dei rifiuti medesimi presso la piazzola ubicata in Località _____, via _____ n. _____, meglio individuata catastalmente Fg. _____ Mp. _____ come da Ordinanza sindacale n. _____ del _____, ai fini del loro successivo definitivo smaltimento mediante avviamento alle discariche che verranno messe a disposizione dalla Regione/Provincia/Commissario/Altro.

Quanto sopra con decorrenza immediata e sino alla completa rimozione di tutti i rifiuti conseguenti all'evento del _____ e comunque fino alla completa normalizzazione della situazione

attualmente vigente, che verrà opportunamente comunicata mediante Ordinanza;

2) All'U.T.C./Ditta/Azienda Servizi/Altro di provvedere, di concerto con la Azienda U.S.L. n. _____

predisporre la predisposizione, la recinzione e la protezione dell'area, e di garantire quotidianamente la disinfezione e la disinfestazione dei siti di stoccaggio provvisorio mediante la realizzazione di adeguati interventi (uso di sali di ammonio quaternario, calce, piretro, piretroidi e quant'altro suggerito dal competente servizio di igiene e prevenzione) sui materiali stoccati;

3) L'U.T.C. e il Comando di Polizia Municipale sono incaricati dell'esecuzione e della notifica della presente Ordinanza, copia della quale viene inviata al Prefetto di _____ e alla Azienda Sanitaria Locale di _____.

4) Copia della presente Ordinanza viene trasmessa al Ministero della Sanità così come previsto dall'art. 13 del D. vo 5.2.1997 n. 22 per quanto di competenza.

5) Responsabile del Procedimento è nominato il Sig. _____ dell'UTC

6) Contro la presente Ordinanza sono ammissibili:

- ricorso al T.A.R. entro 60 gg. , ovvero

- ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 gg

termini tutti decorrenti dalla notificazione o dalla piena conoscenza del presente provvedimento.

Dalla Casa Comunale li _____

IL SINDACO

COMUNE DI ALTOFONTE

Città Metropolitana di Palermo

Oggetto: Ordinanza n. del _____ di

**Autorizzazione al trasporto e conferimento in piazzola stoccaggio
provvisorio di rifiuti provenienti da zone comunali colpite da evento
alluvionale.**

IL SINDACO

VISTA la propria ordinanza n. del di ricorso a forme straordinarie di smaltimento dei rifiuti
provenienti dall'evento del ;

VISTO l'articolo 15 della legge 24.2.1992 n. 225

VISTO l'articolo 50 comma 5^ del D.lgs. 18.8.2000 n. 267

ORDINA

Il mezzo di trasporto targato _____ di proprietà della Ditta
_____ con sede in _____ , via
_____, condotto dal signor _____ di
_____, **è autorizzato** al trasporto e conferimento in piazzola di stoccaggio provvisorio
individuata in Loc. _____ Fraz. di _____, a ridosso della strada
_____ del seguente materiale:

COMUNE DI ALTOFONTE (PA)
PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

quantità _____

proveniente da _____

per il giorno _____ dalle ore _____ alle ore _____.

IL SINDACO

Nota: la presente autorizzazione deve essere consegnata all'addetto all'ingresso della piazzola di stoccaggio provvisorio ed è valida per un solo trasporto.

Per l'UFFICIO TECNICO COMUNALE

L'addetto

Ordinanza per smaltimento di carcasse animali

COMUNE DI ALTOFONTE

Citta Metropolitana di Palermo

IL SINDACO

Prot. _____

PREMESSO

- che a seguito dell'evento calamitoso occorso in data _____ in località _____ viene segnalata una presenza diffusa di carcasse animali abbandonate;

CONSIDERATO

- ai sensi dell'art. 3 del D.Lgs. n° 508 del 14/12/1992 le carcasse animali devono essere smaltite mediante l'incenerimento o mediante sotterramento ovvero trasportate in uno stabilimento riconosciuto dal Ministero della Sanità;
- che in loco non esistono impianti di incenerimento atti ad accettare carcasse di grosse dimensioni, e che nella presente fase non è programmabile il trasporto contestuale di tutte le carcasse esistenti presso l'impianto più vicino, che dista almeno km. _ dal territorio comunale;
- che lo smaltimento di carogne ad alto rischio come quelle segnalate a seguito degli eventi, deve avvenire in tempi brevissimi ed in condizioni tali da prevenire la propagazione di rischi sanitari, e che nella fase attuale non è possibile ai detentori e proprietari degli animali provvedere direttamente ai sensi del D.L. 508/92 sopracitato, stante la fase emergenziale in atto;

SENTITA

- in proposito la competente autorità veterinaria intorno alle particolari modalità tecniche e agli accorgimenti da seguire nello smaltimento;
- sentito l'Ufficio Tecnico comunale in ordine alla natura geologica di alcuni terreni presi in considerazione per l'eventuale interrimento delle carcasse;

VISTI:

- L'articolo 3 del D.Lgs. 14/12/1992 n. 508;
- L'articolo 32 della legge 833
- Gli artt. 50 comma 5^ e 54 comma 2^ del D.lgs. 18/8/2000 n. 267
- L'articolo 15 della legge 24.2.1992 n. 225

ORDINA

MODULISTICA

COMUNE DI ALTOFONTE (PA)
PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

A) In deroga al disposto di cui all'articolo 3 del D.Lgs. 14.12.1992 n. 508, lo smaltimento delle carcasse animali che verranno individuate a seguito degli eventi del giorno _____, dovrà avvenire, con criteri di massima urgenza, a cura del competente servizio sanitario – veterinario della ASL e dell'Ufficio Tecnico Comunale, con il supporto dei Vigili del Fuoco e la collaborazione ove possibile dei detentori riconosciuti degli animali, nelle seguenti forme possibili:

- incenerimento in idonei impianti in ogni caso in cui ciò si renda tecnicamente possibile;
- trasformazione dei rifiuti in impianti ad alto rischio riconosciuti dal Ministero della Sanità;
- interrimento profondo nei terreni di proprietà dei detentori ove individuati;

L'eventuale interrimento dovrà avvenire con la seguente metodologia:

Individuazione prioritaria del terreno messo a disposizione del detentore dell'animale segnalato (particella, foglio di mappa, ditta proprietaria);

- 1) Individuazione alternativa di terreno comune, di proprietà pubblica, di cui si acquisirà preventivamente la certificazione, rilasciata da un geologo, che il terreno è idoneo all'interrimento e non vi è pericolo di contaminazione delle falde freatiche o danni all'ambiente;
- 2) Interrimento profondo della carcassa, con preventivo spargimento di calce viva sul fondo e sulle pareti della buca e sulla carcassa stessa, con successiva copertura di almeno 80 centimetri di terreno poroso;

B) In deroga al disposto del D.Lgs. 508/92, il trasportatore della carcassa è esonerato, in caso di mancata disponibilità strumentale, dall'obbligo di utilizzare gli appositi contenitori sigillati previsti dalla normativa vigente.

C) L'ASL è tenuta a far presenziare e verificare le operazioni di raccolta e di interrimento delle carogne da Ufficiali Veterinari appositamente reperiti e organizzati allo scopo, coordinati dalla struttura di coordinamento dei soccorsi;

3) Il Comando di Polizia Municipale e l'Ufficio tecnico, ciascuno per le proprie competenze, sono incaricati della notificazione e della esecuzione della presente Ordinanza.

4) Responsabile del procedimento è il Sig. _____ presso l'Ufficio Tecnico Comunale.

5) Contro la presente Ordinanza sono ammissibili:

- ricorso al T.A.R. della Regione _____, entro 60 gg., ovvero

- ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 gg. tutti decorrenti dalla data di notificazione o della piena conoscenza del presente provvedimento.

IL SINDACO

Ordinanza di precettazione d'urgenza di esercizi commerciali

COMUNE DI ALTOFONTE

Città Metropolitana di Palermo

Ordinanza n. _____ del _____

IL SINDACO

PREMESSO

- che in data _____ un evento _____ di grandi proporzioni ha causato disastrose conseguenze per la popolazione civile di tutto il Comune;
- che presso _____ è stato istituito il Centro Operativo Misto sotto il coordinamento del Dipartimento della Protezione Civile, per la gestione coordinata delle attività di soccorso alle popolazioni colpite;
- che sempre nel Comune di hanno trovato sede operativa altre strutture facenti parte del Piano della Protezione Civile (varie associazioni di volontariato, CRI, etc.);

PRESO ATTO

- che occorre provvedere ad acquisti e forniture di beni e servizi di carattere urgente con particolare riferimento al rifornimento di carburanti per i mezzi di soccorso, mesticherie e articoli termo - sanitari per interventi tecnici urgenti, farmacie per urgenze sanitarie, alimentari, bar e ristoranti per servizi di ristoro, supermercati per rifornimento mense, meccanici, gommisti ed elettrauto per interventi di riparazione ai mezzi di soccorso e quant'altro necessario ad una tempestiva opera di soccorso alle popolazioni colpite;

CONSIDERATO

- che l'attuale stato di disastro e di bisogno rende altresì indispensabile tutta una serie di interventi sulle zone colpite e prestazioni di primo soccorso a favore delle popolazioni terremotate, nonché la necessaria assistenza tecnico - logistica per la costituzione, la gestione ed il funzionamento dell'organizzazione dei soccorsi;
- che stante la situazione di emergenza impellente si ritiene opportuno individuare una serie di Ditte e fornitori, secondo le necessità e richieste degli organi della Protezione Civile;
- che qualunque indugio potrebbe comportare l'aggravamento dei danni e della pericolosità dei luoghi ;

RITENUTO

- che occorra provvedere a porre in reperibilità **h24** alcuni esercizi commerciali che, per tipologia e collocazione, possano ritenersi funzionali, e quindi determinanti per il buon funzionamento della macchina organizzativa dei soccorsi, e a tale scopo individuati a cura delle diverse Unità Operative Comunali e dai servizi di emergenza;

MODULISTICA

VISTI

- l'articolo 836 del Codice Civile
- l'articolo 15 della Legge 24 Febbraio 1992 n. 225 "Istituzione del Servizio Nazionale di Protezione Civile";
- gli articoli n. 50 commi 5^ e 7^ e n. 54 comma 2^ del D.lgs. 18 agosto 2000 n. 267

ORDINA

1) I titolari dei seguenti esercizi commerciali, ed esattamente i signori

NOME	ESERCIZIO	LOCALITA'
------	-----------	-----------

_____	_____	_____
_____	_____	_____
_____	_____	_____
_____	_____	_____
_____	_____	_____
_____	_____	_____

sono tenuti a garantire l'apertura ed il funzionamento dei rispettivi esercizi con orario:

- a) continuato per le ventiquattro ore
- b) diurno
- c) notturno
- d) dalle ore _____ alle ore _____ e dalle ore _____ alle ore _____

fino a nuova disposizione.

2) Tale apertura potrà essere convertita - in caso di contestuale residenza in loco dei titolari - in una pronta reperibilità.

3) I medesimi gestori sono autorizzati a provvedere alla fornitura di beni e servizi al personale degli Enti Locali e territoriali e di Protezione Civile in generale impegnati nei soccorsi.

4) Il gestore esigerà dal richiedente l'esibizione e la successiva controfirma del buono di richiesta vistato dal Comune ove viene prestato il servizio di soccorso, l'eventuale numero di targa del mezzo, il nome dell'Ente o Associazione di appartenenza.

MODULISTICA

5) All'eventuale onere aggiuntivo di cui alla presente Ordinanza, alla determinazione e alla liquidazione dei rimborsi per le eventuali spese di personale che si renderanno necessarie per l'effettuazione di orari straordinari dei suddetti esercizi, si farà fronte con separato provvedimento a seguito di redazione di verbale di accertamento da parte dell'Ufficio Tecnico e dell'ufficio Economato del Comune.

6) Il Comando di Polizia Municipale e l'Ufficio tecnico, ciascuno per le proprie competenze, sono incaricati della notificazione e della esecuzione della presente Ordinanza.

7) Responsabile del procedimento è il Sig. _____ presso l'Ufficio Tecnico Comunale.

8) Contro la presente Ordinanza sono ammissibili:

- ricorso al T.A.R. della Regione _____, entro 60 gg. ovvero
- ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 gg. tutti decorrenti dalla data di notificazione o della piena conoscenza del presente provvedimento.

9) Copia della presente Ordinanza è inviata per opportuna conoscenza al Prefetto di_____.

Dalla Casa Comunale, li _____

IL SINDACO

Ordinanza di occupazione temporanea di una porzione di terreno da adibire a piazzola di stoccaggio provvisorio e discarica

COMUNE DI ALTOFONTE
Città Metropolitana di Palermo

Ordinanza n. del _____

IL SINDACO

RILEVATO

il grave e straordinario evento _____ verificatosi nel Comune in data _____;

CHE

in conseguenza di ciò, risultano presenti sul territorio comunale accumuli di detriti e rifiuti solidi residui dei crolli e delle distruzioni causate dall'evento;

CONSIDERATA

la estrema necessità di provvedere con la massima sollecitudine alla rimozione di tali detriti solidi al fine di evitare gravi conseguenze sotto l'aspetto igienico - sanitario per la pubblica incolumità e per l'ambiente;

CONSIDERATO

che in queste zone, data la grave entità dei danni, sono in azione colonne della Protezione Civile, che cooperano nei lavori;

PRECISATO

che è ampiamente dimostrata l'esistenza della grave necessità pubblica di procedere - attraverso la procedura dell'occupazione d'urgenza - al reperimento di aree da adibire, mediante le necessarie opere di adeguamento, a piazzole di discarica e/o stoccaggio provvisorio per le esigenze di cui sopra;

INDIVIDUATE

nelle seguenti aree:

Località	Fg.	Mp.	Proprietà
----------	-----	-----	-----------

quelle idonee alla funzione di che trattasi;

VISTI

gli articoli 835 e 836 del Codice Civile, riguardanti la possibilità per l'autorità amministrativa di disporre la requisizione o altri vincoli requisire su beni mobili ed immobili e aziende ed esercizi quando ricorrano gravi necessità pubbliche;

VISTO l'articolo 7 allegato E della Legge 20 marzo 1865 n. 2248;

VISTO l'articolo 49 del DPR 8 giugno 2001 n. 327;

VISTI gli artt. n. 50 comma 5 e n. 54 comma 2 del D.lgs. 18 agosto 2000 n. 267 sulle Ordinanze contingibili ed urgenti;

ORDINA

1) Per le ragioni ampiamente esposte nelle premesse, con effetto immediato vengono occupate in uso ed in via temporanea, per un primo periodo di _____ salvo proroga, le seguenti aree:

Area n. 1 fg. _____ map. _____ Sup. Mq. _____ Propr. _____

Area n. 2 fg. _____ map. _____ Sup. Mq. _____ Propr. _____

Area n. 3 fg. _____ map. _____ Sup. Mq. _____ Propr. _____

Area n. 4 fg. _____ map. _____ Sup. Mq. _____ Propr. _____

Area n. 5 fg. _____ map. _____ Sup. Mq. _____ Propr. _____

da adibire ad aree per stoccaggio e scarica di detriti, macerie, fango, ramaglie, legname e quant'altro venga asportato dai luoghi dei dissesto;

2) Di stabilire che in ogni caso tali aree verranno riconsegnate ai legittimi proprietari nello stato di fatto e di diritto esistente al momento della occupazione, dopo che saranno venuti meno i motivi della urgenza ed indifferibilità conseguenti all'evento verificatosi;

3) Di precisare che al momento della immissione in possesso verrà redatto il verbale sullo stato di consistenza dei luoghi, in contraddittorio con il proprietario o, nel caso di assenza o di rifiuto, con la presenza di almeno due testimoni che non siano dipendenti del soggetto espropriante. Possono partecipare alle operazioni il possessore e i titolari di diritti reali o personali sul bene da occupare

3) Di rinviare a successivo provvedimento la determinazione e la liquidazione dell'indennità di occupazione spettante, a seguito dell'approvazione dell'apposito verbale di consistenza da redigere in occasione dell'esecuzione della presente ordinanza.

COMUNE DI ALTOFONTE (PA)
PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

4) Di notificare il presente provvedimento

- ai proprietari di tali aree:

Area n. 1 Sigg. _____

Area n. 2 Sigg. _____

Area n. 3 Sigg. _____

Area n. 4 Sigg. _____

Area n. 5 Sigg. _____

5) La Polizia Municipale è incaricata della notificazione della presente ordinanza che, in copia, verrà comunicata e trasmessa tempestivamente al Prefetto di _____;

6) Gli ufficiali ed agenti di polizia e il personale tecnico del comune sono incaricati di dare esecuzione in ogni sua parte alla presente ordinanza;

7) Responsabile del procedimento è il Sig. _____ del servizio _____;

8) Contro la presente Ordinanza sono ammissibili:

- ricorso al T.A.R. della Regione _____, entro 60 gg. ovvero

- ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 gg. tutti decorrenti dalla data di notificazione o della piena conoscenza del presente provvedimento.

Dalla Casa Municipale, li _____

IL SINDACO

Ordinanza di requisizione di locali per accoglienza famiglie

COMUNE DI ALTOFONTE

Città Metropolitana di Palermo

IL SINDACO

PREMESSO

- che a causa di un evento _____ verificatosi in data _____ è stato ordinato lo sgombero di numerose abitazioni, per cui si rende indispensabile provvedere all'urgente ricovero delle famiglie rimaste senza tetto;

CONSIDERATO che a tale scopo sono stati individuati i seguenti locali idonei a soddisfare le provvisorie esigenze di ricovero per gli sgomberati:

Via _____ numero civico _____ proprietario _____

Via _____ numero civico _____ proprietario _____

RITENUTO di dover provvedere alla messa in disponibilità immediata di tali locali alternativi, al fine di scongiurare maggiori pericoli che riguardino la pubblica incolumità delle persone (segnalare l'eventuale presenza di minori).

ATTESO che l'urgenza è tale da non consentire l'indugio richiesto per avvisare il Prefetto. al quale tuttavia sarà data tempestiva comunicazione del presente provvedimento;

VISTO l'articolo 7 all. E della Legge 20 marzo 1865 n. 2248

VISTO l'articolo 15 della Legge 24 febbraio 1992, n. 225;

VISTO l'articolo 54 comma 2^a del D.Lgs. 18 agosto 2000 n. 267;

VISTA l'ordinanza sindacale n. _____ del _____ ;

ORDINA

1) La requisizione in uso, per la durata di gg. _____ in favore del precedente Comune, salvo proroga che potrà disporsi dalla competente Autorità, e previa notifica ai proprietari interessati, degli immobili sopra indicati alle seguenti condizioni:

- il proprietario o detentore dovrà consegnare i locali sopra descritti il giorno successivo alla notifica della presente ordinanza, mediante consegna delle chiavi.
- all'atto della consegna sarà redatto a cura dell'Ufficio Tecnico del Comune il necessario verbale di descrizione e di consistenza dell'immobile requisito, con avvertenza che in caso di assenza del detentore si procederà a cura dell'ufficiale incaricato, alla presenza di due testimoni designati dal Sindaco.
- il verbale di descrizione sommaria dell'immobile sarà redatto in duplice originale, uno dei quali rimarrà depositato nella Segreteria del Comune ed un altro sarà consegnato al detentore.
- l'indennità spettante al proprietario verrà determinata e liquidata con successivo atto.

2) Il Comando di Polizia Municipale è incaricato della notificazione della presente Ordinanza che, in copia, viene trasmessa e comunicata immediatamente al Signor Prefetto di _____.

3) L'U.T.C. è incaricato della esecuzione della presente Ordinanza.

4) Responsabile del procedimento è il Sig. _____ presso l'U.T.C.

5) Contro la presente Ordinanza sono ammissibili:

- ricorso al T.A.R. della Regione _____, entro 60 gg. ovvero

- ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 gg. tutti decorrenti dalla data di notificazione o della piena conoscenza del presente provvedimento.

Dalla Casa Comunale, li _____

IL SINDACO

Occupazione temporanea di una porzione di terreno da adibire a piazzola di stoccaggio provvisorio di detriti e rifiuti.

COMUNE DI ALTOFONTE

Città Metropolitana di Palermo

IL SINDACO

RILEVATO il grave e straordinario evento _____ che ha colpito i Comuni della regione _____ il giorno _____;

CHE

in conseguenza di ciò, risultano presenti sul territorio comunale accumuli di detriti e rifiuti solidi residuo dei crolli e delle distruzioni causate dall'evento;

CONSIDERATA la estrema necessità di provvedere con la massima sollecitudine alla rimozione di tali detriti solidi al fine di evitare gravi conseguenze sotto l'aspetto igienico - sanitario, per l'ambiente e la pubblica incolumità;

CONSIDERATO

che in queste zone, data la grave entità dei danni, sono in azione colonne della protezione Civile, che cooperano nei lavori;

PRECISATO

che è ampiamente dimostrata l'esistenza della grave necessità pubblica di procedere attraverso l'occupazione al reperimento di una piazzola da adibire a discarica di stoccaggio provvisorio per le esigenze di cui sopra;

VISTO

l'art. 835 del Codice Civile, che stabilisce la possibilità per l'autorità amministrativa di requisire beni mobili ed immobili quando ricorrano gravi necessità pubbliche;

VISTO l'art. 49 del DPR 8 giugno 2001 n. 327

VISTO l'art. 7 all. E della Legge 20 marzo 1865 n. 2248;

VISTI gli artt. 5° comma 5 e 54 comma 2 del D.Lgs. 18 agosto 2000 n.267;

ATTESO che l'urgenza è tale da non consentire l'indugio richiesto per avvisare il prefetto, al quale tuttavia sarà data comunicazione del presente provvedimento;

ORDINA

1) Di procedere con effetto immediato all'occupazione d'urgenza in uso ed in via temporanea, per le ragioni ampiamente esposte nelle premesse, di una superficie di terreno di circa Mq. _____ posta in Località _____, meglio individuata catastalmente dal foglio _____, mappale _____, da adibire a discarica per detriti, macerie, fango, ramaglie, legname, inerti, rifiuti e quant'altro venga asportato dai luoghi del dissesto;

2) Di disporre l'immediata immissione in possesso mediante redazione di apposito verbale di consistenza alla presenza del proprietario o, in assenza, di fronte a due testimoni, che verrà sarà redatto in duplice originale, uno dei quali rimarrà depositato nella Segreteria del Comune ed un altro sarà consegnato al proprietario, dando atto che l'indennità spettante al proprietario medesimo verrà determinata e liquidata con successivo atto.

3) Di notificare il presente provvedimento ai proprietari dell'area, Sigg. _____, residenti in Loc. _____, via _____ n. _____, mediante notifica diretta o nell'impossibilità mediante pubblicazione ai sensi di Legge;

4) Di incaricare il Comandante della Polizia Municipale e il Responsabile dell'Ufficio Tecnico Comunale rispettivamente delle immediata notificazione e della tempestiva esecuzione della presente Ordinanza;

5) Di provvedere alla fine dell'emergenza, dopo che saranno venuti meno i motivi della urgenza ed indifferibilità conseguenti all'evento verificatosi, alla riconsegna ai legittimi proprietari del terreno nello stato di fatto e di diritto esistente al momento dell'occupazione;

6) Di comunicare il presente provvedimento al Prefetto di _____.

7) Di nominare Responsabile del procedimento il Sig. _____ presso l'Ufficio Tecnico Comunale.

8) Contro la presente Ordinanza sono ammissibili:

- ricorso al T.A.R. della Regione _____, entro 60 gg. ovvero

- ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 gg. tutti decorrenti dalla data di notificazione o della piena conoscenza del presente provvedimento.

Dalla Sede Municipale, li _____

IL SINDACO
